

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA

U.O. GEOLOGIA TECNICA, DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE

NPP 0258 - GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD

TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

NR4E 12 R 69 RG TA0000 002 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione per CSLP	F. Rocchi	Febbraio 2022	D. Bensaadi	Febbraio 2022	T. Paoletti	Febbraio 2022	S. Padulosi Febbraio 2022

ITALFERR S.p.A.
Ing. Padulosi Sara
Ordine degli Ingegneri di Roma
n. 25827 sez. A

File: NR4E12R69RGTA0000002A

n. Elab.:

INDICE

1	PREMESSA	5
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
3	CONFORMITA' DEL PIANO DI UTILIZZO ALL'ALLEGATO 5 DEL D.P.R. 120/2017	11
4	SITI DI PRODUZIONE	14
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TOPO-CARTOGRAFICO	14
4.1.1	<i>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</i>	16
4.1.2	<i>IL TRACCIATO FERROVIARIO E LE OPERE PREVISTE</i>	20
i)	Sezioni tipo ferroviarie	20
ii)	Sezioni tipo in rilevato	20
iii)	Sezioni tipo in trincea	21
iv)	OPERE D'ARTE PRINCIPALI	22
4.1.3	<i>OPERE IN SOTTERRANEO</i>	27
	<i>Nuove Gallerie: configurazione, requisiti geometrico-funzionali e metodi di scavo.</i>	27
4.2	INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	28
4.2.1	<i>ASSETTO GEOLOGICO LOCALE</i>	28
4.2.2	<i>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO LOCALE</i>	41
4.2.3	<i>INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO LOCALE</i>	43
4.2.4	<i>DESCRIZIONE DEI SETTORI DI INTERVENTO</i>	46
A)	LOTTO 1	47
i)	Fermata Vigna Clara – Tor di Quinto	47
4.3	CAMPIONAMENTO ED ANALISI	53
4.3.1	<i>INDAGINI AMBIENTALI SUI TERRENI LUNGO LINEA</i>	53
5	METODICHE DI SCAVO, ANALISI E OPERAZIONI SUI SOTTOPRODOTTI	57
5.1	TECNICHE DI SCAVO.....	57

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	3 di 80

5.1.1	SCAVO TRADIZIONALE	57
5.1.2	SCAVO MECCANIZZATO	57
5.2	QUADRO DEI MATERIALI DI SCAVO PRODOTTI	58
5.2.1	QUADRO DEI MATERIALI DI SCAVO PRODOTTI – LOTTO 1B.....	58
5.3	OPERAZIONI SUI MATERIALI DI SCAVO (NORMALE PRATICA INDUSTRIALE).....	59
5.4	ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA	59
5.4.1	MODALITÀ DI CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI DI SCAVO	59
5.4.2	CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI ADDITIVATI PROVENIENTI DALLO SCAVO IN MECCANIZZATO	62
5.4.3	RISPETTO DEI REQUISITI DI QUALITÀ AMBIENTALE	62
5.4.4	MONITORAGGIO AMBIENTALE CONNESSO AL PIANO DI UTILIZZO (CO).....	63
6	SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO	65
6.1	DEPOSITO INTERMEDIO	65
6.1.1	SISTEMA DI CANTIERIZZAZIONE.....	65
6.1.2	MODALITÀ DI DEPOSITO DEI MATERIALI DI SCAVO	68
6.1.3	MODALITÀ DI TRASPORTO.....	70
6.2	CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI DEPOSITO INTERMEDIO	71
7	SITI DI DEPOSITO FINALE	72
7.1	BILANCIO E GESTIONE DEI MATERIALI DI RISULTA – LOTTO 1B	72
7.2	RIUTILIZZO FINALE INTERNO AL PROGETTO.....	73
7.3	RIUTILIZZO FINALE ESTERNO AL PROGETTO	73
7.4	CARATTERIZZAZIONE DEI SITI DI DEPOSITO FINALE INDIVIDUATI.....	77
7.4.1	MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO ED ESITI DELLA CARATTERIZZAZIONE	77
7.5	EFFICACIA DEL PIANO DI UTILIZZO	77

	<p>PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO</p>												
<p>PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO</p> <p>Relazione generale</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NR4E</td> <td>12</td> <td>R69</td> <td>RG TA 00 00 002</td> <td>A</td> <td>4 di 80</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	4 di 80
COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	4 di 80								

ALLEGATI

Allegato 1: Quantitativi di materiali di scavo prodotti e Tabella di Riutilizzo

Allegato 2: Cronoprogramma lavori

Allegato 3: Attività di ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile ("GEEG – Geotechnical & Environmental Engineering Group" startup di "Sapienza – Università di Roma")

1 PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Piano di Utilizzo dei materiali di scavo (di seguito PUT), redatto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164" e si prefigge lo scopo di rappresentare le modalità di gestione e di utilizzo dei materiali da scavo prodotti nell'ambito dei lavori di realizzazione della Gronda Merci di Roma.

Oggetto del presente Progetto di Fattibilità Tecnica Economica di 2^ fase è la Gronda Merci di Roma, in particolare il LOTTO 1B che riguarda il nuovo collegamento Vigna Clara - Tor di Quinto con interscambio a Tor di Quinto tra la nuova linea e la linea Roma Civitacastellana Viterbo (sviluppo 2100 m.)

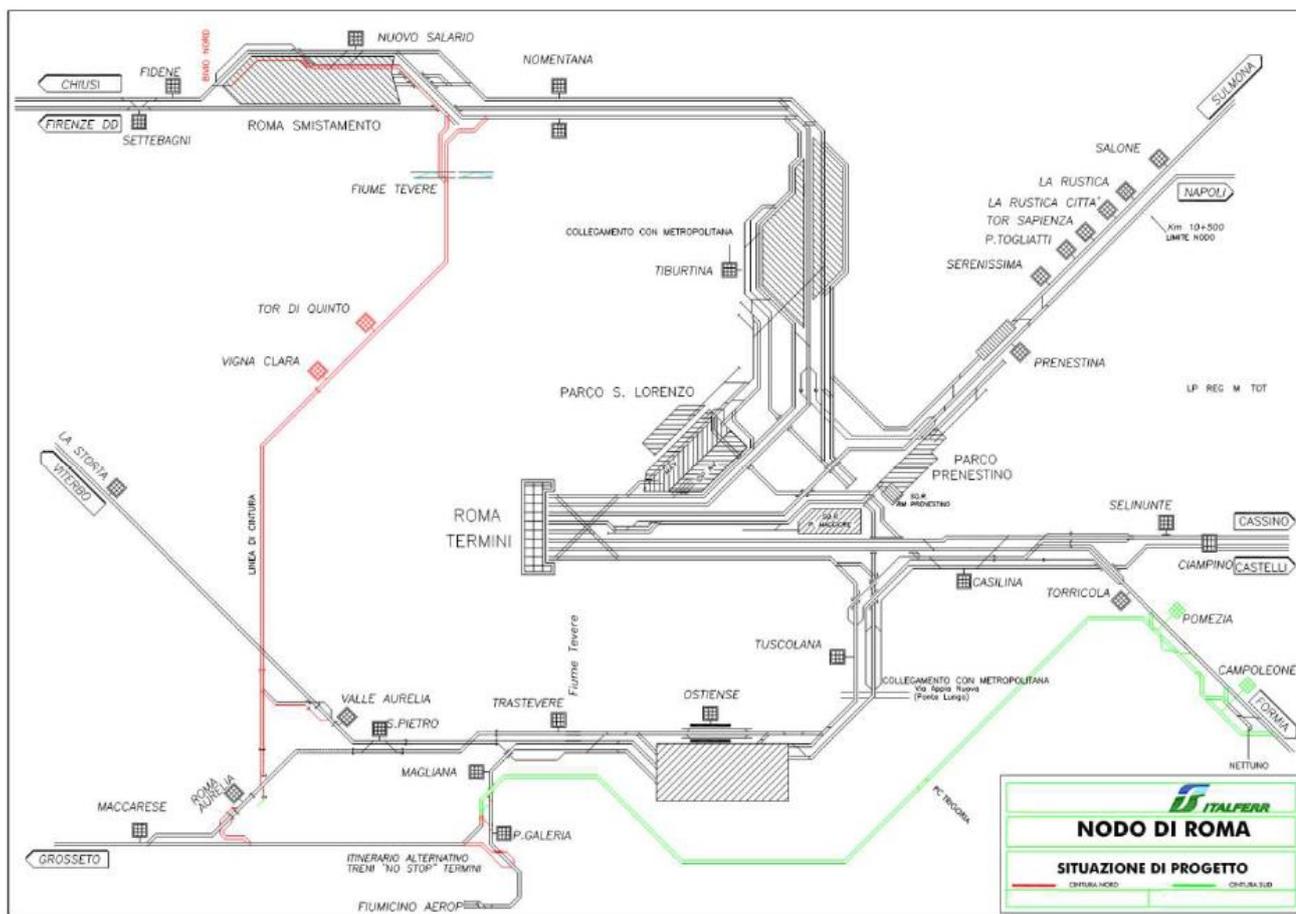


Figura 1 – Schematico del nodo di Roma secondo quanto previsto dalla legge obiettivo

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 6 di 80

Il progetto della chiusura dell'anello nord di Roma, è stato oggetto di Progettazione Preliminare (Legge Obiettivo) nell'ambito del più ampio progetto di Gronda Merci di Roma, costituito dalla Cintura Nord e dalla Gronda Sud. Il progetto preliminare è stato oggetto di VIA nel 2004, che si è conclusa con parere positivo, ma con prescrizioni molto impattanti per il tracciato della gronda Sud.

Gli interventi si compongono nello specifico di un itinerario di gronda alla capitale per il traffico merci e un potenziamento per i servizi di tipo metropolitano, al fin di rendere la rete meno vulnerabile a crisi localizzate.

L'area interessata dall'intervento riguarda il territorio di Roma e provincia, ma l'area vasta di ripercussione dei suoi effetti ha carattere regionale e interregionale, essendo Roma un nodo cruciale di attraversamento tra nord e sud del Paese. In figura 1 è rappresentato lo schematico del nodo di Roma secondo quanto previsto dalla legge obiettivo.

Per il suo valore trasportistico, è stato deciso di riprendere la progettazione della Cintura Nord, che consentirebbe di potenziare l'offerta commerciale nel nodo e creare un servizio a ring con vocazione prevalentemente di trasporto passeggeri.

La chiusura dell'Anello Ferroviario prevede la connessione della stazione di Valle Aurelia con la linea che da Roma Smistamento porta a Tiburtina passando per le fermate/stazioni di Vigna Clara e di Tor di Quinto.

Del progetto oggetto della presente documentazione attualmente risultano realizzati:

- galleria Monte Mario;
- sede ferroviaria da Valle Aurelia fino a Vigna Clara;
- stazione di Vigna Clara.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 7 di 80

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano di Utilizzo dei materiali di scavo è stato redatto in conformità al D.P.R 120/2017. Tuttavia, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, si riportano di seguito le principali disposizioni normative nazionali e locali applicabili alle finalità del presente studio:

- **Decreto Ministero dell’Ambiente del 1 marzo 2019, n. 46** - Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- **Decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2017, n. 120** - “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.** - “Norme in materia Ambientale”. Il D.Lgs. recepisce in toto l’articolato del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 relativamente ai rifiuti;
- **Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i.** – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

Per far fronte alla continua evoluzione della normativa relativa a ciascuna delle matrici ambientali significative sottodescritte, il Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto dei requisiti generali previsti dalla norma UNI EN ISO 14001, si è dotato di un presidio normativo, contenente i principali riferimenti a carattere nazionale e regionale, disponibile online all’indirizzo <http://presidionormativo.italferr.it/>

2.1 Definizione e condizioni di applicabilità del D.P.R. 120/17

Con particolare riferimento all’applicazione del D.P.R. 120/2017 e a quanto riportato all’art. 2 (Definizioni) comma 1 dello stesso, si riportano di seguito gli elementi chiave inerenti alla gestione delle terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti provenienti dall’opera ferroviaria in progetto:

- si considerano lavori, tutte le attività di costruzione, scavo, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione relativi alla realizzazione della Gronda Merci di Roma;
- si considera come opera, ai sensi dell’art. 2 del D.P.R. 120/2017, l’insieme dei lavori di costruzione della Gronda Merci di Roma;
- sono considerate terre e rocce da scavo tutti i materiali derivanti dagli scavi finalizzati alla realizzazione dell’opera ferroviaria, anche contenenti materiali antropici (vedi definizione

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 8 di 80

succitata), conformi ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii; le terre e rocce da scavo sono costituite da suolo derivante sia da attività di scavo attraverso tradizionali mezzi meccanici con l'utilizzo di materiali per il consolidamento delle opere in sotterraneo e delle opere di fondazione; in particolare, il presente progetto prevede l'utilizzo di vtr, pvc e malta per il parziale consolidamento delle gallerie scavate con mezzi tradizionali e l'utilizzo di additivi per il condizionamento del materiale proveniente dallo scavo meccanizzato delle gallerie.

- l'Autorità Competente di cui all'art. 5, comma 1, lettera o) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. è identificata nel Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- i siti di produzione in cui sono generate le terre e rocce da scavo, sono le wbs/parti d'opera in cui è stata suddivisa l'opera, in funzione della loro ubicazione, così come individuati nel presente Piano di Utilizzo;
- i siti di deposito intermedio previsti sono le aree di stoccaggio denominate AS1-01 (lotto 1) e i siti di deposito terre denominati DT01.
- i siti di destinazione sono wbs/parti d'opera facenti parte dell'opera stessa o siti esterni in cui il sottoprodotto verrà utilizzato come di seguito individuati;
- il Proponente che presenta il Piano di Utilizzo è RFI S.p.A. (di cui Italferr S.p.A. rappresenta il soggetto tecnico.
- il Produttore delle terre e rocce da scavo, sarà il soggetto (o più soggetti) incaricato da RFI S.p.A. affidatario dei lavori.
- l'Esecutore che attuerà il Piano di Utilizzo sarà il Produttore delle terre e rocce da scavo per le wbs/parti d'opera interne al cantiere nonché il soggetto (o più soggetti) incaricato da RFI S.p.A. e il Proprietario/Gestore dei siti di destinazione finale esterni.

Inoltre, in riferimento a quanto previsto dall'art. 4 (Criteri per qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti) del D.P.R. 120/2017 si riportano di seguito i requisiti che le terre e rocce da scavo oggetto del presente Piano di Utilizzo soddisfano per essere qualificate sottoprodotti, in dettaglio:

- le terre e rocce da scavo saranno prodotte dai lavori di realizzazione della Gronda Merci di Roma, il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- le terre e rocce da scavo prodotte saranno utilizzate secondo quanto definito nel presente Piano di Utilizzo in parte per la formazione di opere in terra e/o di opere di rinverdimento e mitigazione ambientale nell'ambito dei lavori in oggetto ed in parte per il rimodellamento dei siti di deposito definitivi individuati nel presente documento;

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	9 di 80

- le terre e rocce da scavo sono idonee ad essere utilizzate direttamente al termine del ciclo di produzione senza alcun ulteriore trattamento diverso dalle operazioni di normale pratica industriale;
- come riportato di seguito nel presente documento sulla base delle indagini di caratterizzazione ambientale ad oggi eseguite, il materiale da scavo soddisfa i requisiti di qualità ambientale secondo l'Allegato 4 del suddetto Decreto, riportante le *“Procedure di caratterizzazione chimico-fisica e accertamento delle qualità ambientali”*. Tali requisiti verranno inoltre confermati attraverso le ulteriori indagini che verranno eseguite in corso d'opera ai sensi dell'Allegato 9 *“Procedure di campionamento in corso d'opera e per i controlli e per le ispezioni”*, nonché in riferimento agli indirizzi scaturiti dagli studi sperimentali condotti in fase progettuale sulla quota parte dei materiali additivati da scavo meccanizzato.

Il comma 3 definisce sia la percentuale in peso pari al 20% massimo di componente antropico possibile presente affinché una terra e roccia da scavo possa essere qualificata come riporto e quindi come sottoprodotto, nonché quali sono i parametri di qualità ambientale per tali materiali oltre ai requisiti già fissati al comma 2.

Pertanto, in caso di scavo di materiale di riporto, suddetti requisiti saranno verificati rispettivamente secondo la metodica riportata in Allegato 10 del Decreto, ed effettuato il Test di Cessione secondo le metodiche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 5 febbraio 1998, recante «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero», pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, per i parametri pertinenti, ad esclusione del parametro amianto, al fine di accertare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o, comunque, dei valori di fondo naturale stabiliti per il sito e approvati dagli enti di controllo.

In caso di terre e rocce da scavo contenenti amianto presente in affioramenti geologici naturali, come definito al comma 4, il limite applicabile per tale parametro ai fini del loro utilizzo quali sottoprodotti è riferito alla Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo quanto previsto dall'allegato 4 al presente regolamento. Il parametro amianto è escluso dall'applicazione del test di cessione.

Il comma 5 del suddetto articolo afferma inoltre che *“La sussistenza delle condizioni di cui al comma 2 del presente articolo è comprovata dal proponente tramite il Piano di Utilizzo”*.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 10 di 80

Relativamente alle condizioni di applicabilità del D.P.R. 120/2017, si precisa che in fase di Progetto Definitivo e di redazione del presente PUT si è posta particolare attenzione nell'individuazione dei siti di deposito intermedio, dove le terre e rocce da scavo verranno temporaneamente depositate in attesa del loro trasferimento al sito di destinazione finale, aventi una capacità complessiva tale da assicurare il deposito delle stesse in qualità di sottoprodotti, anche nel caso in cui la possibilità di dare esecuzione al Piano di Utilizzo venisse meno in corso d'opera per eventi eccezionali quali, per esempio: la rescissione del contratto o il fallimento dell'Esecutore del PUT, la necessità di riappaltare l'opera secondo le onerose procedure previste dalla normativa vigente in materia di opere pubbliche, la sopraggiunta indisponibilità di uno o più siti di destinazione finale dei sottoprodotti individuati nel PUT, ecc.

Appare evidente, infatti, che qualora si verificasse una o più delle suddette ipotesi, le terre e rocce da scavo oggetto del presente PUT non risulteranno "abbandonate" e pertanto non vi sarà alcuna volontà di disfarsene da parte del Produttore o del Proponente del PUT; essendo del tutto assente, pertanto, il requisito soggettivo inerente la volontà di disfarsi del bene - necessario per la qualifica in qualità di rifiuti - le terre e rocce da scavo continueranno ad essere gestite in qualità di sottoprodotti in attesa di presentare all'Autorità Competente, ove necessario, un'eventuale Variante al PUT approvato ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 120/2017.

Occorre infine precisare che il Programma Lavori relativo alle opere in progetto potrà essere dettagliato solo in fase di sviluppo della Progettazione Esecutiva ed in relazione alle specifiche esigenze operative di cantiere, pertanto ai fini della completa tracciabilità dei materiali di scavo, le eventuali modifiche rispetto a quanto previsto all'interno del presente PUT - anche se ritenute non sostanziali né comportanti Varianti al PUT (ridistribuzione dei riutilizzi interni senza variazione dei quantitativi in gioco, redistribuzione dei sottoprodotti nelle diverse aree di stoccaggio, dettaglio sul conferimento dei materiali di scavo provenienti dalla tratta in esecuzione) verranno opportunamente comunicate all'Autorità Competente.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 11 di 80

3 CONFORMITA' DEL PIANO DI UTILIZZO ALL'ALLEGATO 5 DEL D.P.R. 120/2017

Il Piano di Utilizzo è stato pertanto redatto sulla base dei contenuti richiesti dall'Allegato 5 del D.P.R. 120/2017; ad evidenza di quanto affermato si riporta di seguito la puntuale corrispondenza delle tematiche affrontate nel PUT e negli elaborati tecnici ad esso allegati ai singoli contenuti richiesti dall'Allegato 5 del D.P.R. 120/2017.

Secondo quanto previsto dal suddetto allegato *“Il Piano di Utilizzo indica che i materiali da scavo derivanti dalla realizzazione di opere o attività manutentive di cui all'articolo 1, comma 1 lettera a) del presente regolamento saranno utilizzate, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi purché esplicitamente indicato.*

Nel dettaglio il piano di utilizzo indica:

1. *l'ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con l'indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie;*

Nel presente Piano di Utilizzo il tema è affrontato nel CAP. 4 e documento correlato **NR4E12R69SHTA0000001A;**

2. *l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione. I siti e i cicli produttivi di destinazione possono essere alternativi tra loro;*

l'ubicazione dei siti di destinazione delle terre e rocce da scavo nonché gli approfondimenti tecnici degli stessi, sono riportati nei CAP. 6-7-8 e nei documenti correlati **NR4E12R69SHTA0000002A** e **NR4E12R69SHTA0000003A.**

3. *le operazioni di normale pratica industriale finalizzate a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento a quanto indicato all'allegato 3;*

Al fine di migliorare le caratteristiche merceologiche dei materiali di scavo e renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace, come descritto all'interno del Piano di Utilizzo nel par. 5.

4. *le modalità di esecuzione e le risultanze della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo eseguita in fase progettuale in conformità alle previsioni degli allegati 1, 2 e 4, precisando in particolare:*

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 12 di 80

- *i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (ad esempio, fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di caratteristiche geologiche-idrogeologiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche;*

Nel presente Piano di Utilizzo il tema è affrontato nel CAP. 4 e nel documento correlato **NR4E12R69SHTA0000001A (allegato 1)**;

- *le modalità di campionamento, preparazione dei campioni e analisi con indicazione del set dei parametri analitici considerati che tenga conto della composizione naturale delle terre e rocce da scavo, delle attività antropiche pregresse svolte nel sito di produzione e delle tecniche di scavo che si prevede di adottare, esplicitando quanto indicato agli allegati 2 e 4;*

Nel presente Piano di Utilizzo il tema è affrontato nei CAP. 4 e 5 e documento correlato **NR4E12R69SHTA0000001A (allegato 4)**;

- *la necessità o meno di ulteriori approfondimenti in corso d'opera e i relativi criteri generali da seguire, secondo quanto indicato nell'allegato 9, parte A;*

Nel Piano di Utilizzo, come descritto al par. 5.3, sono stati riportati i criteri generali di esecuzione della caratterizzazione in corso d'opera, conformemente a quanto stabilito dall'Allegato 9 del D.P.R.;

5. *l'ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro, con l'indicazione della classe di destinazione d'uso urbanistica e i tempi del deposito per ciascun sito;*

All'interno del Piano di Utilizzo, nel documento correlato **NR4E12R69SHTA0000002A (allegato 1)** e nel CAP. 7 si riporta l'ubicazione dei siti di deposito temporaneo, delle aree tecniche e delle aree di stoccaggio nonché l'indicazione delle classi di destinazione urbanistica e i tempi di deposito;

6. *i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), nonché delle modalità di trasporto previste (ad esempio, a mezzo strada, ferrovia, slurrydotto, nastro trasportatore);*

All'interno del Piano di Utilizzo, le modalità di trasporto previste per la movimentazione delle terre e rocce da scavo dai siti di produzione, depositi intermedi e siti di destinazione sono descritte nel

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO												
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NR4E</td> <td>12</td> <td>R69</td> <td>RG TA 00 00 002</td> <td>A</td> <td>13 di 80</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	13 di 80
COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	13 di 80								

CAP. 6 e nei documenti correlati **NR4E12R69SHTA0000002A (allegato 2)** e **NR4E12R69CZTA0000001A;**

Al fine di esplicitare quanto richiesto, i punti 1. 2. 3. 4. e 5. sono esplicitati nei documenti correlati:

NR4E12R69SHTA0000001A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI PRODUZIONE

NR4E12R69SHTA0000002A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO

NR4E12R69SHTA0000003A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI DEPOSITO FINALE

NR4E12R69CZTA0000001A – COROGRAFIA VIABILITA' DI CONFERIMENTO AI SITI DI DESTINAZIONE FINALE

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 14 di 80

4 SITI DI PRODUZIONE

Al fine di fornire un quadro completo delle caratteristiche dei siti di produzione delle terre sono state prodotte delle schede cartografiche riportanti per ogni sito (doc. correlato **NR4E12R69SHTA0000001A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI PRODUZIONE**) le seguenti informazioni:

Inquadramento territoriale:

- denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;
- ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente);
- estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);
- corografia.

Inquadramento urbanistico:

- individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale.

Inquadramento geologico ed idrogeologico:

- -descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche;
- descrizione del contesto idrogeologico della zona (presenza o meno di acquiferi e loro tipologia) anche mediante indagini pregresse;
- livelli piezometrici degli acquiferi principali, direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente a scala 1:5.000).

Descrizione delle attività svolte sul sito:

- uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito.

Piano di campionamento e analisi:

- descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione;
- localizzazione dei punti mediante planimetrie;
- elenco delle sostanze ricercate;
- descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TOPO-CARTOGRAFICO

L'area di studio si colloca nel centro abitato di Roma, in particolare nel settore centro-occidentale e centro-settentrionale dell'abitato. Il progetto è suddiviso in quattro distinti tratti: la tratta "Bivio Pineto –

Stazione Aurelia BD” (Lotto 3), la tratta “Fermata Vigna Clara – Tor di Quinto” (Lotto 1), la tratta “Tor di Quinto – Fermata Val d’Ala” (Lotto 2) e la tratta “Diramazione smistamento BP” (Lotto 3).

Le tratte “Fermata Vigna Clara – Tor di Quinto” e “Tor di Quinto – Fermata Val d’Ala” si sviluppano da W nel municipio Roma XV a SE nel municipio Roma III. Tale tratta si sviluppa per una lunghezza di circa 4+524 km.

Con riferimento alla Carta Topografica d’Italia edita dall’Istituto Geografico Militare Italiano (I.G.M.I.), l’area oggetto di studi è individuabile all’interno del Foglio 149 (Cerveteri) e all’interno del Foglio 150 (Roma) in scala 1:100000, nelle Tavolette 149-I-SE (Roma Ovest), 149-I-NE (Monte Mario) e 150-IV-NO (Roma Nord), in scala 1:25000 e, con riferimento alla Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio, negli elementi 374091, 374104, 374063, 374022, 374061, 374074, 374033 in scala 1:5000.

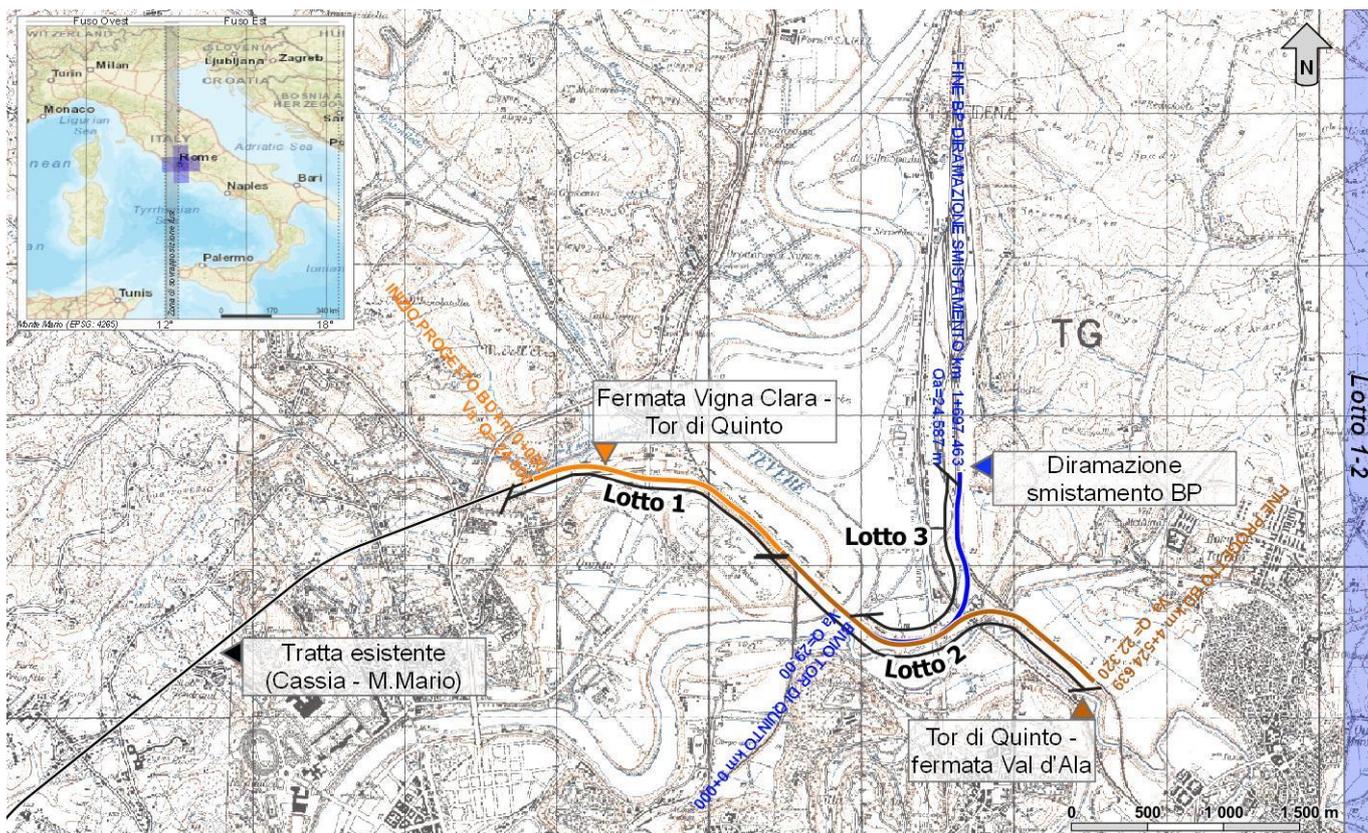


Figura 2 – Stralcio di ubicazione in scala 1:50000 dell’area di studio geologico con individuazione della tratta ferroviaria “Fermata Vigna Clara Fermata-Tor di Quinto” (Lotto 1), “Tor di Quinto-Val d’Ala BD” (Lotto 2) e “Diramazione smistamento BP” (Lotto 3).

Il principale corso d’acqua dell’area è rappresentato dal Fiume Tevere che, nascendo del Monte Fumaiolo (1268 m s.l.m. - Appennino Tosco-Emiliano), attraversa un esteso settore dell’Italia centrale per sfociare nel Mar Tirreno. In corrispondenza dell’area urbana di Roma il F. Tevere presenta un

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 16 di 80

andamento circa NNE-SSW e risulta caratterizzato da numerose anse e meandri. Il reticolo idrografico secondario, invece, risulta fortemente inibito a causa della forte antropizzazione subita dall'area nel corso degli ultimi due millenni. In particolare, la tratta “Tor di Quinto – Fermata Val d’Ala” attraversa direttamente il Fiume Tevere. Mentre, a sud della “Diramazione smistamento BP” e della “Tor di Quinto – Fermata Val d’Ala” è presente il Fiume Aniene affluente in sinistra idrografica del più importante Fiume Tevere.

4.1.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Si riporta di seguito una sintetica descrizione dell'intervento, rimandando per ogni maggiore dettaglio alla Relazione Generale e agli specifici elaborati di progetto.

La chiusura dell'Anello Ferroviario prevede la connessione della stazione di Valle Aurelia con la linea che da Roma Smistamento porta a Tiburtina passando per le fermate/stazioni di Vigna Clara e di Tor di Quinto.

Del progetto oggetto della presente documentazione attualmente risultano realizzati:

- galleria Monte Mario;
- sede ferroviaria da Valle Aurelia fino a Vigna Clara;
- stazione di Vigna Clara;

Il progetto prevede, come stato di fatto, il progetto a cura RFI di riattivazione della tratta Valle Aurelia – Vigna Clara a doppio binario. Di tale progetto precedente è prevista la posa in opera di un solo binario.

Il presente progetto prevede:

- la posa del secondo binario della tratta Valle Aurelia – Vigna Clara in conformità con il progetto di riattivazione della tratta Valle Aurelia – Vigna Clara;
- il nuovo collegamento tra la fermata Vigna Clara e la stazione Val d’Ala, comprensiva della nuova stazione di Tor di Quinto e della diramazione per Roma Smistamento (dal Bivio Tor di Quinto);
- l'interconnessione con la linea Roma – Grosseto (Bivio Pineto-Stazione Aurelia).
- gli interventi sui binari previsti in Stazione Tiburtina.

Il progetto si articola in 3 lotti funzionali (figura 4):

- **LOTTO 1A e LOTTO 1B** composto da:
 - raddoppio tratta Valle Aurelia - Vigna Clara, sviluppo 7200 m

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	17 di 80

- o nuovo collegamento Vigna Clara - Tor di Quinto con interscambio a Tor di Quinto tra la nuova linea e la linea Roma Civitacastellana Viterbo, sviluppo 2100 m

Attivazione 2027;

- **LOTTO 2** composto da:

- o tratta Tor di Quinto – Val d'Ala, sviluppo 2400 m
- o modifiche PRG Tiburtina.

Attivazione 2030;

- **LOTTO 3**

- o tratta Bivio Pineto – Stazione Aurelia, sviluppo 4400 m
- o tratta Bivio Tor di Quinto – Roma Smistamento, sviluppo 1700 m

Attivazione 2035.

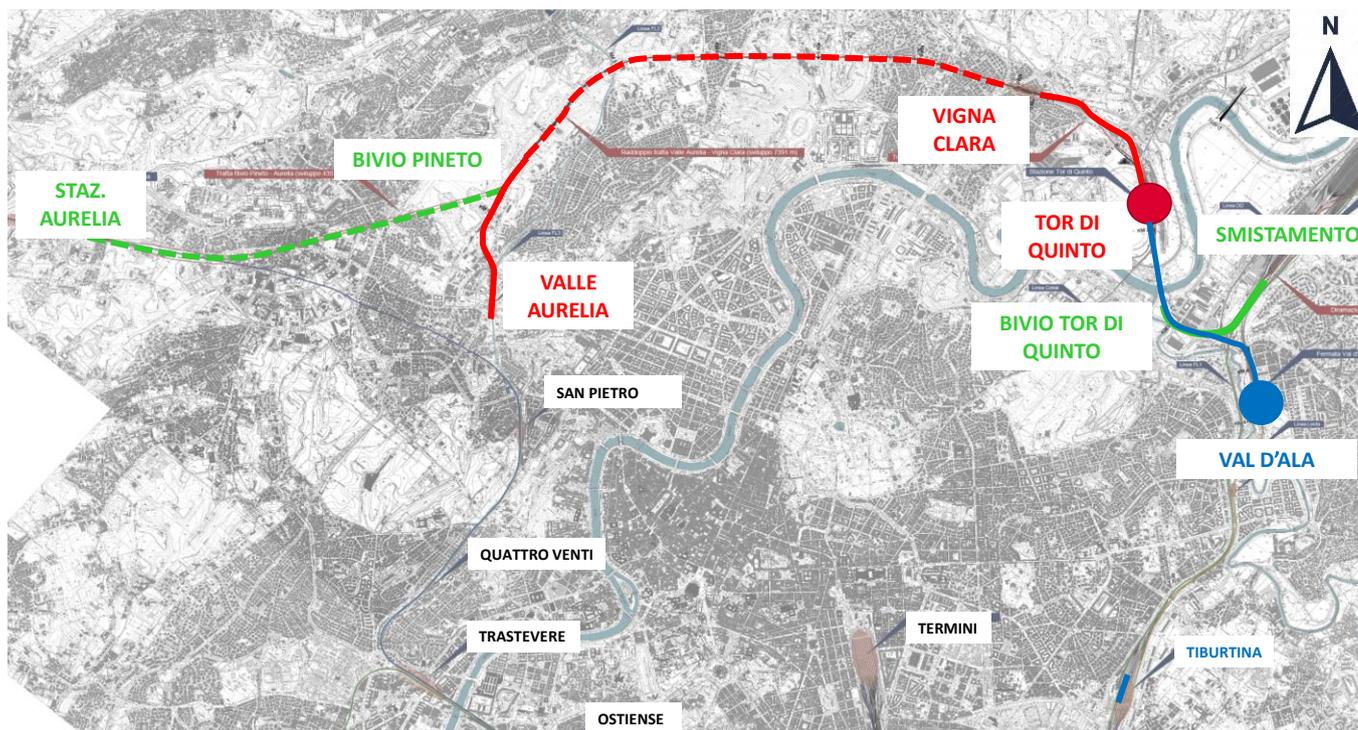


Figura 3 – Individuazione dei 3 Lotti

Per il lotto 1 nel tratto Valle Aurelia – Vigna Clara è prevista la sola posa in opera del secondo binario e l'elettrificazione in conformità al progetto già esistente, in cui sono inclusi gli interventi propedeutici alla realizzazione del doppio binario. Inoltre, non sono previsti interventi nell'ambito della fermata Vigna Clara esistente.

Di seguito gli interventi principali previsti nel LOTTO 1B:

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 18 di 80

- Viadotto Flaminia di lunghezza circa 800 m doppio binario con impalcato a sezione mista acciaio/cls;
- Nuova stazione Tor di Quinto interamente su una struttura scatolare. La livelletta ferroviaria è tale quindi da consentire lo scavalco della linea Roma Nord, che mantiene la sua quota a piano campagna e che trova la sua nuova posizione planimetrica all'interno dello scatolare di sottoattraversamento ferroviario;
- Nuova viabilità della stazione Tor di Quinto;
- Modifiche alla stazione Tor di Quinto della linea Roma Civitacastellana Viterbo
- Farfalla di scavalco della linea Roma Civitacastellana Viterbo

Il progetto prevede interventi di mitigazione acustica mediante realizzazione di barriere antirumore, impianti di trazione elettrica e di LFM per l'alimentazione delle utenze di stazione e cabina TE, impianti RED, impianti IS, quali apparati di sicurezza tipo PPM gestiti da Posti Centrale Multistazione, impianti TLC, interventi sulla LC, armamento.

Lo scenario di riferimento da cui si sviluppa il progetto è riportato nello schematico nella seguente figura 5.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	19 di 80

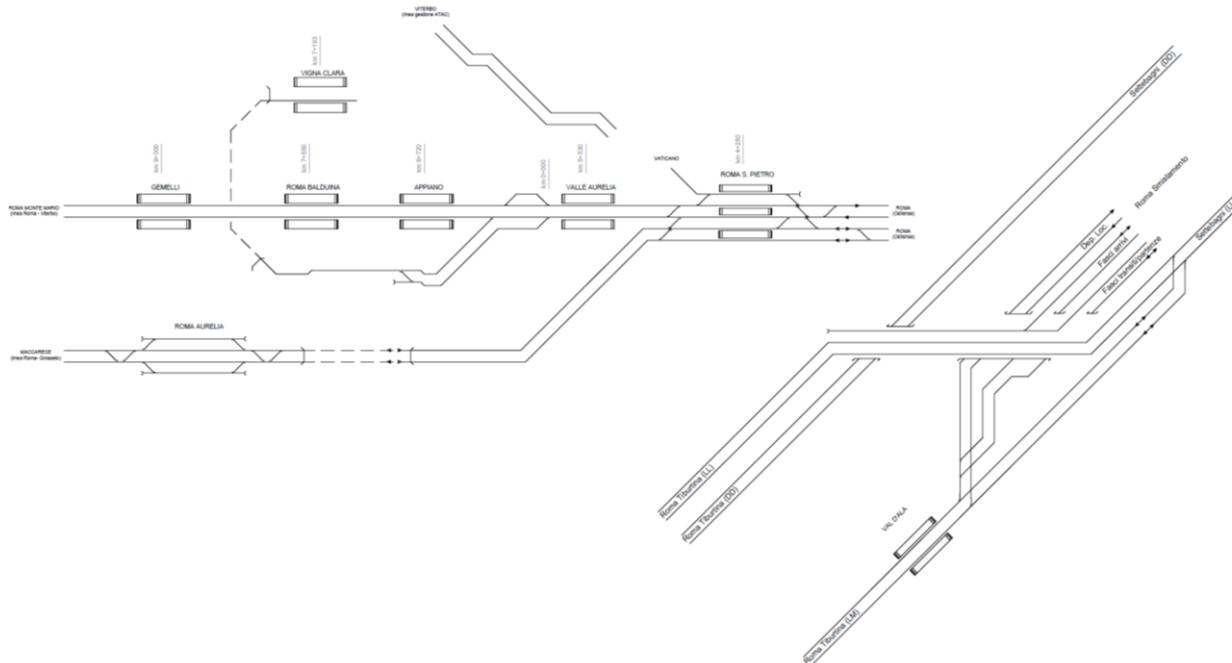


Figura 4 – Scenario di riferimento

Lo scenario finale di progetto è riportato nello schematico in figura 6.

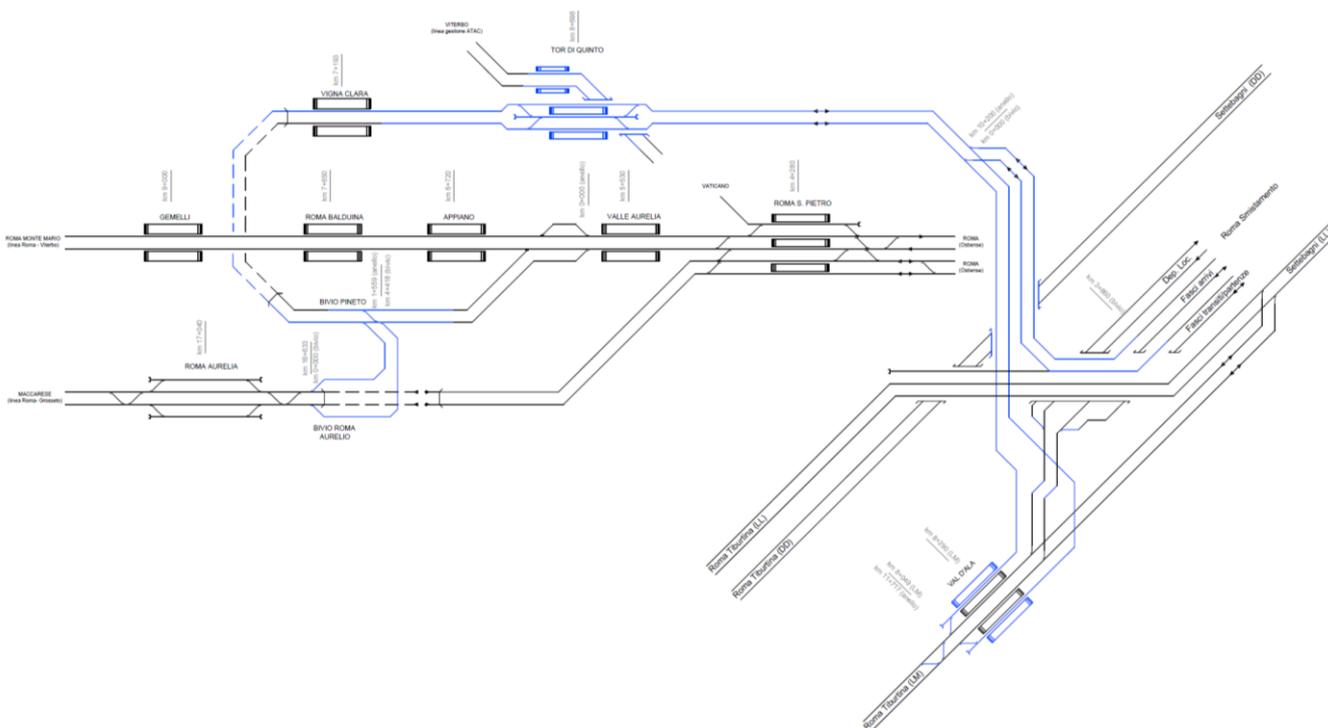


Figura 5 – Scenario di progetto

Per ulteriori dettagli sulle opere in progetto si rimanda agli elaborati specifici.

4.1.2 IL TRACCIATO FERROVIARIO E LE OPERE PREVISTE

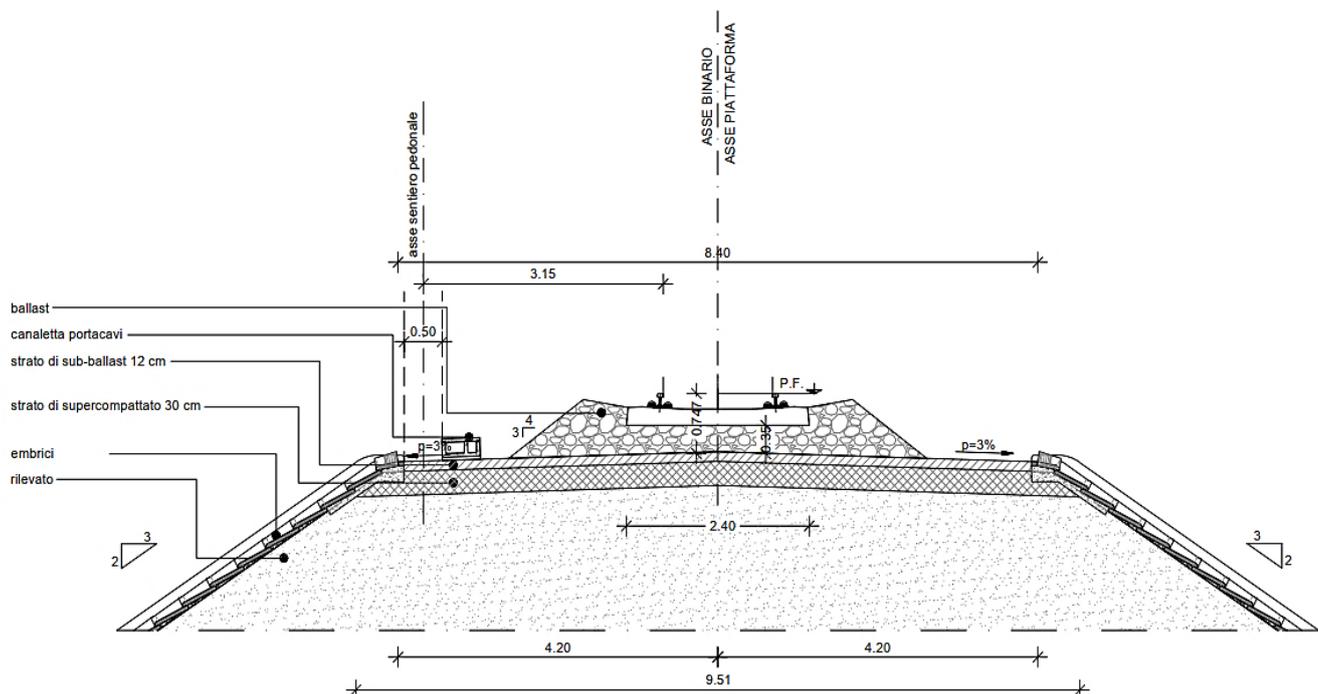
i) Sezioni tipo ferroviarie

Le sezioni tipo ferroviarie adottate in rilevato e in trincea sono:

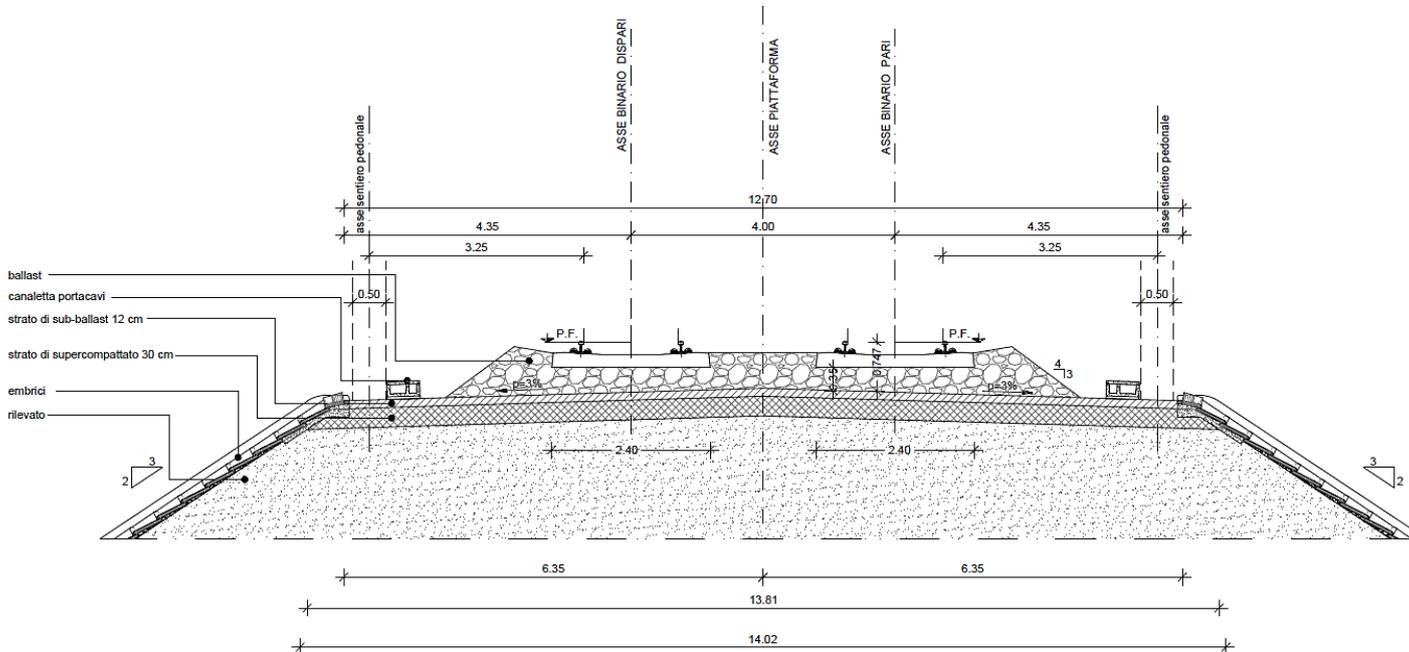
- **sezione a singolo binario per velocità $V \leq 200$ km/h** che, secondo le indicazioni del “Manuale di Progettazione RFI 2020 – Corpo Stradale”, prevede una piattaforma ferroviaria di larghezza pari a 8,40 m. La sovrastruttura è costituita dall'accoppiamento di strato di super-compattato e sub-ballast in conglomerato bituminoso, aventi spessore rispettivamente pari a 30 cm e 12 cm;
- **sezione a doppio binario per velocità $V \leq 200$ km/h** che, secondo le indicazioni del “Manuale di Progettazione RFI 2020 – Corpo Stradale”, prevede una piattaforma ferroviaria di larghezza pari a 12,70 m. La sovrastruttura è costituita dall'accoppiamento di strato di super-compattato e sub-ballast in conglomerato bituminoso, aventi spessore rispettivamente pari a 30 cm e 12 cm. L'interasse tra i binari è pari a 4.00m.

ii) Sezioni tipo in rilevato

Le sezioni tipo in rilevato sono rappresentate nelle figure seguenti:



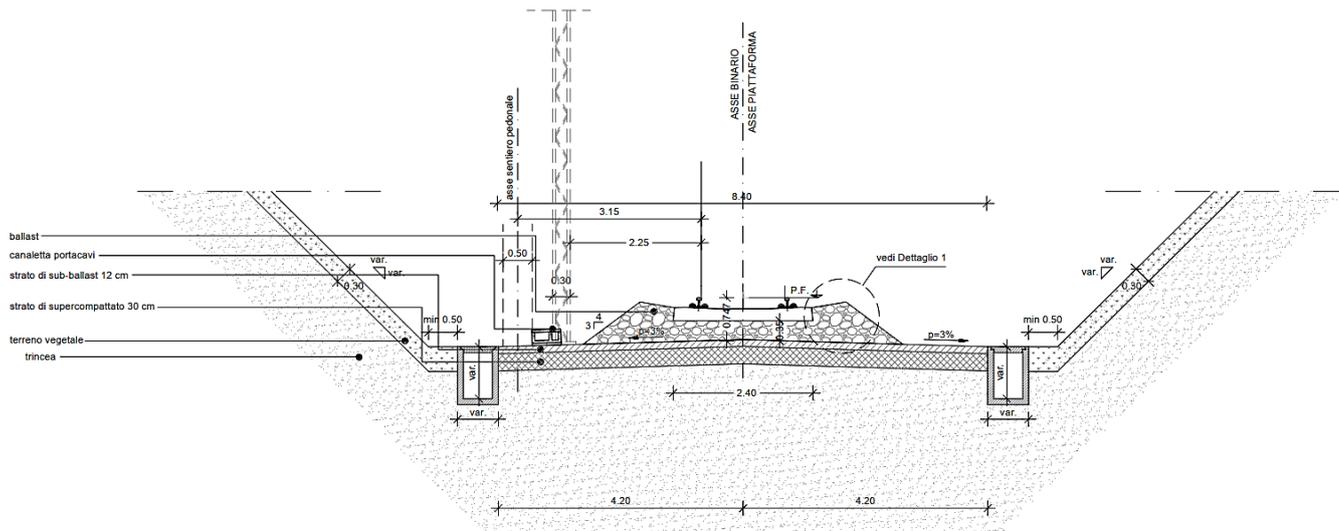
Sezione tipo in rilevato – singolo binario



Sezione tipo in rilevato – doppio binario

iii) Sezioni tipo in trincea

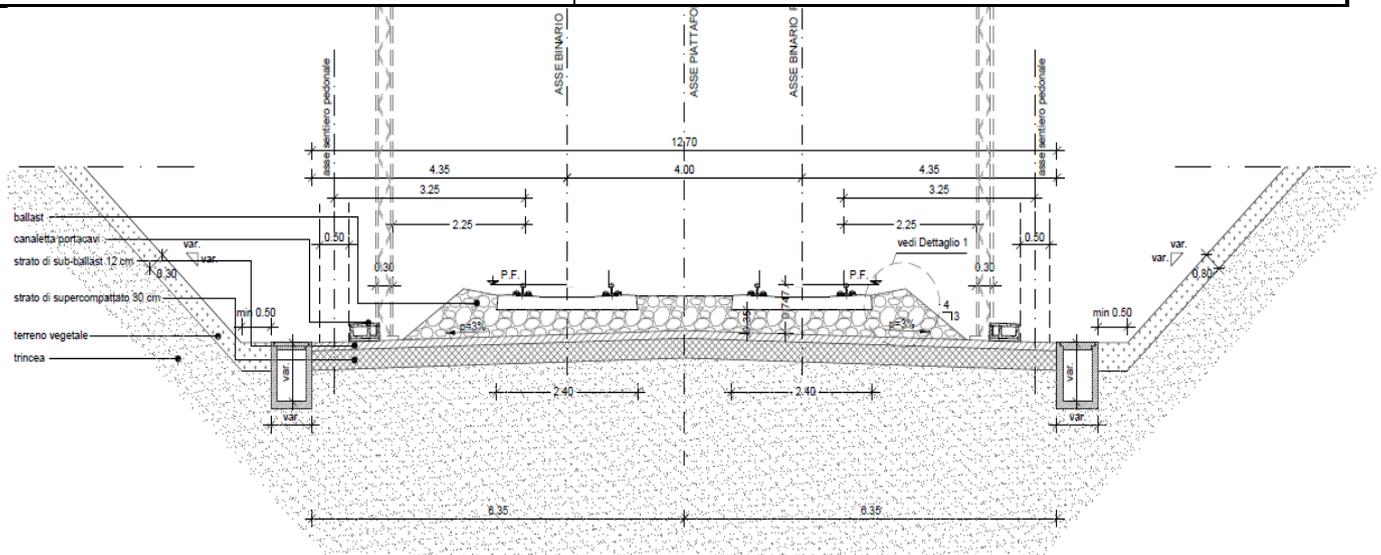
Le sezioni tipo in trincea sono rappresentate nelle figure seguenti:



Sezione tipo in trincea - singolo binario

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	22 di 80

Relazione generale

Sezione tipo in trincea - doppio binario

La pendenza delle scarpate sarà variabile (1H/4V e 1H/1V) a seconda delle formazioni geologiche incontrate; in generale, per altezze maggiori di 6.00 m, si prevedono delle banche di larghezza 2.00 m ogni 6.00 m di dislivello, sulle quali predisporre lato monte una cunetta di raccolta delle acque di ruscellamento della soprastante porzione di scarpata; le acque intercettate saranno recapitate nel fosso di guardia. La banca sarà inclinata del 3% verso l'interno della trincea.

iv) OPERE D'ARTE PRINCIPALI

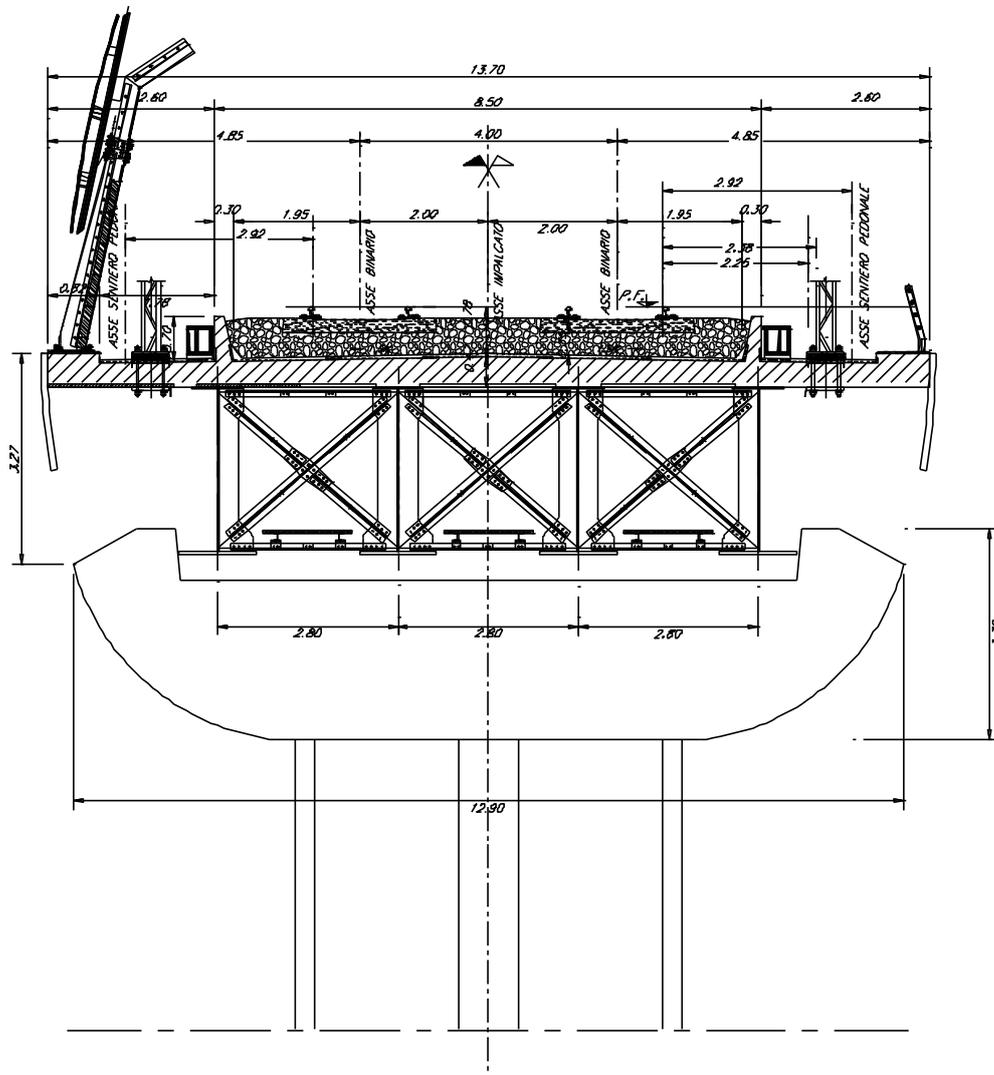
L'intervento oggetto del presente documento si sviluppa in un contesto fortemente urbanizzato e caratterizzato da numerosi vincoli legati, tra gli altri, alla viabilità preesistente e alla presenza di edifici e opere d'arte. Allo stato attuale, la progettazione si è basata in assenza di rilievi di dettaglio e di un accurato censimento dei sottoservizi. Indipendentemente da questi due ultimi elementi, le soluzioni progettuali proposte sono state orientate a minimizzare l'impatto sulle attività preesistenti. In questo senso ad esempio l'impiego, ove possibile, di viadotti ad impalcato continuo (col conseguente aumento delle luci) è orientata ad ottimizzare il numero di pile riducendo quindi l'impatto sul territorio sia in fase di esecuzione che a lungo termine.

In alcuni casi l'impiego di viadotti continui si è rivelata scelta obbligata al fine di ottenere un adeguato franco nei confronti delle viabilità esistenti, tenuto conto dei vincoli legati al tracciato ferroviario.

Tenuto conto di quanto sopra, gli impalcati a sezione mista acciaio-calcestruzzo sono stati ritenuti la soluzione ottimale in relazione ai costi, allo schema statico ipotizzato e alle masse strutturali, con la

conseguente riduzione delle dimensioni delle opere di fondazione. Le sezioni sono predisposte per l'impiego di barriere antirumore, ove necessario.

Di seguito si riporta una vista di una sezione tipo utilizzata per i viadotti a sezione mista acciaio-calcestruzzo.



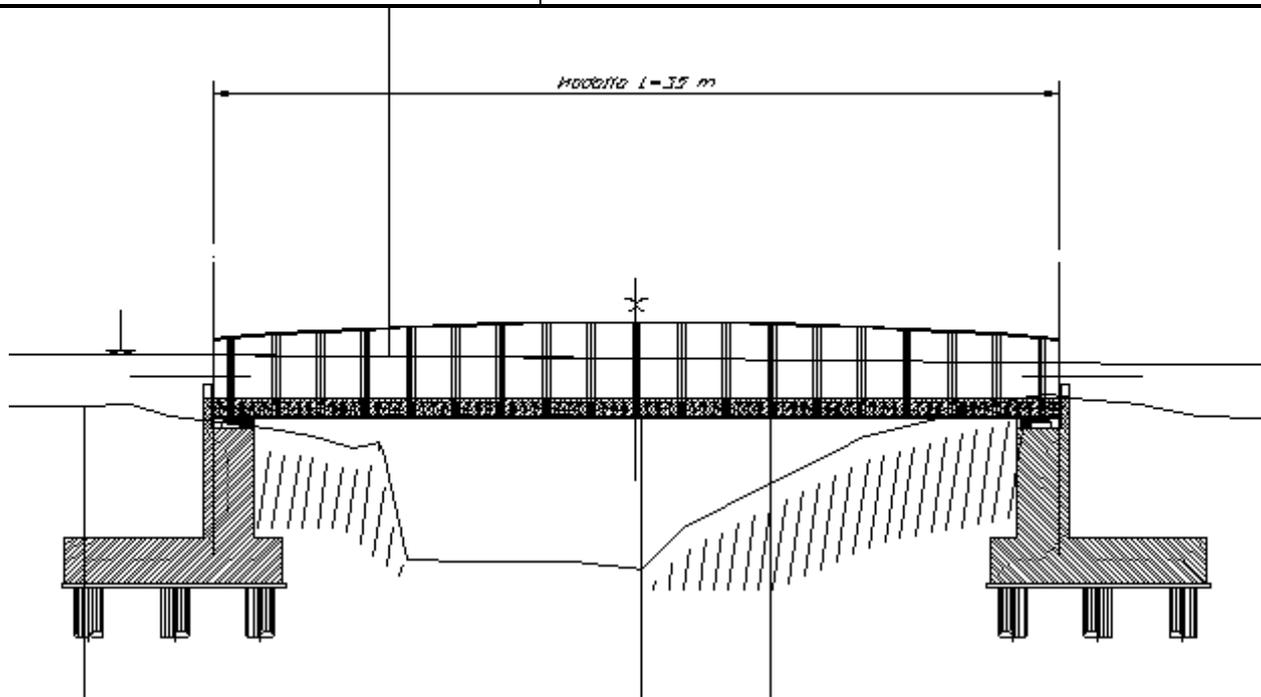
Sezione tipo in viadotto – Sezione mista acciaio-calcestruzzo DB

In alcuni casi si è resa necessaria l'adozione di soluzioni volte ad ottimizzare il pacchetto "p.f.- intradosso implacato", per esigenze legate al franco con le viabilità sottostanti. In questi casi è stata adottata la soluzione di impalcato a via inferiore a parete piena in acciaio.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	24 di 80



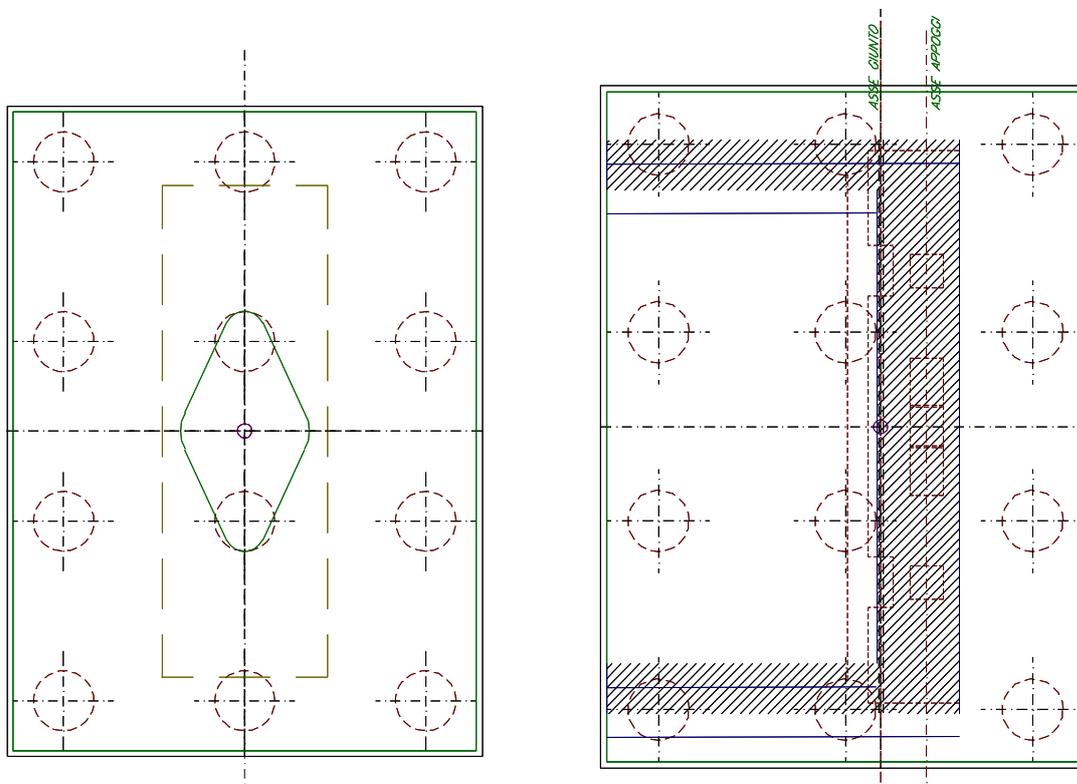
Sezione tipo in viadotto – Sezione a parete piena

Le spalle sono realizzate in c.a. gettato in opera, fondate su pali di grande diametro ($12\Phi 1500$). In relazione alle luci previste, è stato previsto l'impiego di pali di grande diametro anche per le fondazioni delle pile ($12\Phi 1500$). Le pile sono a sezione piena in c.a.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	25 di 80



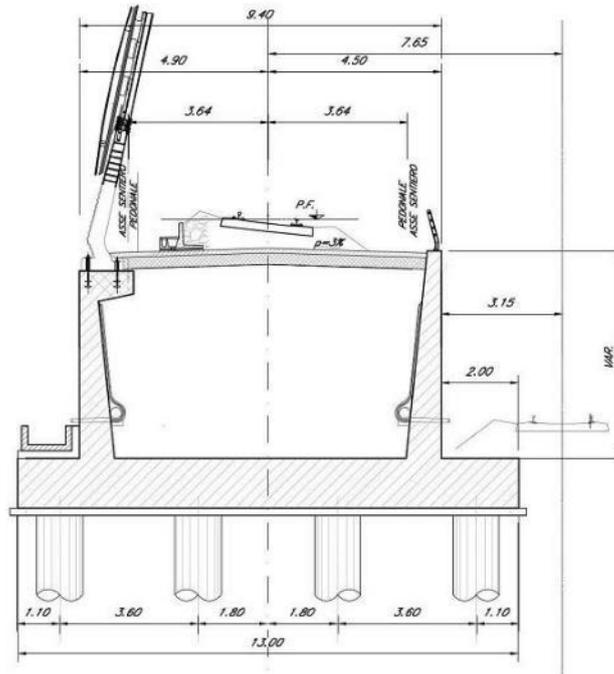
Pile e spalle tipo

Infine, la determinazione delle luci in viadotto in corrispondenza del fiume Tevere è stata determinata da vincoli di carattere idraulico oltre che di tracciato e strutturali. Per il superamento del fiume si è reso necessario l'impiego di una campata isostatica di grande luce ($L=120$ m) a via inferiore, realizzata con archi in acciaio e pendini metallici. La soluzione prevista consente di evitare l'esecuzione di pile all'interno dell'alveo inciso del Tevere, come meglio definito all'interno del § relativo all'idrologia ed idraulica della presente relazione.

Dove necessario, per esigenze di inserimento delle opere di linea i tratti di rilevato sono stati previsti come rilevato tra muri. Tale soluzione ha facilitato l'inserimento del tracciato all'interno delle aree oggetto di intervento, riducendo lo spazio necessario alla realizzazione dei manufatti.

SEZIONE RILEVATO TRA MURI RIO2

Scala 1:100



Sezione tipo rilevato tra muri

Di seguito si riporta in forma tabellare l'elenco delle principali opere d'arte di linea.

opera	Nome	Tipo	L	Prog.iniz.	Progr.fin.	Tipologia
VI01	Viadotto Flaminia	-	242	0+670,00	0+912,00	struttura mista acc-cls DB
VI02	Via Stazione Tor di quinto	-	495	0+970,00	1+465,00	struttura mista acc-cls DB
VI03	Scatolare Stazione Tor di Quinto	-	174	1+469,00	1+633,00	Scatolare c.a. DB
GA01	Galleria Artificiale Stazione Tor di quinto	-	220	1+908,00	2+128,00	Farfalla c.a. DB
VI04	Viadotto Tevere	-	610	2+135,00	2+745,00	struttura mista acc-cls DB + arco in acciaio a via inferiore
RI01	Rilevato Tevere-Salaria	-	113	0+263,00	0+376,00	Rilevato tra muri su pali DB
MU01	Muro Tevere-Salaria 1	-	260	0+000,00	0+260,00	Muro
MU02	Muro Tevere-Salaria 2	-	260	2+740,00	3+000,00	Muro
VI05	Viadotto Salaria 2	-	279	0+383,00	0+662,00	struttura mista acc-cls DB
VI06	Viadotto Salaria – Prati Fiscali	-	787	3+005,00	3+792,00	struttura mista acc-cls DB
GA02	Galleria Artificiale Val d'Ala	-	96	3+796,00	3+892,00	Galleria Artificiale in c.a.
RI02	Rilevato Val d'Ala	-	240	3+839,00	4+079,00	Rilevato tra muri su pali SB
VI07	Viadotto Val d'Ala	-	160	3+892,00	4+052,00	struttura mista acc-cls SB
VI08	Viadotto Villa spada	-	35	0+755,00	0+790,00	Parete piena SB a via inferiore
RI03	Rilevato tra muri Smistamento 1	-	124	2+433,00	2+557,00	Rilevato tra muri su pali SB
GA03	Galleria Artificiale Smistamento	-	199	2+434,00	2+633,00	Galleria Artificiale in c.a.
VI09	Viadotto Nuovo Smistamento	-	154	2+633,00	2+787,00	struttura mista acc-cls SB
RI04	Rilevato tra muri Smistamento 2	-	455	2+787,00	3+242,00	Rilevato tra muri su pali SB

Tabella principali opere d'arte di nuova costruzione

4.1.3 OPERE IN SOTTERRANEO

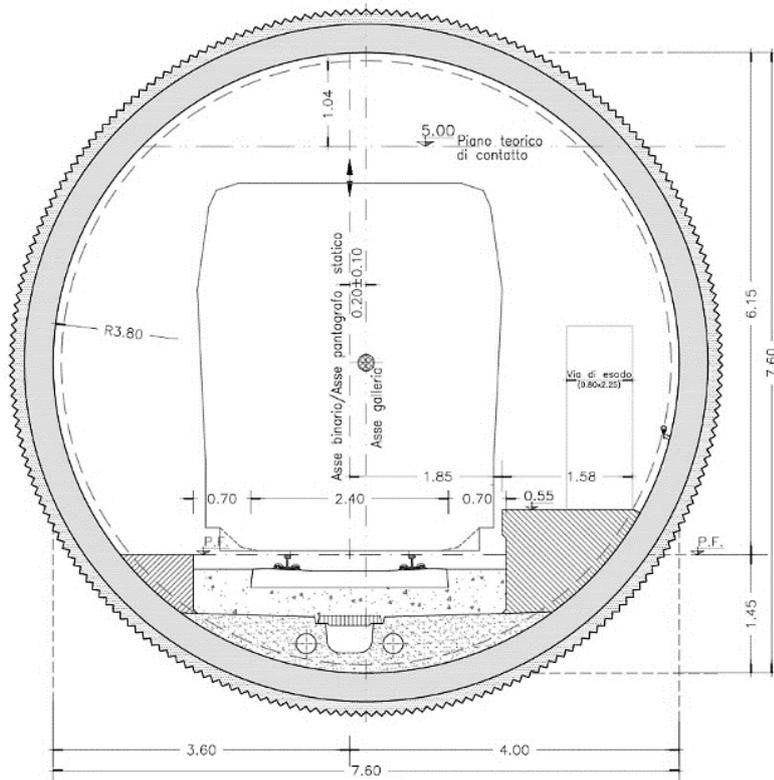
Nuove Gallerie: configurazione, requisiti geometrico-funzionali e metodi di scavo.

La soluzione prescelta prevede la realizzazione di una nuova galleria a doppia canna singolo binario delle lunghezze di 3.931 metri circa per il binario pari e 4.066 metri per il binario dispari.

La nuova opera in sotterraneo si colloca nel settore Nord-Ovest della città di Roma, attraversando depositi costituiti da alternanze di sabbie, limi e argille sotto falda. Le gallerie sottopassano per gran parte del loro sviluppo un contesto urbanizzato caratterizzato da numerose e significative preesistenze in superficie e interferiscono in alcuni punti con le infrastrutture di trasporto sotterraneo della città (rete ferroviaria e metropolitana).

In considerazione del contesto geotecnico e delle preesistenze, sia in superficie che in sotterraneo, la realizzazione delle gallerie richiede l'adozione del metodo di scavo meccanizzato tramite TBM. Le sezioni d'intradosso previste, tutte a semplice binario, sono adatte al transito del Gabarit B1 (a cui corrisponde il P.M.O. n°3) ad una velocità massima di 160 Km/h, sono conformi a quanto stabilito dal Manuale di Progettazione di RFI e sono predisposte per l'inserimento dell'armamento di tipo tradizionale e dell'alimentazione a 3kV in c.c.

La direzione di avanzamento procederà dall'imbocco Nord (Bivio Pineto) verso l'imbocco Ovest (Bivio Aurelia) in quanto nella zona più occidentale del tracciato non vi sono gli spazi necessari ad installare dei cantieri che possano alimentare anche il verso di avanzamento contrario a quello appena descritto.



Sezione tipo in galleria – scavo meccanizzato

4.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Si riporta di seguito una sintesi degli aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici che caratterizzano l'area di indagine e che hanno consentito di poter valutare i rapporti tra l'opera in oggetto ed il territorio circostante.

4.2.1 ASSETTO GEOLOGICO LOCALE

Il centro urbano di Roma e la sua periferia ricadono prevalentemente a SW della confluenza tra il F. Tevere e il F. Aniene, nella porzione di territorio compresa tra la Catena Appenninica a est e il Bacino Tirrenico ad ovest (Funciello & Giordano 2008). In particolare, l'area urbana della capitale si colloca in corrispondenza della zona di transizione tra il Distretto Vulcanico Sabatino a NW e il Vulcano dei Colli Albani a SE (De Rita et al. 1996; Giordano et al. 2006; Funciello & Giordano 2008).

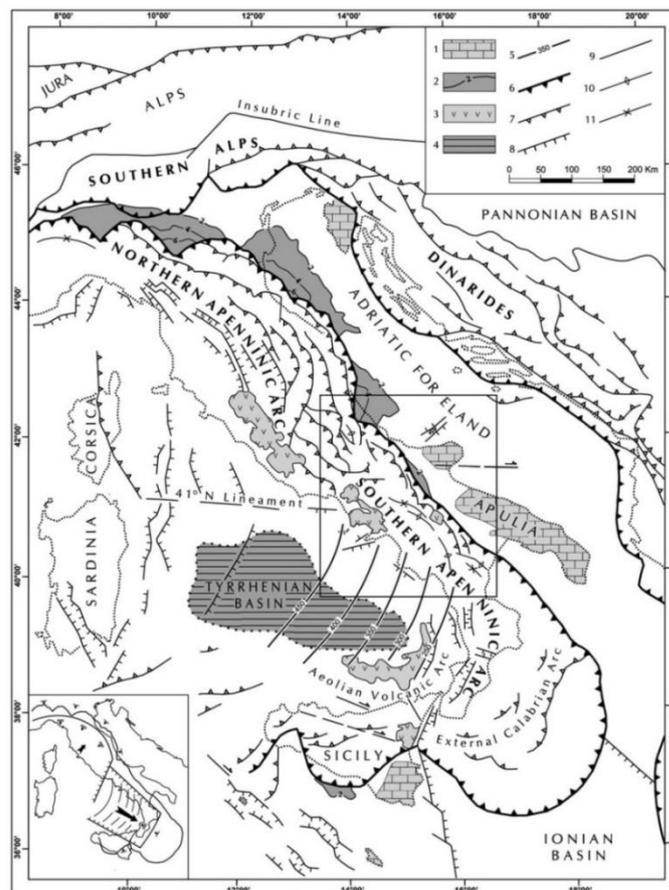


Figura 6 – Schema strutturale della penisola italiana ed aree adiacenti, mostrante la suddivisione della Catena Appenninica in due archi principali: l'Arco Appenninico Settentrionale e l'Arco Appenninico Meridionale; nel riquadro in basso a sinistra è schematizzata la diversa struttura litosferica nei due archi: 1) carbonati mesozoici delle aree di avampaese; 2) profondità (in km) della base dei depositi plio-pleistocenici nei bacini di avanfossa; 3) principali edifici vulcanici quaternari; 4) aree del Mar Tirreno a crosta oceanica o continentale assottigliata; 5) zona di Wadati-Benioff nell'area tirrenica meridionale (profondità in km); 6) fronte delle Maghrebidi,

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^A FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 29 di 80

dell'Appennino, delle Alpi meridionali e delle Dinaridi; 7) altri sovrascorrimenti principali; 8) faglie normali; 9) faglie ad alto angolo, soprattutto faglie trascorrenti; 10) asse di anticlinale; 11) asse di sinclinale (da Patacca & Scandone 2007).

Nel suo complesso l'Appennino rappresenta un tipico *thrust and fold belt* con vergenza orientale (Mostardini & Merlini 1986; Doglioni et al. 1991; Bigi et al. 1992; Bonardi et al. 2009), compreso tra il Bacino Tirrenico ad ovest e l'Avampaese Apulo ad est (Scrocca et al. 2007; Bonardi et al. 2009). L'Appennino è quindi una catena per pieghe e sovrascorrimenti (figura 5) connessa all'arretramento flessurale della Litosfera Apulo-Adriatica (Malinverno & Ryan 1986; Doglioni et al. 1991), che si struttura verso l'Avampaese Apulo a partire dal Miocene inferiore (Bally et al. 1986; Mostardini & Merlini 1986; Patacca & Scandone 2007; Bonardi et al. 2009).

L'assetto tettonico della Catena Appenninica è schematizzabile attraverso la giustapposizione di due grandi archi: uno settentrionale, che va dal Monferrato fino al Lazio-Abruzzo, e uno meridionale, che arriva fino alla Sicilia (Patacca et al. 1992; Scrocca & Tozzi 1999). Questi due archi, la cui giunzione si realizza lungo la Linea Ortona-Roccamonfina, si differenziano per direzioni di movimento, entità dei raccorciamenti e stili deformativi (Di Bucci & Tozzi 1992). Ogni arco maggiore è formato da *thrust sheet* scollati nelle dolomie triassiche, alla base delle successioni sedimentarie meso-cenozoiche (Scrocca & Tozzi 1999).

In particolare, lo stile della deformazione compressiva nella porzione di catena dove si trovano successioni carbonatiche sia di bacino che di piattaforma, si esplica essenzialmente per embrici in progressione verso l'Avampaese Apulo (Patacca & Scandone 1989; Di Bucci et al. 1999). Nella porzione di catena in cui sono prevalenti i depositi bacinali a dominante pelitica, invece, lo stile della deformazione compressiva è dato da estesi *thrust sheet* che ricoprono i depositi plio-pleistocenici più recenti (Di Bucci et al. 1999; Buonanno et al. 2007). Al di sotto di tali strutture, il dominio dell'Avampaese Apulo sepolto si deforma in una serie di *horses* ricoperti da un complesso sistema di tipo *duplex* (Patacca & Scandone 1989; Lentini et al. 1990; Di Bucci et al. 1999; Patacca & Scandone 2007). Tutte queste strutture sono a loro volta sovrastanti a un *floor thrust* profondo, che le porta in accavallamento sui domini più esterni in flessurazione (Bonardi et al. 2009).

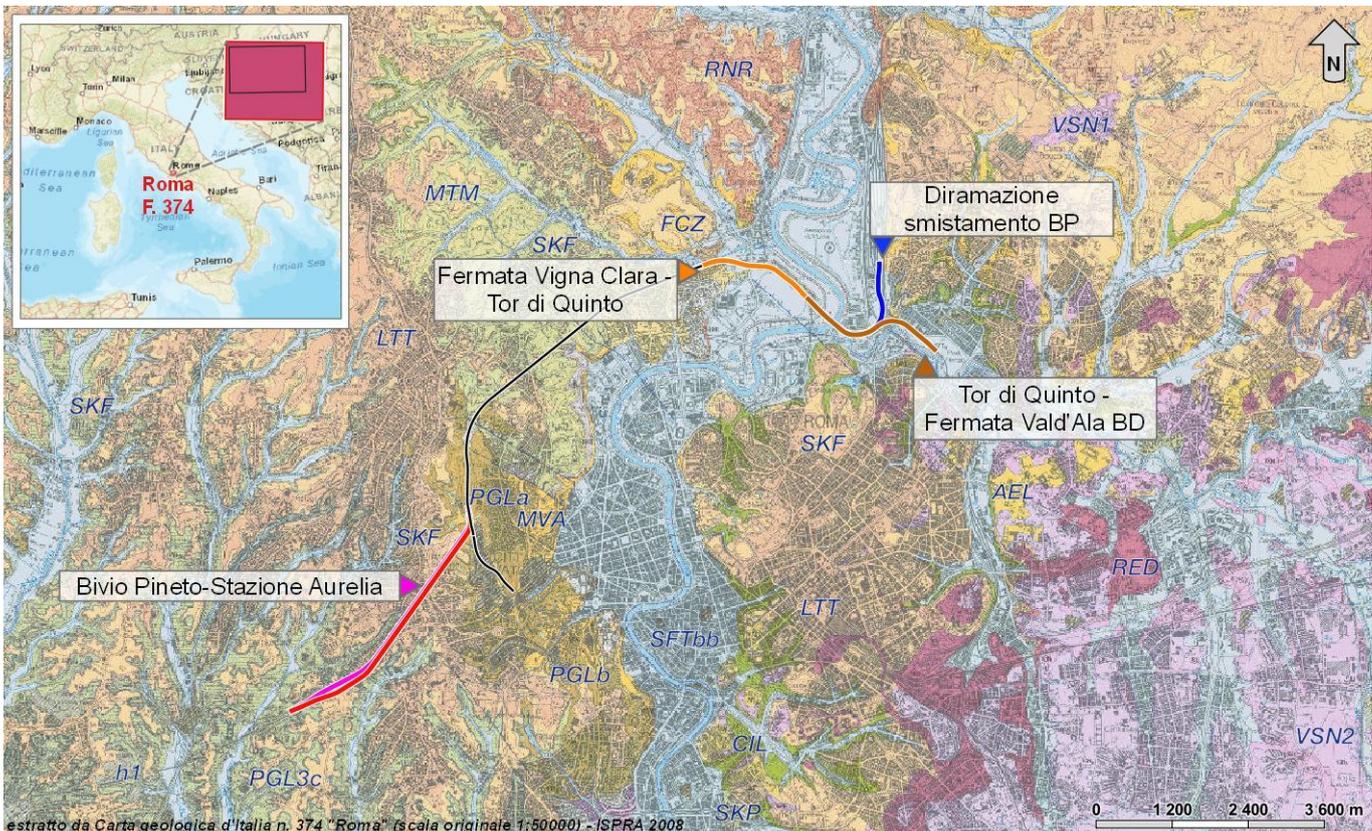
La successione meso-cenozoica costituente la struttura profonda della catena non affiora nei settori più occidentali della regione, in quanto ricoperta da spessi depositi tardo-cenozoici di natura sedimentaria e vulcanoclastica (Funiciello & Giordano 2008). La successione meso-cenozoica è costituita da una spessa sequenza calcareo-marnosa dei Bacini Toscano e Sabino, passante verso l'alto ad una sequenza terrigena sin-orogena nota in letteratura come *Flysch Ligure* (Funiciello & Parotto 1978). La successione risulta organizzata in una serie di *horst and graben* connessi alla tettonica estensionale più

recente, spesso sovrainposta su *thrust* preesistenti a direzione circa NW-SE (Di Filippo & Toro 1995; Funciello & Giordano 2008).

Caratteristiche Stratigrafiche

Con diretto riferimento a quanto riportato nel Foglio CARG n. 374 "Roma" (ISPRA 2008) (Figura 7), i termini litologici più antichi affioranti nell'area di studio sono riferibili all'**Unità del Substrato Pliocenico**, qui rappresentato unicamente dalla Formazione di Monte Vaticano (Funciello & Giordano 2008):

- **Formazione di Monte Vaticano:** tale unità è formata da argille marnose di colore grigio (**MVA**), stratificate, da consolidate a molto consolidate, di ambiente batiale superiore, alternate a sabbie fini micacee di colore grigio, giallo e ocre in strati da sottili a banchi, affioranti lungo la struttura di Monte Mario-Gianicolo, viale Tiziano e nella zona Marco Simone. Età comprese tra la zona a *Globorotariapunctulata* presente nell'area della Farnesina-Monte Mario e la zona a *Globorotariaaemiliana* – *Globorotariainflata*, presenti nell'area di Marco Simone. Questa formazione presenta uno spessore massimo in affioramento di circa 100 m, in riva destra del Fiume Tevere, e di oltre 70 m, nella zona di Marco Simone ed è riferibile all'intervallo Pliocene superiore *p.p.* – Pliocene inferiore *p.p.*.



	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^A FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 31 di 80

Figura 7 – Stralcio della Carta geologica d'Italia n. 374 "Roma" scala originale 1:50000, riprodotto in scala 1:120000, con indicazione delle tratte di progetto.

In appoggio sull'unità precedentemente descritta si rinvia il **Supersistema Acquatraversa (AE)**. L'*unconformity* basale del supersistema Acquatraversa è una superficie planare di troncatura erosiva, con una blanda pendenza verso NW. Questa discordanza ha un significato regionale e segna l'inizio di un significativo sollevamento avvenuto tra il Pliocene superiore ed il Pleistocene inferiore basale. Nell'area di studio questo supersistema è rappresentato dalla Formazione di Monte Mario e dalla ben nota Formazione di Monte delle Picche (Funicello & Giordano 2008):

- **Formazione di Monte Mario:** si tratta di sabbie di colore grigio ad *Arctica islandica* (**MTM**), ricche di malacofauna, passanti verso l'alto a sabbie di colore giallo, con intercalazioni di arenarie in orizzonti e lenti di spessore compreso tra 5 e 15 cm. Gli strati sono di spessore compreso tra 1 e 2 m e a laminazione incrociata a basso angolo; ambiente da infralitorale a spiaggia. Verso l'alto si intercalano livelli di argille verdi a *Cerastoderma edulis*, da decimetrici a metrici, di ambiente salmastro. Tale formazione presenta uno spessore massimo in affioramento di circa 140 m nella zona della Farnesina ("Sabbie gialle di Monte Mario" *Auctt.*) ed è ascrivibile al periodo Pleistocene inferiore *p.p.*
- **Formazione di Monte delle Picche:** tale unità è costituita da argille e argille sabbiose di colore grigio e grigio-azzurro con locali fiamme giallastre (**MDP**), plastiche e fittamente stratificate, con frequenti livelli sabbioso-limosi di colore grigio e giallo, contenenti resti di *Hyalinea balthica*. La presente unità, di ambiente infralitorale, mostra uno spessore massimo di circa 135 m ed è riferibile al Pleistocene inferiore *p.p.* (Emiliano).

Tale supersistema è a sua volta ricoperto dal Supersistema Aurelio-Pontino. La superficie di base del **Supersistema Aurelio-Pontino (AU)** è l'*unconformity* che segna il definitivo passaggio, nell'area romana, ad ambienti continentali. La superficie è complessa e rappresenta l'inviluppo di più superfici diacrone, sviluppatasi a partire dalla parte alta del Pleistocene inferiore sia per motivi legati al sollevamento regionale del margine tirrenico, sia all'azione della tettonica locale e principalmente al sollevamento dell'alto di Monte Mario, sia a fattori climatici. La sedimentazione al di sopra di questa *unconformity* è inizialmente influenzata solo dagli apporti del paleo-Tevere (Sistema Magliana), e prosegue con il contributo prevalente, ma discontinuo, degli apporti vulcanoclastici (Sistema Flaminia, Sistema Villa Gori, Sistema Torrino, Sistema Quartaccio, Sistema Fiume Aniene).

Alla base del Supersistema si rinvengono i depositi del **Sistema Magliana (MNL)**. L'*unconformity* alla base del sistema Magliana è una superficie polifasica planare posizionata tra i 25 ed i 10 m s.l.m. nei quadranti occidentali, dislocata ai 50 ed i 60 m s.l.m. nella zona di Monte Mario e ribassata lungo una direttrice NNO-SSE fino a -90 m nella zona tra la confluenza del F. Tevere col F. Aniene e la zona di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 32 di 80

Cinecittà. Questa superficie è relativa alla definitiva continentalizzazione dell'area romana ed all'arrivo dei primi depositi di transizione del paleo-Tevere. Nell'area di studio tale sintema è rappresentato dalla ben nota Formazione di Ponte Galeria e dalla Formazione del Fosso della Crescenza (Funicello & Giordano 2008):

- **Formazione di Ponte Galeria:** è composta da una successione complessa di sedimenti di ambiente da transizionale a continentale (**PGL**), affiorante nella zona occidentale di Roma. La successione è suddivisibile in diversi membri e litofacies, caratterizzati da rapporti e spessori localmente variabili nelle diverse zone di affioramento, ed è ascrivibile all'intervallo Pleistocene inferiore *p.p.* - Pleistocene medio *p.p.*.
 - **litofacies conglomeratica:** ghiaie a clasti calcarei e di selce molto evolute (**PGLa**), eterometriche, intercalate a livelli di sabbie quarzose a laminazione incrociata. Tale litofacies presenta uno spessore massimo di 30 m., nella zona Balduina ("Unità Monte Ciocci" *Auctt.*), ed è ascrivibile ad un ambiente di spiaggia.
 - **litofacies argilloso-sabbiosa:** depositi argillosi con *Venerupis senescens* e sabbie grossolane ocracee (**PGLb**) a stratificazione incrociata di ambiente eolico e sabbie-limose ossidate. Spessore massimo 24 m, nella zona di via Gregorio VII.
 - **Conglomerati di Casale dell'Infernaccio:** tale membro non affiora direttamente nell'area di studio, ma si rinviene in profondità immediatamente al di sopra dei terreni della Formazione di Monte delle Piche. È formato da ghiaie con ciottoli eterometrici arrotondati e appiattiti (**PGL1**), calcarei e secondariamente silicei, con stratificazione incrociata a basso angolo, in genere fortemente cementate al tetto. Il membro in questione, di ambiente prettamente fluviale ("Conglomerati basali" *Auctt.*), presenta uno spessore massimo di circa 10 m ed è riferibile al Pleistocene inferiore *p.p.*.
 - **Argille ad Helicella:** questo membro non affiora direttamente nell'area di studio. Si tratta di argille e limo sabbiosi di colore grigio e grigio-azzurro (**PGL2**), più sabbiosi verso il tetto, contenenti *Ostreae dulis* e *Venerupis senescens* e *Helicella ericetorum*. Tale membro presenta uno spessore compreso tra circa 4 e 6 m., è riferibile al Pleistocene inferiore *p.p.* ed è ascrivibile ad un ambiente lagunare e litorale.
 - **Membro della Pisana:** costituisce la parte alta della successione e si rinviene ampiamente nei settori di intervento (**PGL3**). L'unità è riferibile al Pleistocene medio *p.p.* e nell'area di studio è costituita da una singola litofacies a dominante pelitico-sabbiosa:
 - litofacies conglomeratico-sabbiosa: ghiaie a stratificazione incrociata a basso angolo in matrice sabbioso-quarzosa (**PGL3a**), costituite da ciottoli eterometrici, arrotondati e/o appiattiti, calcarei e secondariamente silicei, con intercalate lenti sabbiose. Questa litofacies

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	33 di 80

presenta uno spessore massimo di circa 35 m. ("Sabbie e ghiaie a laminazione incrociata" Auctt.) ed è riferibile ad un ambiente fluvio-deltizio.

- litofacies argilloso-sabbiosa: è formata da alternanze irregolari di argille grigie e limi sabbiosi (**PGL3b**), più sabbiose verso il tetto, con abbondanti resti di *Cerastoderma Lamarkii*, *Ostrea edulis* e *Venerupis senescens*. Tale litofacies presenta uno spessore di circa 5 m. ("Argille a *Venerupis senescens*" Auctt.) ed è riferibile ad un ambiente da lagunare a litorale.
- litofacies sabbiosa: sabbie e sabbie limose prevalentemente silicee (**PGL3c**), con locali *stone lines* composti da ciottoli silicei e frequenti patine di ossidazione, rubefatte o grigiastre. Questa litofacies presenta uno spessore compreso tra 4 e 10 m ("Sabbie salmonate" Auctt p.p.) ed è riferibile ad un ambiente eolico e di piana tipo *braided*.

- **Formazione del Fosso della Crescenza**: si tratta di ghiaie calcaree e silicee (**FCZ**) in matrice sabbioso-quarzosa arrossata con pirosseni; a luoghi cementate passanti verso l'alto a sabbie finilimose giallo ocra quarzose con lenti sabbiose poligeniche (scorie grigie, selce, pomici) e ad argille grigie verdastre con frustoli vegetali, verso il tetto marne siltose e sabbie. Ambiente fluviale e fluvio-lacustre. Tale formazione presenta uno spessore massimo in affioramento 42 m ed è riferibile al Pleistocene medio p.p.

Al di sopra di tali terreni, si rinvengono quindi ai depositi del **Sintema Flaminia (LMN)**. La superficie di base di tale sintema si presenta come una superficie di *unconformity* molto articolata, ad alto rilievo, relativa all'incisione fluviale del paleo-Tevere e dei suoi affluenti che da questo momento acquisiscono una configurazione simile a quella attuale. Nel settore in esame tale sintema è rappresentato dalla Formazione di S. Cecilia, dall'unità di Tor de' Cenci e dall'Unità della Via Tiberina (Funciello & Giordano 2008):

- **Formazione di S. Cecilia**: è formata da un'alternanza ed interstratificazioni di conglomerati, sabbie e limi (**CIL**) di ambiente fluviale ad elementi vulcanici (zona di Ponte Galeria). Alternanze di strati cineritici a lapilli accrezionari, pomici e ceneri avana con orizzonti pedogenizzati (zona Flaminia). I due livelli vulcanici presentano uno spessore fino a 40 m e sono riferibili al Pleistocene medio p.p. (614±15ka e 605±11 ka)
- **Unità di Tor de' Cenci**: si tratta di un deposito piroclastico prevalentemente cineritico (**TDC**), di colore grigio-giallastro, da massivo e caotico a stratificato, con lapilli accrezionari fino a 3 cm in diametro, sia nella matrice che in livelli stratificati. Lo scheletro è composto da litici lavici e scorie di diametro <3 cm e cristalli di leucite analcimizzata, clinopirosseno e biotite. Si rinvengono frequenti impronte d'albero e un deposito di scorie di ricaduta alla base della sequenza. L'unità presenta un chimismo K-foiditico ed è riferibile ad una eruzione freatomagmatica di grande volume con meccanismi da colata piroclastica del litosoma Vulcano Laziale ("Tufi Antichi" o "Tufi

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 34 di 80

Pisolitici" *Auctt. p.p.*). La sequenza presenta uno spessore massimo di circa 10-15 m ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (561±1 ka).

- **Unità della Via Tiberina:** si tratta di un deposito piroclastico avana-giallastro (**TIB**) a matrice cineritica, massivo, con pomici centimetriche giallo-biancastre e cristalli di leucite, sanidino e pirosseno in generale litoide per zeolitizzazione. Nella parte basale sono presenti pisoidi di cenere. Gli spessori massimi raggiungono i 15 m. La composizione chimica è da tefritica a tefritico-fonolitica. L'unità è riferibile ad una eruzione ignimbratica di grande volume dal settore orientale del Distretto Vulcanico Sabatino. "Tufo Giallo della Via Tiberina" *Auctt. p.p.* L'unità presenta un'età radiometrica è stimata 550 ka ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.*

I litotipi precedentemente descritti risultano a loro volta ricoperti dai depositi quaternari del **Sintema Villa Glori (VGL)**. L'*unconformity* di base di questo sintema è una superficie ad alto rilievo correlabile all'incisione del paleo-Tevere durante il basso stazionamento del mare relativo allo *stage* isotopico 14. È evidente lungo tutto il corso del Tevere, in riva destra tra la Via Flaminia e la zona di Vigna Clara-Corso Francia, mentre in riva sinistra nella zona compresa tra Villa Glori e Valle Giulia e poi ancora nella zona dell'EUR a quote che variano tra i 15 ed i 20 s.l.m.. Nell'area di studio tale sintema è rappresentato dalla Formazione di Valle Giulia, dall'Unità del Palatino, dall'Unità di Prima Porta, dall'Unità di Casale del Cavaliere e dai Tufi stratificati varicolori di Sacrofano (Funicello & Giordano 2008):

- **Formazione di Valle Giulia:** è costituita alla base da ghiaie minute poligeniche a stratificazione incrociata (**VGU**), passanti a sabbie limi sabbiosi a concrezioni carbonatiche con stratificazione sub-orizzontale. Verso l'alto sono presenti travertini fitoclastici in banchi. Questa formazione, di ambiente fluviale e fluvio-lacustre, presenta uno spessore massimo di circa 30 m ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.*.
- **Unità del Palatino:** si tratta di un deposito piroclastico massivo, generalmente semicoerente o litoide, a matrice cineritica grigio-nerastra (**PTI**) con scorie grigie o nere, cristalli di leucite alterata, pirosseno o biotite, clasti centimetrici di lava. Localmente sono presenti clasti di ghiaie calcaree del substrato. Alla base sono frequenti impronte di tronchi d'albero. Alla base è presente un livello tabulare di scorie millimetriche da caduta, di spessore da 7 a 25 cm. Verso l'alto è presente intercalato un livello cineritico ricco di lapilli accrezionari spesso fino a 30 cm. L'unità presenta uno spessore massimo di 10 m. La composizione chimica è fono-tefritica. L'unità è riferibile ad una eruzione ignimbratica a componente freatomagmatica del litosoma Vulcano Laziale. "Tufi Antichi" e "Tufi pisolitici" *Auctt. p.p.* L'unità presenta un'età riferibile al Pleistocene medio *p.p.* (533±5 ka).
- **Unità di Prima Porta:** si tratta di un deposito piroclastico a matrice cineritica, con cristalli di leucite e pomici grigio chiare e verdi (**PPT**), scorie nere e litici lavici, olocristallini e sedimentari; la

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^A FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 35 di 80

struttura è massiva, caotica; l'unità è costituita da una facies inferiore incoerente, ed una facies superiore litoide per zeolitizzazione. Spessore massimo 10 m. la composizione chimica è tefritico-fonolitica. L'unità è riferibile ad una eruzione ignimbratica di grande volume del settore orientale del distretto vulcanico Sabatino. "Tufo Giallo della Via Tiberina" *Auctt. p.p.*; "Tufo Giallo di Prima Porta". L'unità è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (514±3 ka.).

- **Unità di Casale del Cavaliere:** si tratta di un'alternanza di livelli a granulometria da cineritico fine a cineritico grossolana (**KKA**), più raramente lapillosi, con scorie e litici lavici; fra i cristalli è prevalente la leucite, con pirosseno e biotite subordinati. Nell'unità sono presenti orizzonti a lapilli accrezionari. Sono presenti stratificazioni incrociate ad impronte di tronco. Alla base del deposito è presente un livello scoriaceo lapilloso da ricaduta spesso fino a 20 cm. Spessore massimo 3 m. L'unità è interpretabile come un deposito da flusso piroclastico relativo ad una eruzione freatomagmatica di grande volume del litosoma Vulcano Laziale. "Tufi Antichi" e "Tufi pisolitici" *Auctt. p.p.* L'unità presenta un'età riferibile Pleistocene medio *p.p.*
- **Tufi stratificati varicolori di Sacrofano:** si tratta di una successione di depositi piroclastici lapillosi e cineritici (**SKF**), organizzati in strati contenenti scorie e litici lavici da ricaduta di dimensioni centimetriche e intercalati a livelli vulcanoclastici rimaneggiati, orizzonti pedogenizzati e depositi limo-palustri. Nella parte intermedia della successione i livelli primari sono costituiti da pomici di ricaduta bianco-giallastre a sanidino e clinopirosseno, suddivisi in tre banchi con areali di affioramento differenziati. La provenienza prevalente dei depositi di questa successione è dai Vulcani Sabatini. L'unità presenta uno spessore massimo di circa 14 m ed è riferibile al Pleistocene medio *p.p.* (488±2 ka).

Al di sopra di tali terreni, si rinvencono quindi i litotipi del **Sintema Torrino (TNO)**. La superficie di base di questo sistema ha morfologia ad alto rilievo ed è evidente lungo il corso del F. Tevere, in riva destra lungo la Via Flaminia e più a sud tra Magliana e Fosso Galeria ed in riva sinistra nella zona tra l'EUR e Torrino. Lungo il F. Aniene essa si presenta da planare a basso rilievo, caratterizzata da estesi paleosuoli. Le quote più basse della superficie sono a circa 0 m s.l.m. e sono correlabili all'incisione del paleo-Tevere durante il basso stazionamento del mare relativo allo *stage* isotopico 12. Nei settori di intervento tale sintema è rappresentato dalle Lave di Vallerano, dalle Pozzolane Rosse, dalla Formazione di Fosso del Torrino, dal Tufo rosso a scorie nere sabatino, dai Tufi stratificati varicolori di La Storta, dalle Pozzolane nere e dalla Formazione di Fontana Centogocce (Funciello & Giordano 2008):

- **Lave di Vallerano:** sono formate da lave grigie, a frattura da concoide a scheggiosa (**LLL**), da afiriche a debolmente porfiriche, con pasta vetrosa o microcristallina con rari cristalli di leucite e clinopirosseno. Raggiungono spessori massimi di 30 m. La composizione chimica è K-foiditica. L'unità è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (460±4ka).

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	36 di 80

- **Pozzolane Rosse:** sono rappresentate da depositi piroclastici massivi e caotici (**RED**), generalmente semicoerenti, di colore da rosso a viola vinaccia a grigio scuro, a matrice scoriacea povera della frazione cineritica, con scorie di dimensioni fino a 24 cm, litici lavici, sedimentari termometamorfosati e olocristallini di dimensioni fino a 20 cm e abbondanti cristalli di leucite, clinopirosseno e biotite. Composizione da tefritica a tefritico-fonolitica. Il deposito si presenta a geometria tabulare ed è riferibile ad una eruzione ignimbratica di grande volume del litosoma Vulcano Laziale ("Pozzolane inferiori", Pozzolane di San Paolo" *Auctt.*). L'unità presenta uno spessore fino a 15 m in affioramento e 35 da dati di sondaggio ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (457±4 ka).
- **Formazione di Fosso del Torrino:** è composta da ghiaie, sabbie e limi poligenici (**FTR**), con elementi vulcanici derivanti prevalentemente dall'erosione delle Pozzolane Rosse, delle Pozzolane Nere e del Tufo rosso a scorie nere Sabatino. Si rinvengono inoltre alternanze irregolari di argille e limi calcarei talora fortemente cementati, che passano lateralmente a depositi di travertini fitoclastici e livelli cementati. L'unità è costituita da depositi in facies fluviale e fluvio-lacustre con uno spessore massimo di circa 37 m ("Formazione di San Cosimato" *Auctt. p.p.* "Unità di San Paolo" *Auctt. p.p.*) ed è interamente riferibile al Pleistocene medio *p.p.*. Localmente, all'interno della successione è possibile individuare un membro conglomeratico-sabbioso di notevole spessore.
- **Conglomerato Giallo:** depositi vulcanoclastici di natura sabbioso-ghiaiosa (**FTR1**), da classati a mal-classati e generalmente mal-stratificati in grossi banchi, costituiti da scorie arrotondate gialle e rosse, litici lavici eterometrici, e cristalli di clinopirosseno, biotite e leucite analcimizzata. Tale membro presenta uno spessore massimo di circa 37 m ed è rappresentato da una successione da lahar con meccanismi da flusso *iperconcentrato* e *debris flow*, passanti lateralmente a depositi fluviali.
- **Tufo rosso a scorie nere sabatino:** si tratta di un deposito piroclastico a matrice cineritica poco coerente con abbondanti scorie nere (**RNR**) decimetriche ricche in cristalli di sanidino e leucite spesso analcimizzata, caotico e massivo a composizione alcali-trachitica. Localmente può presentarsi litoide per zeolitizzazione e di colore giallo-rossastro. Alla base è localmente presente un livello di pomice di ricaduta. Spessori fino a 20 m. L'unità è riferibile ad una eruzione ignimbratica di grande volume del Distretto Vulcanico Sabatino. "Tufo Rosso a Scorie Nere" *Auctt p.p.* La formazione presenta un'età riferibile al Pleistocene medio *p.p.* (449±1 ka e 430 ka).
- **Tufi stratificati varicolori di La Storta:** si tratta di una successione costituita da un'alternanza di livelli vulcanoclastici rimaneggiati e piroclastiti primarie cineritico-lapillose di scorie grigie e pomice da ricaduta (**LTT**), con locali orizzonti pedogenizzati. La provenienza dei depositi di tale sequenza è dai Vulcani Sabatini. L'unità è caratterizzata da uno spessore massimo di circa 10 m ed è

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 37 di 80

ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (416±6 ka).

- **Pozzolane nere:** si tratta di un'unità piroclastica di colore nero (**PNR**), in facies massiva e caotica, localmente con *gas-pipes*, a matrice scoriaceo-cineritica, nella quale sono dispersi scorie, di dimensioni fino a 15 cm, litici lavici, olocristallini e sedimentari di dimensioni fino a 8 cm e cristalli di leucite, biotite e clinopirosseni. Al tetto è frequente una zona litoide per zeolitizzazione. La geometria del deposito è tabulare. Spessore massimo 20 cm. Composizione tefrifonolitica. Al tetto sono localmente presenti depositi vulcano clastici massivi tipo *debris flows* derivanti dal rimaneggiamento dell'unità. L'unità è riferibile ad una eruzione ignimbratica di grande volume del litosoma Vulcano Laziale. "Pozzolane medie" *Auctt.* Tale formazione è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (407±4 ka).
- **Formazione di Fontana Centogocce:** tale formazione è composta da una litofacies prevalentemente piroclastica:
 - **litofacies piroclastica:** si tratta di una successione costituita da alternanze di vulcanoclastiti cineritiche con modesto contenuto in scorie e litici di ridotte dimensioni (**SLVb**), e con scarso contenuto in minerali (analcime, clinopirosseno, rara biotite), sovente alterate e pedogenizzate, intercalate ad orizzonti lapillosi-scoriacei da ricaduta in livelli discontinui. Questa litofacies mostra uno spessore massimo in affioramento di 2.5 m ed è riferibile al Pleistocene medio *p.p.*

Verso l'alto stratigrafico, si passa ai termini litologici del **Sintema Quartaccio (QTA)**. La superficie di base di tale sintema è generalmente ad alto rilievo, soprattutto lungo la valle del F. Tevere e del F. Aniene, mentre in zone di paleoalto e/o interfluvio si presenta da planare a basso rilievo, caratterizzata da estesi paleosuoli. Le quote più basse della superficie testimoniano il livello di base del paleo-Tevere di questa epoca, correlabile al basso stazionamento del mare relativo allo *stage* isotopico 10. Questo sintema è correlabile con il sintema Barca di Parma, riconosciuto lungo la costa laziale, più a nord, nella zona di Tarquinia e Montalto di Castro. Nell'area di studio tale sintema è rappresentato dalla Formazione di Villa Senni, dalla Formazione Aurelia, dalla Formazione di Madonna degli Angeli, dalla Formazione di Vitinia e dalla Unità della Via Nomentana (Funciello & Giordano 2008):

- **Formazione di Villa Senni:** tale formazione (**VSN**) è riferibile all'ultima eruzione di grande volume del litosoma Vulcano Laziale, cui è legata la forma attuale della caldera del vulcano dei Colli Albani, con meccanismi di colata piroclastica e *lahar*. Tale formazione è riferibile al Pleistocene medio *p.p.* (357±2 e 338±8) e, nell'area di studio, è rappresentata dai depositi del noto Tufo Lionato e delle Pozzolanelle.
- **litofacies conglomeratico-sabbiosa:** sabbie e ghiaie generalmente a stratificazione incrociata e a festoni (**VSNa**), da classate a mal-classate, intercalate a livelli sabbiosi massivi, mal-stratificati in facies fluviale e da flusso iperconcentrato, costituiti interamente da scorie nere e

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	38 di 80

rosse, litici olocristallini e lavici, cristalli di leucite più o meno analcimizzata, clinopirosseni e granati. Questa unità presenta uno spessore massimo di circa 8-10 m ed è riferibile Pleistocene medio *p.p.*.

- **Tufo Lionato:** si tratta di un deposito piroclastico massivo, litoide, a matrice cineritico-lapillosa con abbondanti pomici gialle (**VSN1**), scorie di colore grigio, litici e olocristallini a gradazione inversa, di colore da giallo a rosso a marrone in gradazione verticale. Localmente nella parte alta del deposito, sono presenti fiamme. *Gas-pipes*, laminazioni e impronte di tronchi sono spesso presenti nelle zone distali e nelle paleovalli. Composizione da k-foiditica a tefrifonolitica. Tale formazione presenta uno spessore fino a circa 25 m ("Tufo lionato litoide" *Auctt.*) ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.*.
- **Breccia di Colle Fumone:** si tratta di breccia, molto grossolana (**VSN2b**), priva della frazione cineritica, con blocchi lavici ed olocristallini >40% del deposito e scorie *spatter*, interpretabile come breccia co-ignimbritica.
- **litofacies Occhio di Pesce:** tale facies prossimale e superiore delle Pozzolanelle (**VSN2a**) è caratterizzata da percentuali maggiori del 30% in volume di cristalli di leucite fino a 2 cm di diametro "Tufo a occhio di pesce" *Auctt.*.
- **Pozzolanelle:** sono composte da un deposito piroclastico massivo e generalmente incoerente, di colore da marrone a viola e nero (**VSN2**), a matrice cineritico grossolana o lapillosa, povero in fini e ricco di cristalli di leucite, biotite e clinopirosseno, contenente grosse scorie nere. Lapilli e blocchi di litici lavici e olocristallini possono raggiungere il 30% del deposito. La composizione è variabile da tefrifonolitica a fonotefritica. L'unità in questione presenta uno spessore massimo di circa 30 m ("Tufo di Villa Senni" e "Pozzolanelle" *Auctt.*) ed è riferibile al Pleistocene medio *p.p.*.
- **Formazione Aurelia:** è formata da ghiaie fluviali ad elementi vulcanici e laminazione incrociata (**AEL**), limi argillosi avana-grigiastri con gasteropodi salmastri e concrezioni travertinosi. Questa unità è caratterizzata da uno spessore massimo di circa 20 m ed è riferibile al Pleistocene medio *p.p.*.
- **Formazione di Madonna degli Angeli:** tale formazione è formata da due differenti facies piroclastica e lavica:
 - **litofacies piroclastica:** depositi di scorie in bancate e ceneri da caduta e rimaneggiati, associati sia a coni di scorie ed apparati peri-calderici ed eccentrici, sia all'edificio centrale delle Faete (**FKBb**). Tale litofacies presenta spessori esigui compresi tra 1 m e 5 m ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.*.
 - **litofacies lavica:** si tratta di lave grigio scure (**FKBa**), da tefritiche a K-foiditiche, da microcristalline a porfiriche, da compatte a vacuolari, con contenuto variabile di fenocristalli di

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	39 di 80

leucite spesso in individui centimetrici, clinopirosseno ed occasionalmente olivina; gli spessori massimi raggiungono 30 m.. Si tratta delle Colate di Capo di Bove, di Vermicino e di Villa Senni. La litofacies in esame è riferibile al Pleistocene medio *p.p.* (277±2 ka).

- **Formazione di Vitinia:** si tratta di sabbie fluviali ad elementi vulcanici (**VTN**), ghiaie calcaree e silicee a matrice sabbiosa ad elementi vulcanici, limi con abbondanti resti di vertebrati e concrezioni travertinose. Tale formazione mostra un spessore fino a circa 20 m ed è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.*
- **Unità della Via Nomentana:** si tratta di un deposito piroclastico a matrice cineritica grigio-avana (**NMT**), con pomici bianche centimetriche ricche in cristalli di sanidino e leucite spesso analcimizzata, massivo. Localmente presenta al suo interno rare grosse scorie nere con fenocristalli di sanidino. Spessori intorno ai 3 m. L'unità è riferibile ad una eruzione ignimbratica proveniente dal settore orientale del Distretto Vulcanico Sabatino ed è probabilmente corrispondente al "Tufo Giallo di Sacrofano" *Auctt.*, la cui composizione chimica è trachandesitica. L'unità è ascrivibile al Pleistocene medio *p.p.* (285±1ka).

Mentre, localmente in copertura sui termini litologici suddetti si rinvergono i depositi recenti del **Sintema Fiume Aniene (ANE)**. La morfologia della superficie di base del sintema Fiume Aniene è molto prossima a quella della topografia odierna, osservabile in pochissimi punti lungo la valle dell'Aniene e lungo la valle del Tevere. Le quote più basse della superficie sono al di sotto del livello delle alluvioni attuali del Tevere e dell'Aniene. Questa quota dovrebbe testimoniare il livello di base del paleo-Tevere di questa epoca, correlabile al basso stazionamento del mare relativo allo *stage* isotopico 6.V. Tale sintema rappresentato dall'Unità di Saccopastore (Funicello & Giordano 2008):

- **Unità di Saccopastore:** l'unità è formata da ghiaie e sabbie fluviali ad elementi vulcanici (**SKP**) molto ricchi in leucite analcimizzata, a laminazione incrociata, limi argillosi avana grigiastri con gasteropodi salmastri, in giacitura di terrazzo fluviale con superficie di tetto a quote di circa 30 m s.l.m. Tale formazione presenta uno spessore fino a 20 m ed è riferibile al Pleistocene superiore *p.p.*

Infine, in copertura su tutti i termini litologici suddetti si rinvergono i depositi recenti del **Sintema Fiume Tevere (SFT)**. La morfologia della superficie di base di questo sintema è relativa alle fasi erosive legate alla caduta del livello marino durante l'ultimo glaciale. Essa ospita le alluvioni del F. Tevere e del F. Aniene, così come quelle degli affluenti, depostesi in larga parte durante l'Olocene ed ancora in sedimentazione. La superficie di base al di sotto delle coltri alluvionali è ricostruibile in base ai dati di sondaggio fino a oltre -40 m s.l.m. Nell'area di studio tale sintema è rappresentato dall'Unità di Valle Marciana, dal Peperino di Albano, dalla Formazione del Tavolato, dai Depositi lacustri, dai Depositi alluvionali presenti in corrispondenza della piana del F. Tevere (Funicello & Giordano 2008):

- **Unità di Valle Marciana:** si tratta di un deposito piroclastico di colore variabile dal giallo al grigio (**MAK**), composto da livelli cineritici e lapillosi a stratificazione incrociata e pianoparallela con frequenti bombe balistiche. Nelle zone distali sono presenti depositi sabbioso-conglomeratici ad elementi vulcanici, da massivi a stratificati da classati a mal classati in facies fluviale e da flusso iperconcentrato. L'unità è riferibile all'eruzione freatomagmatica del *maar* di Valle Marciana con meccanismi di deposizione da ricaduta e corrente piroclastica e da *lahar*. Tale unità mostra un spessore massimo 10 m e d è riferibile al Pleistocene superiore *p.p.*.
- **Peperino di Albano:** si tratta di un deposito piroclastico a granulometria prevalente cineritica (**MNN**), litoide per zeolitizzazione, grigio, da massivo a caotico (*facies lapis albanus*) a stratificato (*facies lapis gabinus*), con cristalli di leucite, pirosseno e biotite e abbondanti litici lavici, carbonatici e olocristallini (10%); "Peperino di Marino" *Auctt.*. L'unità è relativa all'eruzione freatomagmatica di maggior volume del *maar* di Albano con meccanismi di deposizione da colata piroclastica. La composizione è K-foiditica. Tale unità mostra uno spessore massimo di 5 m. ed è ascrivibile al Pleistocene superiore *p.p.*. (36 ± 1 ka ÷ $< 23 \pm 6.7$ ka.)
- **Formazione del Tavolato:** si tratta di una successione di depositi da massivi a malstratificati (**TAL**), sabbioso-ghiaiosi ad elementi vulcanici variamente classati da *debris flow* e da flusso iperconcentrato. I depositi si possono relazionare alla rimobilizzazione di materiale vulcanoclastico contemporaneo e successivo alle ultime eruzioni freatomagmatiche del *maar* di Albano con meccanismi di deposizione *lahar*. Alla base della successione sono presenti i depositi distali delle unità freatomagmatiche più recenti del cratere di Albano (unità Villa Doria e unità di Albalonga, nel Foglio Albano). Questa formazione presenta un spessore massimo di 15 m. ed è ascrivibile all'intervallo Pleistocene superiore *p.p.* – Olocene (5.8 ± 0.1 ka).
- **Deposito lacustre:** si tratta di depositi di riempimento del lago da sprofondamento denominato il Laghetto (loc. Marco Simone). Sono costituiti da depositi ad elementi vulcanici siltoso-sabbiosi alternati a livelli argillosi (**SFTe2**). Tali depositi presentano spessori non noti e sono riferibili al Pleistocene superiore *p.p.*-Olocene.
- **Deposito alluvionale:** si tratta di terreni prevalentemente limoso-sabbiosi e limoso-argillosi delle principali piane alluvionali della zona (**SFTbb**). Nella piana del F. Tevere e del F. Aniene l'unità è litologicamente nota da dati di sondaggio ed è prevalentemente costituita da depositi fini limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi e a livelli di torbe a diversa profondità. Alla base sono frequenti livelli ghiaiosi e sabbiosi, che possono ospitare una falda in pressione. Tali depositi presentano uno spessore massimo di circa 60 m e sono interamente ascrivibili all'Olocene.
- **Deposito alluvionale in evoluzione:** sono depositi alluvionali che si rinvergono all'interno delle arginature artificiali del Fiume Tevere e del Fiume Aniene. Si tratta di alternanza di sabbie, silt, argille e livelli ricchi di materia organica (**SFTba**). Questi terreni mostrano uno spessore massimo

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 41 di 80

di circa 10 m e sono riferibili all'Olocene.

Localmente, in appoggio sui termini precedentemente descritti, si rinvengono i depositi dell'**Unità ubiquitarie**, essenzialmente rappresentati da terreni recenti di genesi antropica (Funciello & Giordano 2008):

- **Discarica:** si tratta di depositi fortemente eterogenei dovuti all'accumulo e allo spostamento dei materiali di risulta delle cave (**h1**). Questi depositi presentano uno spessore fino a 30 m e sono ascrivibili all'Olocene.
- **Deposito antropico:** è formato da depositi eterogenei connessi all'accumulo e allo spostamento dei materiali per rilevati stradali (**h**), ferroviari, terrapieni e colmate. Tali depositi sono caratterizzati da uno spessore massimo di circa 30 e sono riferibili all'Olocene.

4.2.2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO LOCALE

L'area urbana di Roma è localizzata nella zona distale dei *plateau* ignimbrici dei Colli Albani a sud e dei Monti Sabatini a nord (Giordano et al. 2006; Funiciello & Giordano 2008; De Rita & Giordano 2009). Il principale elemento morfologico dell'area è rappresentato dalla valle alluvionale del Fiume Tevere (figura 9), ad andamento circa meridiano, a cui si aggiungono diverse valli secondarie dei suoi affluenti, come quella del Fiume Aniene (Succhiarelli 2003; Funiciello & Giordano 2008).

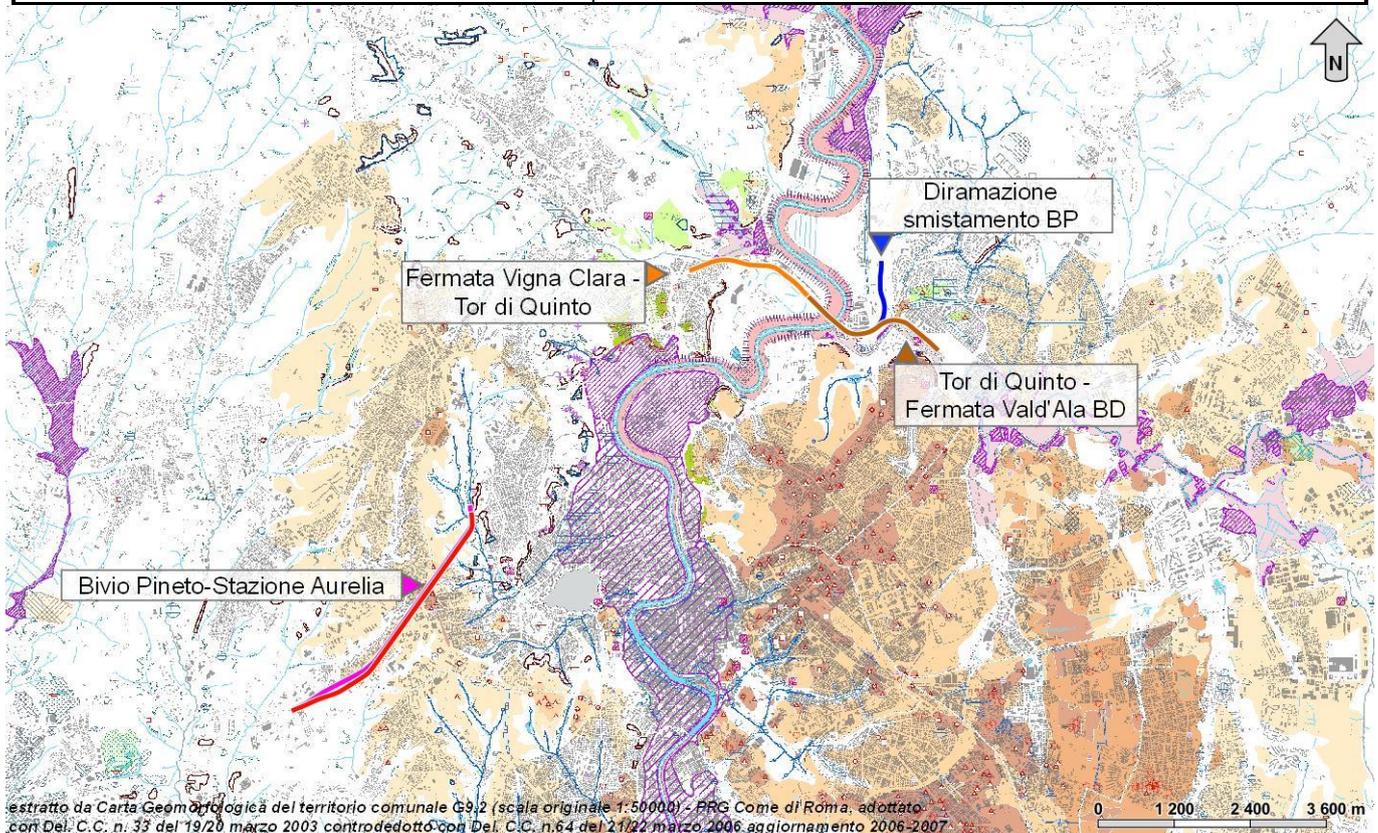


Figura 8 – Stralcio della Carta geomorfologica del territorio comunale G9.2 (scala originale 1:50000. Riprodotto in scala 120000), PRG Comune di Roma (per la legenda si rimanda alla cartografia originale <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-2008-vigente/elaborati-gestionali/g9-2-carta-geomorfologica.html>)

Oltre ai fattori vulcanici locali che hanno agito sulla morfologia dell'area romana ed al contributo della tettonica, nel corso del Pleistocene si sono verificati eventi di portata globale che hanno condizionato l'evoluzione morfologica dell'intero settore (Funciello & Giordano 2008). Tra questi, un ruolo fondamentale è stato assunto dalle ripetute variazioni del livello del mare che hanno contribuito a variare, in funzione delle oscillazioni del livello di base, il rapporto erosione/sedimentazione dell'area (Funciello et al. 1995; Ventriglia 2002; Funciello & Giordano 2008).

In riva sinistra del Tevere la morfologia è caratterizzata da creste molto ampie e sub-pianeggianti, che in genere si raccordano con i fondovalle con pendii dolci dove insistono su materiali poco coerenti o ripidi se impostati su materiali lapidei (Funciello & Giordano 2008; De Rita & Giordano 2009). I fondovalle sono piatti per la presenza dei depositi alluvionali olocenici che colmano il reticolo wurmiano. Il *pattern* idrografico risulta poco sviluppato con basso contrasto morfologico, a differenza delle altre aree lungo le pendici del vulcano che invece presentano un reticolo ben sviluppato ed inciso, di tipo radiale (Funciello & Giordano 2008).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 43 di 80

In riva destra del Tevere, l'elemento morfologico dominante è rappresentato dalla dorsale Monte Mario-Monte Vaticano-Gianicolo, che si estende in direzione N-S (Ventriglia 2002; Funicello & Giordano 2008). Il versante orientale è acclive e relativamente regolare, con una rete idrografica ad andamento NO-SE sostenuta dalle argille marine di base, mentre il versante occidentale è dominato dalle direttrici N-S e NE-SO ed il reticolo si presenta dendritico e ben sviluppato (Funicello & Giordano 2008).

4.2.3 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO LOCALE

Il territorio di Roma è caratterizzato dalla presenza di cinque grandi unità idrogeologiche (figura 10), che si sovrappongono ad un complesso argilloso-sabbioso basale (Boni et al. 1988; Capelli et al. 2008; La Vigna & Mazza 2015). Le depressioni e gli alti strutturali, unitamente alle differenti permeabilità che caratterizzano alcuni principali complessi idrogeologici, determinano i limiti tra i grandi acquiferi e le linee di flusso delle acque sotterranee in essi presenti (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015).

In particolare, oltre al complesso argilloso-sabbioso basale, le unità idrogeologiche presenti nell'area romana sono (Boni et al. 1988; Funicello & Giordano 2008; La Vigna & Mazza 2015):

- Unità idrogeologica dei Monti Sabatini;
- Unità idrogeologica dei Colli Albani;
- Unità idrogeologica dei depositi continentali prevulcanici di Ponte Galeria;
- Unità idrogeologica dei depositi alluvionali recenti e attuali;
- Unità idrogeologica del Delta del Fiume Tevere.

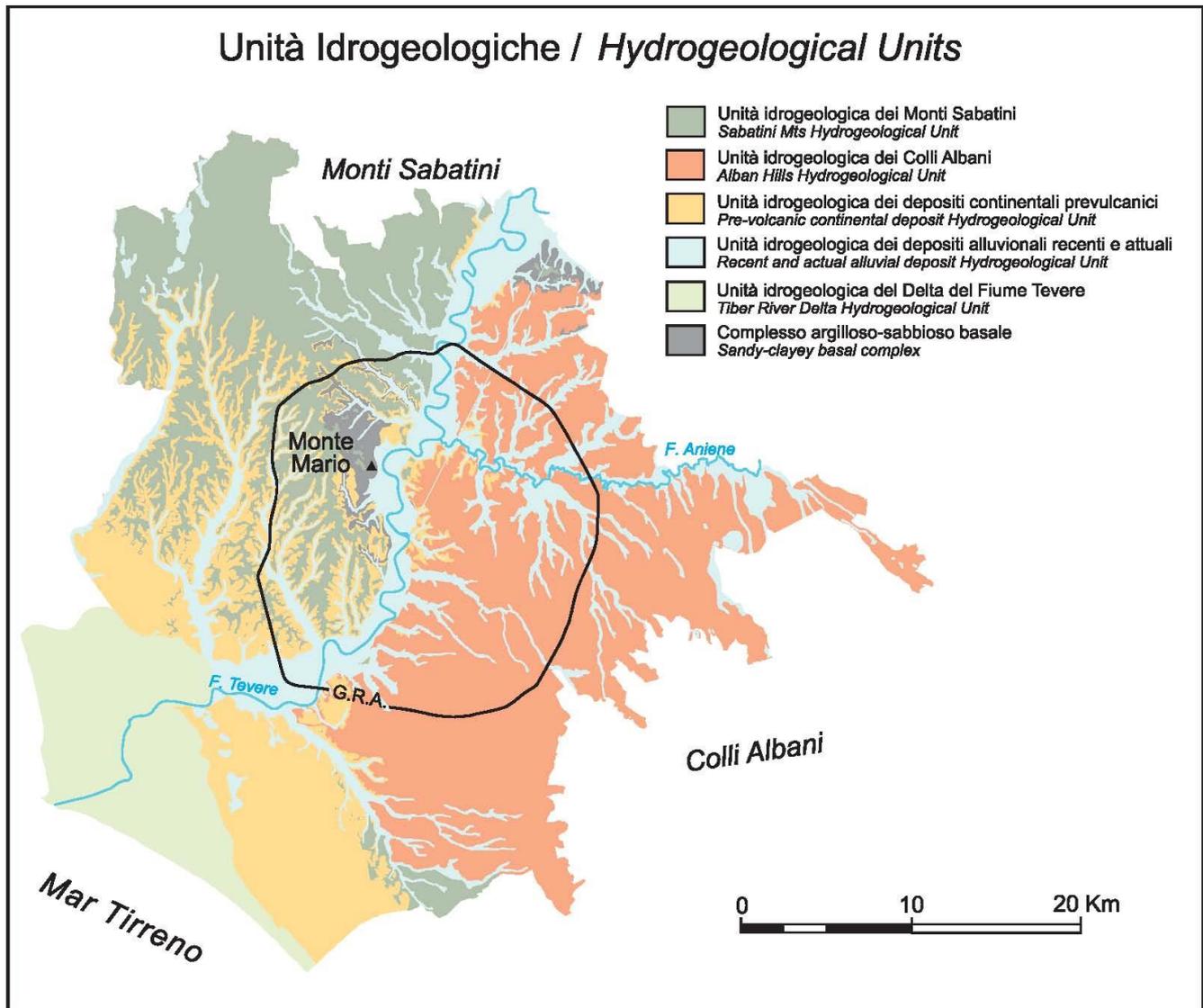


Figura 9 - Stralcio della Carta idrogeologica di Roma (da La Vigna & Mazza 2015), con indicazione delle unità idrogeologiche presenti nel territorio romano.

L'Unità idrogeologica dei Monti Sabatini presenta un drenaggio verso il settore tiberino, su cui si estende la città di Roma, e pur costituendo un'interessante risorsa idrica, non è particolarmente sfruttata, anche a causa del modesto spessore dei depositi e della loro discontinuità, soprattutto nella parte più prossima al centro abitato (La Vigna & Mazza 2015). Nei settori più periferici dei Municipi XIV e XV invece, lo spessore del Complesso Vulcanico Sabatino aumenta e di conseguenza assume maggiore importanza idrogeologica. Sulla riva destra del Fiume Tevere, l'alto strutturale di Monte Mario, formato prevalentemente dalle litologie costituenti il substrato a bassissima permeabilità, determina una divergenza del flusso idrico sotterraneo verso sud-ovest e verso nord-est (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 45 di 80

Ben diverso potenziale offre l'**Unità idrogeologica dei Colli Albani**, su cui si estende ampiamente il territorio di Roma Capitale. In questo dominio, essendo il substrato argilloso pre-vulcanico mediamente molto depresso come quota, gli acquiferi risultano caratterizzati da elevato spessore e drenano verso i Fiumi Tevere e Aniene e verso il Fosso di Malafede, senza trovare particolari ostacoli alla circolazione idrica sotterranea (Boni et al. 1988; Funicello & Giordano 2005; La Vigna & Mazza 2015). Nel territorio i corsi d'acqua perenni alimentati dalle falde acquifere dei Colli Albani sono numerosi e di portata sostenuta. Tra i principali vanno ricordati i Fossi di Malafede, Vallerano, Acqua Acetosa, Cecchignola, Vigna Murata, Tor Carbone, Almone, Acqua Mariana, Caffarella, Giardino, Centocelle, Tor Sapienza, Osa. Oltre al drenaggio nei corsi d'acqua sopra riportati l'Unità Albana sostiene anche parte del deflusso dei Fiumi Tevere e Aniene (La Vigna & Mazza 2015).

L'**Unità idrogeologica dei depositi continentali prevulcanici** comprende sia i depositi della Successione di Ponte Galeria che quelli delle Formazioni di Santa Cecilia e del Fosso della Crescenza. Il settore di Ponte Galeria riceve la sua alimentazione a partire dalle unità sabatine a Nord del bacino idrografico, permettendo di sostenere le circolazioni perenni del Rio Galeria e del Fosso della Magliana (La Vigna & Mazza 2015). Nella porzione più meridionale è interessato da forte disturbo antropico, sia a causa della imponente attività estrattiva che negli ultimi decenni ha "consumato" gran parte dei corpi acquiferi ghiaioso-sabbiosi, sia a causa della prevalente destinazione industriale cui è stato vocato questo settore di territorio e che ha inevitabilmente intaccato le matrici ambientali locali (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015). L'acquifero presente all'interno del Complesso della formazione del Fosso della Crescenza e nel Complesso delle ghiaie della Formazione di Santa Cecilia, si sviluppa su grandi spessori in corrispondenza della depressione ad andamento appenninico nota come "Graben del Paleotevere" (La Vigna et al. 2008). Questi corpi acquiferi, le cui circolazioni si raccordano con quelle più superficiali in corrispondenza dei corsi d'acqua principali, esistono anche al di sotto delle vulcaniti albane, fin sotto le pendici dell'edificio. La falda che risiede in queste unità sedimentarie, nel settore del "Graben del Paleotevere" e sotto l'edificio vulcanico albano, si caratterizza per un basso gradiente e quote piezometriche che oscillano attorno ai 20 m s.l.m. (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015).

La Valle del Fiume Tevere, all'interno del centro urbano di Roma, è caratterizzata dalla presenza dell'**Unità idrogeologica dei depositi alluvionali recenti e attuali** e risulta incisa nel substrato a bassissima permeabilità (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015). Gli spessori del complesso tiberino, incluso nel Complesso delle alluvioni e dei depositi lacustri, sono compresi tra i 40 e gli 80 m. La serie è essenzialmente limoso-sabbiosa, ma presenta anche livelli sabbiosi e ghiaiosi (Di Salvo et al. 2012). Alla base della serie è presente un "materasso" ghiaioso piuttosto continuo e con spessori da 5 a 10 m, che nel settore del centro città si trova quasi sempre isolato idraulicamente da circa 20 m di argille torbose al tetto e dalle argille plioceniche del substrato al letto e lateralmente (La Vigna et al. 2013; La Vigna & Di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 46 di 80

Salvo 2013). Esso ospita una importante falda confinata con una notevole produttività, probabilmente ricaricato lateralmente dalle unità idrogeologiche incise dal F. Tevere nel settore del “Graben del Paleotevere” (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015).

L'Unità idrogeologica del delta del Fiume Tevere comprende tutto il settore del delta tiberino, il maggiore della costa tirrenica italiana (La Vigna & Mazza 2015). Il delta del Fiume Tevere presenta un'area emersa di 150 km² e si estende da Palo (a Nord) fino a Tor Paterno (a Sud), mentre la superficie dell'area sommersa è prossima ai 500 km², con uno spessore massimo del corpo deltizio di 80 metri (Funciello & Giordano 2008; La Vigna & Mazza 2015). Come l'Unità dei depositi alluvionali, anche l'Unità dei depositi deltizi presenta acquiferi di vario tipo e potenziale (Mastrorillo et al. 2016), spesso interessati da fenomeni di intrusione marina.

Infine, il **Complesso argilloso-sabbioso basale** è costituito dalla successione delle Argille Vaticane (o Formazione di Monte Vaticano) e funge da *aquiclude* per tutti gli acquiferi ad esse giustapposti (Funciello & Giordano 2008). Tale complesso presenta notevole estensione e limita inferiormente tutte le unità idrogeologiche del territorio romano, che vengono abbondantemente ricaricate anche da aree esterne all'ambito comunale (Boni et al. 1988; La Vigna & Mazza 2015). Il tetto dell'*aquiclude* basale presenta una superficie fortemente articolata, derivante dalle condizioni morfo-strutturali e dall'azione di modellamento del reticolo idrografico antecedente alla messa in posto dei depositi vulcanici (Funciello & Giordano 2008; La Vigna & Mazza 2015).

Per ulteriori dettagli in merito agli aspetti geologici si rimanda all' Elaborato NR4E00R69RGGE0001001A

4.2.4 DESCRIZIONE DEI SETTORI DI INTERVENTO

Le analisi condotte e le ricostruzioni degli assetti geologico-strutturali riportati in carta hanno permesso di definire, in maniera commisurata al grado di approfondimento del progetto in corso, il contesto geologico di riferimento e tutti gli elementi di potenziale criticità per le opere in progetto. Nelle pagine che seguono viene quindi analizzato l'intero settore di intervento, opportunamente suddiviso in tratti omogenei relativi alle differenti opere in esame. Per ogni singolo tratto, in particolare, vengono descritte tutte le principali caratteristiche geologiche *s.l.* e gli aspetti più salienti ai fini progettuali.

Nel seguito, si fa quindi esplicito riferimento a quanto riportato nelle apposite cartografie tematiche ed ai profili longitudinali ricostruiti in asse ai tracciati. In particolare, per quanto concerne le unità geologiche presenti nei vari settori di interesse, si riportano direttamente i nomi e le sigle contenute nelle diverse cartografie geologiche realizzate a corredo della presente relazione. Infine, per quanto riguarda gli spessori e l'assetto delle singole unità litostratigrafiche, si fa riferimento ai dati contenuti negli studi bibliografici a disposizione e alle risultanze delle diverse indagini geognostiche appositamente realizzate lungo il tracciato in esame nel corso delle diverse campagne di indagine esplicitate.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 47 di 80

Il progetto è suddiviso in tre distinti lotti:

Lotto 1: “Fermata Vigna Clara – Tor di Quinto”;

Lotto 2: “Tor di Quinto - Fermata Val d’Ala”;

Lotto 3: “Bivio Pineto – Stazione Aurelia BD” e “Diramazione smistamento BP”

A) LOTTO 1

Il lotto in questione è composto dal nuovo collegamento Vigna Clara - Tor di Quinto con interscambio a Tor di Quinto tra la nuova linea e la linea Roma Civitacastellana Viterbo, sviluppo 2100 m.

i) *Fermata Vigna Clara – Tor di Quinto*

Il lotto “Fermata Vigna Clara – Tor di Quinto” si sviluppa lungo i fondovalle dei Fiumi Tevere e Aniene per una lunghezza di circa 2+130 km. Le opere sono rappresentate da rilevati e viadotti, oltre ad un ponte per l’attraversamento del Fiume Tevere. Il lotto si colloca nella porzione settentrionale del centro abitato di Roma, sviluppandosi nel municipio Roma XV.

Di seguito vengono descritti, da NW a SE, i diversi tratti relativi al tracciato ferroviario in questione, opportunamente distinti in funzione della tipologia di opere in progetto e delle principali caratteristiche stratigrafico-strutturali dell’area.

2) Opere all’aperto km 0+000 – km 0+670

Il tratto in questione si colloca nella porzione più settentrionale della tratta “Vigna Clara – Fermata Val d’Ala BD” in direzione Fermata Val d’Ala. Il tracciato di progetto è caratterizzato unicamente da opere all’aperto, a quote di progetto variabili tra i 25 e i 31 m circa s.l.m.. La superficie topografica nella zona di intervento è invece posta a quote comprese tra i 21.7 ed i 25.2 m circa s.l.m..

Nel tratto iniziale, il tracciato interessa i depositi ghiaioso-sabbiosi infra-pleistocenici della Formazione Fosso della Crescenza (**FCZ**), con uno spessore compreso tra 7 e 11 m. Questi depositi poggiano sui termini pelitici della Formazione di Monte Vaticano (**MVA**), secondo un contatto stratigrafico discordante blandamente immergente in direzione del fondovalle del Fiume Tevere. Lungo i rilievi che bordano il fondovalle, esternamente al tracciato di progetto, tale unità è ricoperta da depositi pleistocenici di natura sia sedimentaria che vulcanoclastica.

Nel restante tratto, l’opera interessa i terreni limoso-argillosi (**bb3**), sabbioso-limosi (**bb2**) e ghiaioso-sabbiosi (**bb1**) dei Depositi alluvionali recenti del Fiume Tevere. Questi depositi presentano uno spessore massimo di circa 47 m, in aumento verso i settori centrali della piana, e poggiano in discordanza stratigrafica sulla Formazione Fosso della Crescenza (**FCZ**) e sulla Formazione di Monte Vaticano (**MVA**). I depositi più grossolani (**bb1**) si rinvencono alla base della sequenza alluvionale,

mentre i depositi psammitici (**bb2**) e pelitici (**bb3**) caratterizzano tutta la parte alta. Tali depositi sono diffusamente ricoperti dai Riporti antropici (**h**) con spessori compresi tra 1 e 7 m circa (figura 12). Verso il centro della piana è presente un orizzonte di terreni antropici più antichi, completamente ricoperto dalle alluvioni più recenti del Fiume Tevere.

Dal punto di vista geomorfologico, il tracciato attraversa un'area pianeggiante compresa tra due piccoli rilievi caratterizzati dalla presenza di scarpate antropiche e poligeniche. Inoltre, a nord del tracciato, a circa 25 m di distanza, è presente il Fosso dell'Acquatraversa, un modesto corso d'acqua caratterizzato su entrambe le sponde da orli di scarpata torrentizi attivi con orientazione circa SW-NE (figura 12). Considerata la relativa distanza delle forme geomorfologiche individuate e la loro ridotta tendenza morfoevolutiva, non sussistono in questo settore elementi di potenziale criticità per le opere in progetto.

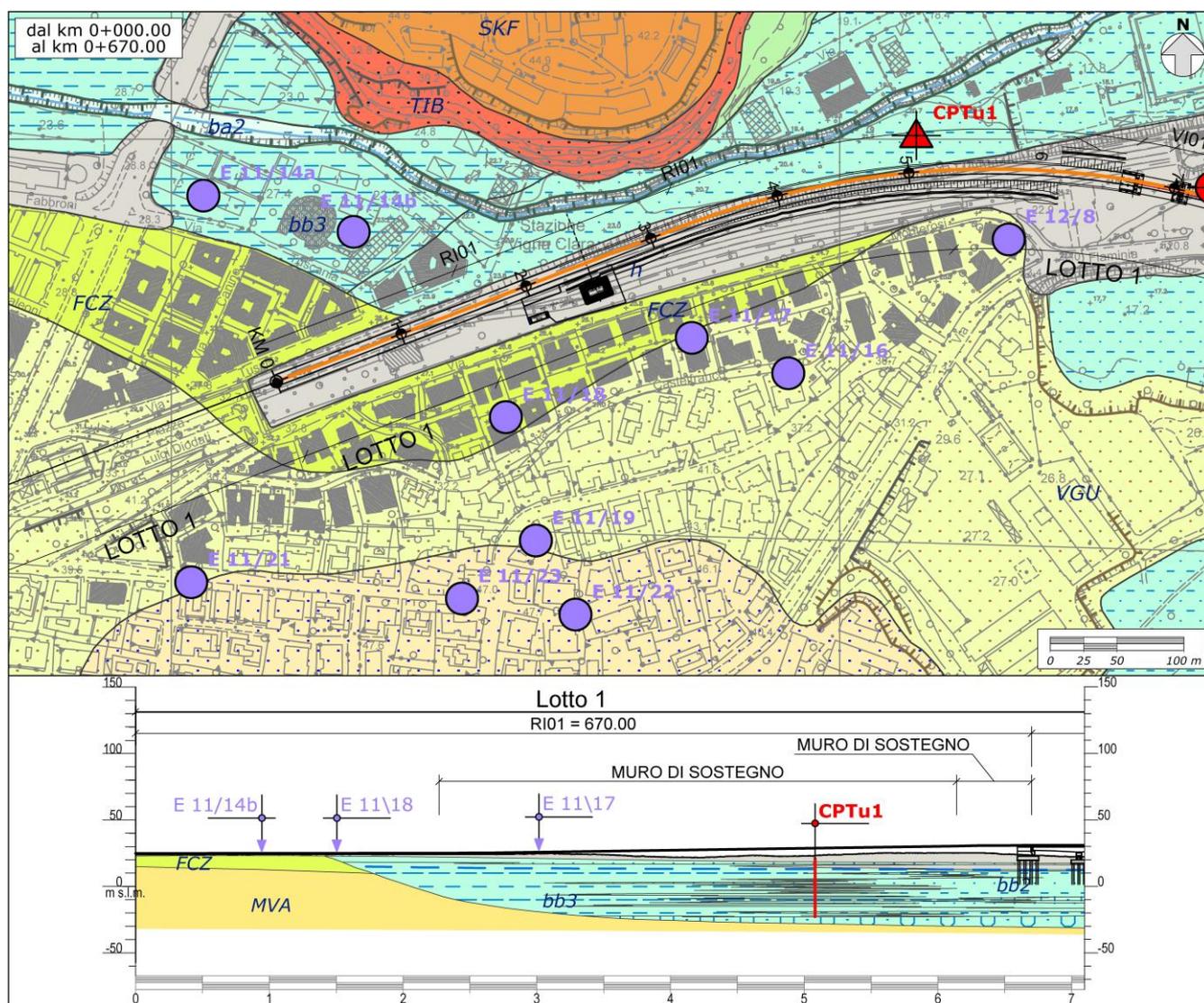


Figura 10 – Stralcio della Carta geologica e profilo geologico del tratto compreso tra il km 0+000 e il km 0+670.

Da un punto di vista idrogeologico, non sono presenti dati diretti di monitoraggio. Nonostante ciò, in relazione alle caratteristiche dell'area, è possibile ipotizzare la presenza di un'estesa falda freatica all'interno dei depositi alluvionali del Fiume Tevere, con superficie piezometrica posta ad una quota variabile tra 12.6 e 14.9 m s.l.m.. La falda è sostenuta dai depositi argilloso-sabbiosi del substrato e parzialmente confinata dai terreni pelitico-sabbiosi più recenti.

3) Opere all'aperto km 0+670 – km 1+469

Tale tratto si colloca nella porzione più settentrionale della tratta "Vigna Clara – Fermata Val d'Ala BD" ed è caratterizzato unicamente da opere all'aperto, tra cui due viadotti. Le quote di progetto sono variabili tra i 30 e i 31 m circa s.l.m., mentre le quote della superficie topografica nelle immediate vicinanze delle opere sono comprese tra i 16.6 ed i 23.1 m circa s.l.m..

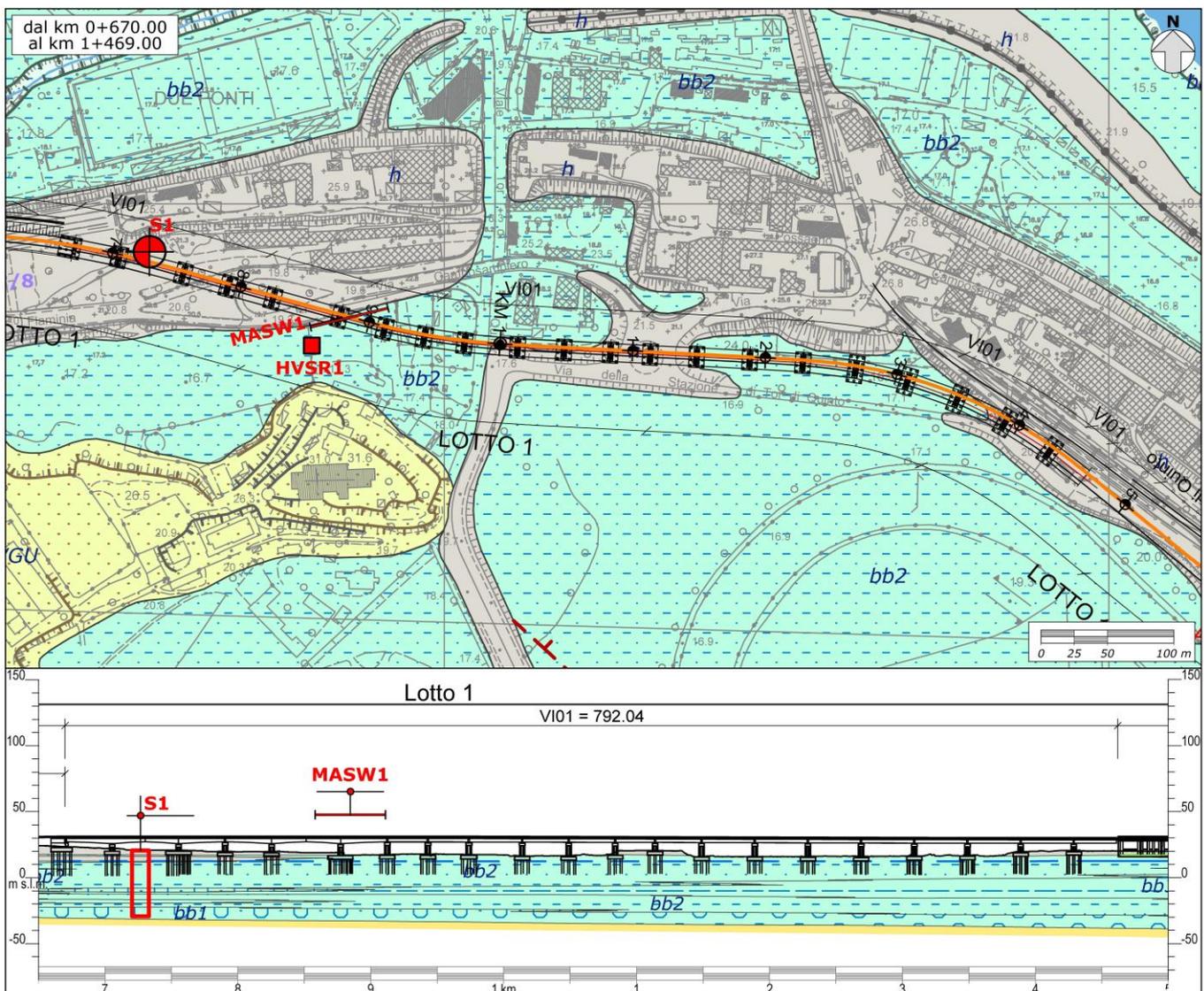


Figura 11 – Stralcio della Carta geologica e profilo geologico del tratto compreso tra il km 0+670 e il km 0+1+469.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 50 di 80

Il tracciato interessa, per tutto il suo sviluppo, i Depositi alluvionali recenti del Fiume Tevere (*Figura 11*), in facies limoso-argillosa (**bb3**), sabbioso-limosa (**bb2**) e ghiaioso-sabbiosa (**bb1**). I depositi ghiaioso-sabbiosi (**bb1**) si rinvencono alla base della successione e in lenti di limitato spessore nella parte centrale, mentre quelli sabbioso-limosi (**bb2**) caratterizzano gran parte della copertura alluvionale. I terreni prevalentemente pelitici (**bb3**) si rinvencono nella parte centrale della sequenza, su due orizzonti discontinui e lateralmente eteropici con le porzioni più grossolane. Il pacco alluvionale presenta uno spessore massimo di circa 55 m e poggia, in discordanza, sui termini pelitici della Formazione di Monte Vaticano (**MVA**), che è rinvenibile a più di 50 m da p.c.. Tali depositi sono diffusamente ricoperti dai Riporti antropici (**h**) con spessori massimi di circa 5 m.. Nella parte iniziale del tratto, è presente un livello di terreni antropici antichi completamente ricoperto dai sedimenti più recenti del Fiume Tevere.

Dal punto di vista geomorfologico, il tracciato attraversa un'area pianeggiante, delimitata nel tratto iniziale da un rilievo tabulare con numerose scarpate antropiche e poligeniche (*figura 13*). Tali forme erosive, comunque di limitata intensità, non presentano inferenza diretta con le opere in progetto e, pertanto, non costituiscono elementi di potenziale criticità.

Per quanto concerne le caratteristiche idrogeologiche, invece, non sono presenti dati di monitoraggio piezometrico. Le ricostruzioni delle condizioni di deflusso idrico sotterraneo nell'area evidenziano la presenza di una falda posta a quote variabili tra i 12.4 ed i 12.6 m circa s.l.m.. La falda è contenuta nelle porzioni più permeabili della copertura alluvionale ed è sostenuta, alla base, dai depositi argilloso-sabbiosi del substrato. I livelli pelitici dei depositi alluvionali, presenti all'interno della sequenza di colmamento della valle, producono localmente un parziale confinamento dell'acquifero più profondo.

4) Opere all'aperto km 1+469 – km 2+129

Il tratto in questione si colloca nella porzione centrale della tratta "Vigna Clara – Fermata Val d'Ala BD". Il tracciato di progetto è caratterizzato unicamente da opere all'aperto, tra cui due scotolari e una galleria artificiale. La quota di progetto è sempre prossima ai 30 m circa s.l.m., mentre le quote della superficie topografica risultano variabili tra i 15.6 ed i 20.7 m circa s.l.m..

Il tracciato interessa, per tutto il suo sviluppo, i terreni limoso-argillosi (**bb3**), sabbioso-limosi (**bb2**) e ghiaioso-sabbiosi (**bb1**) dei Depositi alluvionali recenti del Fiume Tevere (*Figura 12*). La parte alta della sequenza alluvionale è costituita da sedimenti pelitici (**bb3**) e psammitici (**bb2**) variamente eteropici tra loro, sia lateralmente che verticalmente, mentre la base della successione è composta prevalentemente da sedimenti grossolani (**bb1**). La copertura alluvionale presenta uno spessore massimo di circa 62 m e poggia, in contatto stratigrafico discordante, sui depositi argilloso-sabbiosi della Formazione di Monte

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 51 di 80

Vaticano (**MVA**). Tali depositi sono diffusamente ricoperti dai Riporti antropici (**h**) con spessori massimi di circa 2-3 m..

Dal punto di vista geomorfologico, il tracciato attraversa un'area pianeggiante delimitata a NE e SE dagli argini artificiali del Fiume Tevere. In relazione all'assetto morfologico del territorio, al grado di antropizzazione dell'area e all'assenza di fenomeni erosivi in atto, in questo tratto non sussistono elementi geomorfologici di potenziale criticità per le opere in progetto (figura 14).

Da un punto di vista idrogeologico, invece, i dati di monitoraggio disponibili (cfr. S4) evidenziano la presenza di una falda posta a quote variabili tra i 10.8 ed i 12.7 m circa s.l.m.. La falda è contenuta nelle porzioni più permeabili della copertura alluvionale ed è sostenuta dai terreni poco permeabili del substrato. I depositi alluvionali prevalentemente pelitici, costituenti un livello piuttosto esteso ma irregolare per spessore e geometria, tamponano la porzione più profonda dell'acquifero alluvionale, producendo un parziale confinamento della falda e il frazionamento dei deflussi idrici sotterranei.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	52 di 80

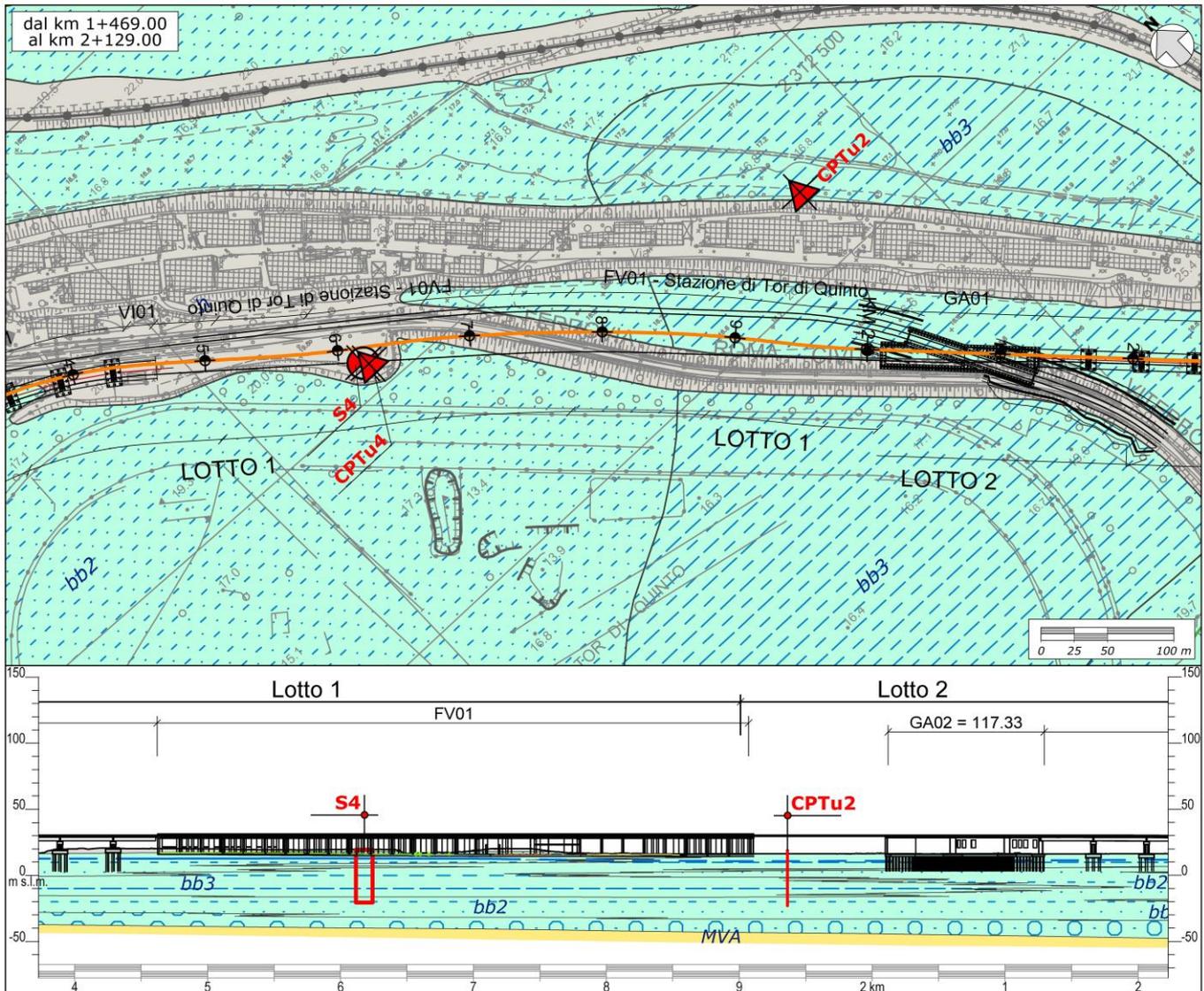


Figura 12 – Stralcio della Carta geologica e profilo geologico del tratto compreso tra il km 1+469 e il km 2+127.

Per ulteriori dettagli in merito agli aspetti geologici si rimanda all'Elaborato NR4E12R69RGGE0001001A.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 53 di 80

4.3 CAMPIONAMENTO ED ANALISI

Nel corso delle attività di progettazione definitiva sono state eseguite delle analisi di caratterizzazione ambientale dei terreni atte a definire lo stato qualitativo dei materiali da scavo provenienti dalla realizzazione delle principali opere all'aperto nonché in corrispondenza delle opere d'imbocco delle gallerie e delle finestre costruttive; come tali le profondità di indagine sono state spinte fino alla quota di scavo prevista nei diversi tratti del tracciato in progetto.

Le attività di indagine sono state svolte conformemente ai criteri di caratterizzazione previsti all'Allegato 4 del D.P.R. 120/2017 e pertanto forniscono un quadro completo ed esaustivo sulle caratteristiche dei materiali che saranno oggetto di scavo e quindi sulla loro possibile gestione.

Ad ogni modo oltre alle analisi di caratterizzazione già eseguite in fase di progettazione, in corso d'opera si procederà ad eseguire ulteriori campionamenti per gli scavi in sotterraneo mediante campionamento in cumulo o direttamente sul fronte di avanzamento dei materiali di scavo per i quali si prevede una gestione in qualità di sottoprodotti (oggetto del PUT), al fine di attestare la conformità dei materiali provenienti sia dalle opere in sotterraneo sia dalle opere all'aperto, affinché possano essere considerati sottoprodotti e non rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera qq) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed evidenziare il rispetto dei requisiti richiesti dal D.P.R.120/2017. L'implementazione del piano di campionamento e monitoraggio in corso d'opera avverrà secondo quanto previsto dall'Allegato 9 (Procedure di campionamento in corso d'opera e per i controlli e le ispezioni) del D.P.R.120/2017.

Nel correlato elaborato **"NR4E12R69SHTA0000001A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI PRODUZIONE"** si riportano la rappresentazione grafica dei punti di campionamento (**allegato 3**), le tabelle riepilogative e relativi rapporti di prova delle indagini di caratterizzazione ambientale svolte (**allegato 4**).

4.3.1 INDAGINI AMBIENTALI SUI TERRENI LUNGO LINEA

In corrispondenza delle aree oggetto di intervento, nel corso del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, sono state eseguite indagini per la caratterizzazione dei terreni al fine di definire, da un lato le caratteristiche chimiche dei materiali che verranno movimentati in fase di esecuzione lavori e dall'altro le loro modalità di gestione.

Si precisa che nell'ottica di intraprendere un iter di gestione dei materiali di scavo in qualità di sottoprodotti ai sensi del D.P.R. 120/2017, è stato rispettato il passo di 2.000 m (per i tratti non in galleria) e 5.000 m (per i tratti in galleria), così come indicato all'Allegato 2 dello stesso decreto, mentre le profondità di campionamento sono state determinate sulla base delle profondità di scavo previste da progetto.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
	PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A

Nel dettaglio, nell'ambito della campagna svolta nell'anno 2021 sono stati prelevati i seguenti campioni:

- n. 6 campioni di terre e rocce da scavo da cassetta catalogatrice prelevati dai sondaggi (S1 e S4) riportati nella tabella a seguire, per successiva caratterizzazione ambientale secondo quanto previsto dalla Tabella 4.1 del D.P.R. 120/2017 e confronto con i limiti della Tab. 1 All. 5 al Titolo V della Parte IV D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

SONDAGGI		
ID PUNTO	N° CAMPIONI	DENOMINAZIONE CAMPIONE
S1 – Lotto 1B	3	Sondaggio ambientale "S1" da m. 0,0 a m.-1,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord
		Sondaggio ambientale "S1" da m.-2,0 a m.-3,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord
		Sondaggio ambientale "S1" da m.-4,0 a m.-5,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord
S4 – Lotto 1B	3	Sondaggio ambientale "S4" da m. 0,0 a m.-1,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord
		Sondaggio ambientale "S4" da m.-2,0 a m.-3,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord
		Sondaggio ambientale "S4" da m.-4,0 a m.-5,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord
TOTALE	6	

Tabella 1 - Campioni di terre e rocce da scavo ai fini della caratterizzazione ambientale

Tutti i campioni da sottoporre a caratterizzazione ambientale sono stati vagliati in campo mediante un setaccio a maglie in metallo di diametro pari a 2 cm, per eliminare il materiale più grossolano in campo mentre per i campioni da sottoporre a caratterizzazione rifiuti è stato prelevato il materiale tal quale senza preventiva vagliatura in campo.

I campioni prelevati sono stati posti in contenitori di vetro a chiusura ermetica, contraddistinti da opportuna etichetta indelebile riportante la localizzazione del sito, il numero del sondaggio, la profondità e la data del prelievo, e sono stati conservati alla temperatura di 4 °C in minifrigoportili fino all'inizio delle analisi, accompagnati dalla scheda di campionamento (catena di custodia).

Di seguito si riporta una tabella di sintesi con il riepilogo dei campioni di terreno prelevati.

Accettazione	Tipologia	Denominazione campione
21LA0007883	Suoli Tab 1-A + Tab 1-B	Terre e rocce da scavo prelevato da sondaggio S1 da m 0,0 a m -1,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord – LOTTO 1.1 - Attività richiesta da Italferr S.p.A
21LA0007882	Suoli Tab 1-A + Tab 1-B	Terre e rocce da scavo prelevato da sondaggio S1 da m -2,0 a m -3,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord – LOTTO 1.1 - Attività richiesta da Italferr S.p.A
21LA0007881	Suoli Tab 1-A + Tab 1-B	Terre e rocce da scavo prelevato da sondaggio S1 da m -4,0 a m -5,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord – LOTTO 1.1 - Attività richiesta da Italferr S.p.A
21LA0007880	Suoli Tab 1-A + Tab 1-B	Terre e rocce da scavo prelevato da sondaggio S4 da m 0,0 a m -1,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord – LOTTO 1.1 - Attività richiesta da Italferr S.p.A
21LA0007879	Suoli Tab 1-A + Tab 1-B	Terre e rocce da scavo prelevato da sondaggio S4 da m -2,0 a m -3,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord – LOTTO 1.1 - Attività richiesta da Italferr S.p.A
21LA0007878	Suoli Tab 1-A + Tab 1-B	Terre e rocce da scavo prelevato da sondaggio S4 da m -4,0 a m -5,0 – Gronda Merci di Roma Cintura Nord – LOTTO 1.1 - Attività richiesta da Italferr S.p.A

Tabella 2 - Sintesi con il riepilogo dei campioni di terreno prelevati

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	55 di 80

Di seguito si riporta il set analitico ricercato sui campioni di terreno prelevati:

Parametri	UM
METALLI	
Arsenico	mg/kg
Cadmio	mg/kg
Cobalto	mg/kg
Cromo	mg/kg
Cromo esavalente (VI)	mg/kg
Mercurio	mg/kg
Nichel	mg/kg
Piombo	mg/kg
Rame	mg/kg
Zinco	mg/kg
COMPOSTI ORGANICI AROMATICI	
Benzene	mg/kg
Etilbenzene	mg/kg
Stirene	mg/kg
Toluene	mg/kg
Xileni	mg/kg
Sommatoria composti organici aromatici	mg/kg
IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI	
Benzo(a)antracene	mg/kg
Benzo(a)pirene	mg/kg
Benzo(b)fluorantene	mg/kg
Benzo(k)fluorantene	mg/kg
Benzo(g,h,i)perilene	mg/kg
Crisene	mg/kg
Dibenzo(a,e)pirene	mg/kg
Dibenzo(a,l)pirene	mg/kg
Dibenzo(a,i)pirene	mg/kg
Dibenzo(a,h)pirene	mg/kg
Dibenzo(a,h)antracene	mg/kg
Indenopirene	mg/kg
Pirene	mg/kg
Sommatoria composti aromatici policiclici	mg/kg
IDROCARBURI	
Idrocarburi pesanti C >12 (C12-C40)	mg/kg
ALTRE SOSTANZE	
Amianto SEM (Analisi Quantitativa)	mg/kg
Amianto SEM (Analisi Qualitativa)	Pres. - Ass.

Tabella 3 - Set analitico analisi di caratterizzazione ambientali dei terreni

Le determinazioni analitiche sono state condotte sulla frazione granulometrica dei campioni di terreno prelevati passante al vaglio 2 mm e i dati analitici sono stati riferiti alla totalità dei materiali secchi,

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 56 di 80

comprensiva anche dello scheletro (frazione granulometrica compresa tra 2 cm e 2 mm), come indicato dal D.Lgs. 152/06.

I risultati analitici sono stati confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e.s.m.i. ed hanno evidenziato alcuni superamenti rispetto ai limiti di cui alla Colonna A (Siti a destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale) ed una totale conformità dei valori limite della Colonna B (Siti a destinazione d'uso commerciale e industriale), entrambi compatibili con la destinazione d'uso futura dei siti di destinazione, interni ed esterni, individuati nel presente PUT. I risultati sono inoltre stati confrontati con i limiti imposti dal D.M. n. 46 del 1 marzo 2019 – Allegato 2 (*Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*), e si evidenziano alcuni superamenti rispetto ai limiti imposti dal D.M. sopra citato.

I risultati ottenuti hanno evidenziato una diffusa presenza di Arsenico nelle terre, anche in concentrazioni superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Colonna A (Siti a destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale) e, in alcune occasioni, superiori ai limiti imposti dal D.M. 46/2019. In generale, con riferimento alla Colonna A si registrano 4 superamenti, con riferimento al D.M. 46/2019 se ne registrano 2.

Inoltre si registrano 2 superamenti per il parametro Idrocarburi C>12 sia con riferimento alla Colonna A che con riferimento al D.M. 46/2019.

In **allegato 4** dell'elaborato **NR4E12R69SHTA0000001A** si riportano la tabella riepilogativa ed i rapporti di prova relativi ai risultati analitici dei terreni.

Tali terreni saranno o riutilizzati internamente al progetto (in quanto rientranti entro le CSC di riferimento per la futura destinazione d'uso) o conferiti presso siti esterni autorizzati, in regime di sottoprodotto.

In riferimento alle indagini effettuate si può quindi affermare che i materiali prodotti nell'ambito delle lavorazioni presentano caratteristiche idonee al loro utilizzo finale, così come previsto nel presente PUT, precisando che i materiali di scavo conformi alla destinazione d'uso commerciale/industriale (Colonna B) verranno utilizzati esclusivamente per le WBS interne al progetto o in un sito esterno autorizzato a conferimenti in regime di sottoprodotto anche entro i limiti di Colonna B.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 57 di 80

5 METODICHE DI SCAVO, ANALISI E OPERAZIONI SUI SOTTOPRODOTTI

5.1 TECNICHE DI SCAVO

Le opere che comportano attività di scavo dalle quali verranno prodotti i materiali di risulta oggetto del presente documento, sono principalmente i viadotti, gallerie e trincee. In misura minore, invece, comporteranno la produzione di materiali di scavo opere quali rilevati, viabilità e opere idrauliche.

5.1.1 SCAVO TRADIZIONALE

Per la realizzazione della maggior parte delle suddette **opere in terra** si prevedono unicamente **tecniche di scavo eseguite attraverso tradizionali mezzi meccanici con benna** (principalmente escavatori a braccio rovescio).

Per la realizzazione delle opere in sotterraneo previste in progetto, il metodo di scavo da adottare è derivato dall'analisi contestuale dell'ambito geologico, idrogeologico e geotecnico attraversato, della configurazione e dall'estensione longitudinale delle gallerie.

5.1.2 SCAVO MECCANIZZATO

Previsto esclusivamente per il lotto 3

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
	PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A

5.2 QUADRO DEI MATERIALI DI SCAVO PRODOTTI

I materiali da scavo che verranno prodotti dalla realizzazione delle opere in oggetto, nell'ottica del rispetto dei principi ambientali di favorire il riutilizzo piuttosto che lo smaltimento saranno, ove possibile, reimpiegati nell'ambito delle lavorazioni a fronte di un'ottimizzazione negli approvvigionamenti esterni o, in alternativa, conferiti a siti esterni.

Si precisa che, in riferimento ai fabbisogni dell'opera in progetto e alla caratterizzazione ambientale eseguita in fase progettuale, quota parte dei materiali presentano caratteristiche geotecniche e chimiche idonee per possibili utilizzi interni quali formazione di rilevati, rinterri, riempimenti e coperture vegetali.

Data la suddivisione del progetto in tre distinti lotti funzionali, i dati relativi ai quantitativi di terre e rocce prodotti e alla loro gestione, saranno di seguito riportati quelli relativi al Lotto 1, oggetto del presente documento.

5.2.1 QUADRO DEI MATERIALI DI SCAVO PRODOTTI – LOTTO 1B

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa con indicazione dei materiali scavati per tipologia di opere con indicazione di riutilizzo interno o esterno al progetto.

Tabella 6 - LOTTO 1B – Tabella riepilogativa quantitativi prodotti e loro gestione [mc in banco]

TEMATICA	PRODUZIONE [mc]	RIUTILIZZO INTERNO [mc]		UTILIZZO ESTERNO [mc]	
		STESSA WBS	ALTRA WBS	RIFIUTI [mc]	SOTTOPRODOTTI [mc]
VIADOTTI	40.000	8.000	8.497	6.500	17.003
GALLERIE ARTIFICIALI (viadotti)	13.000	2.200	2.250	0	8.550
RILEVATI	53.731	0	0	27.000	26.731
GALLERIE ARTIFICIALI	38.700	0	0	0	38.700
VIABILITA'	275	0	0	0	275
	145.706	20.947		33.500	91.259
		ai sensi del DPR 120/2017		non gestibile ai sensi del DPR 120/2017	ai sensi del DPR 120/2017

Pertanto, in riferimento alla tabella sopra riportata le attività relative al LOTTO 1B del progetto della Gronda Merci di Roma, porteranno alla produzione di un quantitativo complessivo di **145.706** (in banco) che, in riferimento ai fabbisogni dell'opera in progetto e alla caratterizzazione ambientale eseguita in fase progettuale, sarà suddiviso nel seguente modo:

- Riutilizzo interno all'opera nell'ambito del D.P.R. 120/2017: **20.947 mc**;

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 59 di 80

- Utilizzo esterno per attività di rimodellamento di cave dismesse nell'ambito del D.P.R. 120/2017: **91.259 mc.**
- Gestiti come rifiuto conformemente alla Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii. e conferiti ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati: **33.500 mc.**

Alla luce di quanto sopra verranno, pertanto, gestiti come sottoprodotti e quindi sono **oggetto del presente Piano di Utilizzo** un totale complessivo di ca. **112.206 mc** (in banco); in **allegato 1** si riporta la tabella riepilogativa del bilancio complessivo.

5.3 OPERAZIONI SUI MATERIALI DI SCAVO (NORMALE PRATICA INDUSTRIALE)

Non sono previste operazioni di riduzione volumetrica e selezione granulometrica.

Inoltre non sono previste attività di trattamento a calce delle terre.

5.4 ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA

Come già sottolineato precedentemente, pur ritenendo la fase di indagine preliminare sopra descritta esaustiva, soprattutto considerando che le tecniche di scavo che verranno utilizzate non porteranno alla modificazione delle caratteristiche dei materiali scavati e già caratterizzati, si procederà comunque, in corso d'opera, ad eseguire ulteriori indagini volte esclusivamente a confermare quanto già evidenziato dalle indagini eseguite in fase progettuale. Tale approccio risponde inoltre a quanto precedentemente indicato dal MATTM nel corso degli iter autorizzativi dei PUT precedentemente approvati e redatti dalla scrivente.

Di seguito si riportano quindi i criteri generali di esecuzione della caratterizzazione in corso d'opera che avverrà conformemente a quanto stabilito dall'Allegato 9 del D.P.R. 120/2017.

5.4.1 MODALITÀ DI CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI DI SCAVO

Il D.P.R. 120/2017, nell'Allegato 9 "Procedure di campionamento in corso d'opera e per i controlli e le ispezioni" – Parte A "Caratterizzazione delle terre e rocce da scavo in corso d'opera - verifiche da parte dell'esecutore" riporta che *"Le attività di caratterizzazione durante l'esecuzione dell'opera possono essere condotte a cura dell'esecutore, in base alle specifiche esigenze operative e logistiche della cantierizzazione, secondo una delle seguenti modalità:*

- *su cumuli all'interno di opportune aree di caratterizzazione,*
- *direttamente sull'area di scavo e/o sul fronte di avanzamento,*
- *sull'intera area di intervento.*

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 60 di 80

Per il trattamento dei campioni al fine della loro caratterizzazione analitica, il set analitico, le metodologie di analisi, i limiti di riferimento ai fini del riutilizzo si applica quanto indicato negli allegati 2 e 4 del medesimo DPR.

In riferimento alle specifiche esigenze operative e logistiche della cantierizzazione, i materiali di scavo prodotti dalla realizzazione delle opere previste dal Progetto Definitivo saranno caratterizzati su cumuli all'interno delle aree di stoccaggio, opportunamente distinte e identificate con adeguata segnaletica.

Appare evidente che il Programma Lavori potrà essere approfondito solo in fase di sviluppo della Progettazione Esecutiva ed in relazione alle specifiche esigenze operative di cantiere pertanto, come previsto dal D.P.R. 120/2017, le caratterizzazioni in corso d'opera potrebbero essere eseguite presso opportune "piazze di caratterizzazione" e non necessariamente in corrispondenza delle aree di stoccaggio/siti di deposito in attesa di utilizzo.

Come prescritto dall'Allegato 9 del D.P.R. 120/2017, le piazzole di caratterizzazione saranno impermeabilizzate al fine di evitare che le terre e rocce non ancora caratterizzate entrino in contatto con la matrice suolo ed avranno superficie e volumetria sufficiente a garantire il tempo di permanenza necessario per l'effettuazione del campionamento e delle analisi. Le modalità di gestione dei cumuli dovranno garantirne la stabilità, l'assenza di erosione da parte delle acque e la dispersione in atmosfera di polveri, anche ai fini della salvaguardia dell'igiene e della salute umana, nonché della sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

In riferimento al bilancio dei materiali, si producono in totale circa 937.766 mc (in banco) di materiali terrigeni che saranno gestiti in qualità di sottoprodotti e destinati all'utilizzo interno o esterno al progetto.

Essendo il progetto suddiviso in n. 3 lotti funzionali tra loro separati, di seguito si riporta un riepilogo delle analisi da eseguire in corso d'opera sui materiali di scavo tenendo conto della suddivisione in lotti.

➤ **LOTTO 1B**

In riferimento al LOTTO 1B si prevede la gestione come sottoprodotto di circa 112.206 mc. Supponendo di effettuare 1 campionamento ogni 5.000 mc, si prevedono un totale di ca. 25 cumuli da destinare a successive analisi. Si riporta di seguito una tabella riepilogativa del numero di cumuli che si prevede di produrre dai materiali di scavo prodotti da ciascuna macrocategoria di opera.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	61 di 80

Relazione generale

TEMATICA	TOTALE SOTTOPRODOTTI [mc]	NUMERO ANALISI PUT
		[1 ogni 5.000 mc]
Viadotti	33.500	7
Gallerie artificiali (viadotti)	13.000	3
Rilevati	26.731	6
Gallerie artificiali	38.700	8
Viabilità	275	1
TOTALE	112.206	25

Rispetto ai **n. 25** cumuli complessivamente realizzabili, il numero dei cumuli da campionare (che verranno scelti in modo casuale) sarà determinato mediante la formula:

$$m = k \cdot n^{1/3}$$

dove:

m = numero totale dei cumuli da campionare;

n = numero totale dei cumuli realizzabili dall'intera massa;

k = costante, pari a 5

Applicando la formula, dei n = 25 cumuli realizzabili dall'intera massa di materiali di scavo da verificare per le opere all'aperto si prevede di analizzarne m ~ 15.

Il campionamento, come previsto dallo stesso Allegato 9 al D.P.R.120/17, sarà effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard. In particolare si prevede di formare, per ciascun cumulo omogeneo di volume pari a 5.000 mc, un campione medio composito prelevando almeno 8 incrementi di cui 4 da prelievi profondi e altrettanti da prelievi superficiali da più punti sparsi sullo stesso cumulo a mezzo di escavatore meccanico a benna rovescia. Gli incrementi prelevati dovranno essere miscelati tra loro al fine di ottenere un campione medio composito rappresentativo dell'intera massa da sottoporsi alle determinazioni analitiche previste.

Sulla base di quanto riportato nell'Allegato 4 "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali" del D.P.R.120/17, i campioni da portare in laboratorio saranno privi della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione del campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm). In caso di terre e rocce da scavo provenienti da scavi di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 62 di 80

sbancamento in roccia massiva, la caratterizzazione ambientale è eseguita previa porfirizzazione dell'intero campione.

Le analisi chimico-fisiche saranno condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute per tutto il territorio nazionale, tali da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.

Nell'impossibilità di raggiungere tali limiti di quantificazione saranno utilizzate le migliori metodologie analitiche ufficialmente riconosciute per tutto il territorio nazionale che presentino un limite di quantificazione il più prossimo ai valori di cui sopra.

Su tutti i campioni prelevati saranno ricercati i parametri di cui alla Tabella 4.1 del D.P.R. 120/2017.

In riferimento alle specifiche esigenze operative e logistiche della cantierizzazione, verrà valutata l'opportunità si procedere all'adozione – in maniera integrata – sia della caratterizzazione delle terre e rocce da scavo su cumuli (con le modalità sopra descritte) sia sul fronte di avanzamento dei lavori.

In tal caso, in linea con quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, la caratterizzazione sull'area di scavo o sul fronte di avanzamento verrà eseguita indicativamente ogni 500 m di avanzamento del fronte della galleria e in ogni caso in occasione dell'inizio dello scavo della galleria, ogni qual volta si verifichino variazioni del processo di produzione o della litologia delle terre e rocce scavate, nonché, comunque, nei casi in cui si riscontrino evidenze di potenziale contaminazione.

Il campione medio sarà ottenuto da sondaggi in avanzamento ovvero dal materiale appena scavato dal fronte di avanzamento. In quest'ultimo caso si preleveranno almeno 8 campioni elementari, distribuiti uniformemente sulla superficie dello scavo, al fine di ottenere un campione composito che, per quartatura, rappresenterà il campione finale da sottoporre ad analisi chimica.

5.4.2 CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI ADDITIVATI PROVENIENTI DALLO SCAVO IN MECCANIZZATO

Lo scavo meccanizzato è previsto per il solo lotto 3, pertanto non si riportano ulteriori dettagli

5.4.3 RISPETTO DEI REQUISITI DI QUALITÀ AMBIENTALE

Il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'art. 184 bis, comma 1, lettera d), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'utilizzo dei materiali da scavo come sottoprodotti, è garantito se il contenuto di sostanze inquinanti all'interno dei materiali da scavo è inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica dei siti di produzione (Colonna B) e dei siti di destinazione (Colonna A), o ai valori di fondo naturali.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 63 di 80

Si ricorda che secondo quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, *i materiali da scavo sono utilizzabili per reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali:*

- *se la concentrazione di inquinanti rientra nei limiti di cui alla colonna A, in qualsiasi sito a prescindere dalla sua destinazione;*
- *se la concentrazione di inquinanti è compresa fra i limiti di cui alle colonne A e B, in siti a destinazione produttiva (commerciale e industriale).*

In riferimento alle analisi eseguite in fase progettuale i materiali di scavo potranno essere tutti conferiti in siti a destinazione d'uso commerciale/industriale (Colonna B per le wbs interne al progetto); in riferimento ai siti di destinazione esterni individuati, quali cave da riambientalizzare, invece, potranno essere utilizzati solo quei materiali che presentano concentrazioni conformi a quelle proposte per l'uso verde/residenziale (Colonna A).

Nel caso in cui le indagini in corso d'opera mostrassero valori di concentrazione degli analiti ricercati superiori alle CSC di cui alla Colonna B, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006, si provvederà a gestire il materiale in questione in ambito normativo di rifiuto ai sensi della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

5.4.4 MONITORAGGIO AMBIENTALE CONNESSO AL PIANO DI UTILIZZO (CO)

Sulla base di quanto usualmente richiesto dal MATTM nell'ambito degli iter autorizzativi dei precedenti PUT approvati e proposti dalla scrivente, si riportano di seguito i criteri generali di esecuzione delle attività di monitoraggio ambientale da eseguirsi in fase di Corso d'Opera (CO) sulle matrici ambientali interessate dall'attuazione del Piano di Utilizzo, rimandando per i dettagli al contenuto del **Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA)**.

In particolare, in relazione alle specifiche attività di gestione dei materiali di scavo in conformità al Piano di Utilizzo, oltre a quanto già previsto nel PMA il monitoraggio ambientale verrà esteso sulle seguenti componenti ambientali, prevedendone inoltre un eventuale aggiornamento in linea con il grado di dettaglio della successiva fase di Progetto Esecutivo:

- Materiali da scavo;
- Acque superficiali di ruscellamento e percolazione;
- Acque sotterranee.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 64 di 80

Relativamente alle modalità di campionamento e di caratterizzazione chimico fisica dei **materiali di scavo** in Corso d'Opera (CO) si rimanda interamente a quanto già descritto nei paragrafi precedenti, nonché a quanto contenuto all'interno del PMA. I risultati delle analisi da eseguirsi in fase di attuazione del PUT saranno periodicamente comunicati al servizio ARPA di competenza.

In riferimento ai materiali di scavo che verranno stoccati nei siti di deposito in attesa di utilizzo, oltre al rispetto dei criteri di deposito definiti dal D.P.R. 120/2017 e delle modalità realizzative generali descritte nel Piano di Utilizzo, al fine di evitare eventuali fenomeni di contaminazione delle falde idriche sotterranee si prevede di eseguire il monitoraggio in Corso d'Opera (CO) delle **acque superficiali di ruscellamento e percolazione** provenienti dalle aree di stoccaggio dei materiali di scavo. In particolare, rimandando per i dettagli all'approfondimento da eseguirsi in fase di Progetto Esecutivo, si prevede di procedere al campionamento ed analisi delle acque di percolazione dalle aree di deposito in attesa di utilizzo unicamente nei casi in cui ne sia prevista la dispersione al suolo mediante la realizzazione di pozzetti perdenti, mentre nei casi in cui si prevedono sistemi di captazione delle acque di ruscellamento superficiale e successivo scarico – in fognatura o in corpo idrico superficiale – dovrà essere rispettato quanto previsto dalla normativa ambientale vigente nonché quanto eventualmente prescritto dagli Enti titolari dei procedimenti autorizzativi relativi a tali scarichi. Ad ogni modo, le tipologie di campionature e di analisi periodiche, nonché le normative di riferimento saranno preventivamente concordate con il servizio ARPA di competenza, così come le circostanze e casistiche in cui sarà eventualmente necessario rinfittire i campionamenti.

L'eventuale infiltrazione delle acque di percolazione superficiale nelle falde profonde sarà comunque controllata anche attraverso il monitoraggio in Corso d'Opera (CO) delle **acque sotterranee**, con frequenza trimestrale, dai piezometri previsti all'interno del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) in corrispondenza delle attività di realizzazione dell'infrastruttura - e quindi di scavo - che potrebbero comportare interferenza diretta con la matrice ambientale in questione. Qualora all'interno delle aree di intervento siano presenti pozzi ad uso idropotabile, la frequenza di campionamento sarà bimestrale. Per i dettagli sui parametri chimico – fisici e sulle caratteristiche tecniche delle attività di monitoraggio si rimanda a quanto descritto all'interno del PMA.

Come previsto nel Progetto di Monitoraggio Ambientale, anche per le matrici ambientali connesse all'attuazione del presente PUT - ove applicabile - il Responsabile Ambientale individuato dal PMA provvederà a trasmettere i risultati validati del Monitoraggio Ambientale Ante Operam (AO) prima dell'inizio delle attività di cantiere.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 65 di 80

6 SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO

6.1 DEPOSITO INTERMEDIO

6.1.1 SISTEMA DI CANTIERIZZAZIONE

Per la realizzazione delle opere in progetto, è prevista l'installazione delle seguenti tipologie di cantieri:

- **cantiere base:** fungono da supporto logistico per tutte le attività relative alla realizzazione degli interventi in oggetto;
- **cantiere operativo:** contiene gli impianti ed i depositi di materiali necessari per assicurare lo svolgimento delle attività di costruzione delle opere;
- **aree tecniche:** risultano essere quei cantieri funzionali in particolare alla realizzazione di singole opere (viadotti, cavalcaferrovia, opere di imbocco). Al loro interno sono contenuti gli impianti ed i depositi di materiali necessari per assicurare lo svolgimento delle attività di costruzione delle opere;
- **aree di stoccaggio:** sono quelle aree di cantiere destinate allo stoccaggio del materiale proveniente da scotico, scavi, demolizioni, ecc., in attesa di eventuale caratterizzazione chimica e successivo allontanamento per riutilizzo in cantiere, conferimento a siti esterni per attività di rimodellamento o recupero/smaltimento presso impianti esterni autorizzati;
- **cantieri armamento:** tali aree sono di supporto alla esecuzione dei lavori di armamento ed attrezzaggio tecnologico della linea.
- **aree di deposito terre:** sono quelle aree destinate all'eventuale accumulo delle terre di scavo. Tale stoccaggio è stato previsto con funzione di "polmone" in caso di interruzioni temporanee della ricettività dei siti esterni di destinazione definitiva. Le predette aree di deposito sono state proporzionate onde garantire almeno 8 mesi di accumulo dello scavo al fine di assicurare, su tale periodo, la continuità delle lavorazioni.

Le aree di cantiere sono state selezionate sulla base delle seguenti esigenze principali:

- disponibilità di aree libere in prossimità delle opere da realizzare;
- lontananza da ricettori critici e da aree densamente abitate;
- facile collegamento con la viabilità esistente, in particolare con quella principale (strada statale SS192);
- minimizzazione del consumo di territorio;
- minimizzazione dell'impatto sull'ambiente naturale ed antropico.
- riduzione al minimo delle interferenze con il patrimonio culturale esistente.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	66 di 80

CODICE	LOTTO	DESCRIZIONE	SUP.	COMUNE
AR-02	1	Area di Armamento	6.700	Roma
CB1_01	1	Cantiere Base	3.000	Roma
CO1_01	1	Cantiere Operativo	15.000	Roma
AT1-01	1	Area Tecnica	8.300	Roma
AS1_01	1	Area di Stoccaggio	13.400	Roma
AT1-02	1	Area Tecnica	1.800	Roma
AT1-03	1	Area Tecnica	4.300	Roma
AT1-04	1	Area Tecnica	6.300	Roma
AT1-05	1	Area Tecnica	37.300	Roma
DT_01	1B - 2 - 3	Deposito temporaneo	23.100	Roma

Tabella riepilogativa aree di cantiere - LOTTO 1B

Inoltre, sono state individuate anche n° 2 aree per il deposito delle terre e rocce da scavo comuni a tutti i n. 3 lotti funzionali previsti.

CODICE AREA DI DEPOSITO TERRE	COMUNE	LOTTO
DT.01	Roma	1B - 2 - 3

Tabella riepilogativa aree di deposito terre

La preparazione dei cantieri prevedrà, tenendo presenti le tipologie impiantistiche presenti, indicativamente le seguenti attività:

- scotico del terreno vegetale (quando necessario), con relativa rimozione e accatastamento o sui bordi dell'area per creare una barriera visiva e/o antirumore o stoccaggio in siti idonei a ciò destinati (il terreno scotico dovrà essere conservato secondo modalità agronomiche specifiche);
- formazioni di piazzali con materiali inerti ed eventuale trattamento o pavimentazione delle zone maggiormente soggette a traffico (questa fase può anche comportare attività di scavo, sbancamento, riporto, rimodellazione);
- delimitazione dell'area con idonea recinzione e cancelli di ingresso;
- predisposizione degli allacciamenti alle reti dei pubblici servizi;
- realizzazione delle reti di distribuzione interna al campo (energia elettrica, rete di terra e contro le scariche atmosferiche, impianto di illuminazione esterna, reti acqua potabile e industriale, fognature, telefoni, gas, ecc.) e dei relativi impianti;
- eventuale perforazione di pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua industriale.
- costruzione dei basamenti di impianti e fabbricati;

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 67 di 80

- montaggio dei capannoni prefabbricati e degli impianti.

Al termine dei lavori, i prefabbricati e le installazioni saranno rimossi e si procederà al ripristino dei siti, salvo che per le parti che resteranno a servizio della linea nella fase di esercizio. La sistemazione degli stessi sarà concordata con gli aventi diritto e con gli enti interessati e comunque in assenza di richieste specifiche si provvederà al ripristino, per quanto possibile, come nello stato ante operam.

Inoltre, prima della realizzazione delle pavimentazioni dei piazzali del cantiere saranno predisposte tubazioni e pozzetti della rete di smaltimento delle acque meteoriche.

Nella tabella seguente sono invece riepilogate le aree di cantiere che si prevede di utilizzare come siti di deposito in attesa di utilizzo all'interno delle quali, oltre allo stoccaggio dei sottoprodotti, potranno essere eseguite anche le analisi di caratterizzazione ambientale in corso d'opera descritte nel seguito e finalizzate alla conferma o meno della qualità chimica dei materiali e quindi delle alternative scelte sulla base della caratterizzazione ambientale preliminare svolta in fase progettuale.

Nuovo Cod.	Lotto	opere di pertinenza	Superficie (mq)
AS1-01	1	AREA STOCCAGGIO	13.400
DT01	1B - 2 - 3	DEPOSITO TERRE	23.100

Tabella 9 - Tabella riepilogativa aree di cantiere utilizzabili come siti di deposito in attesa di utilizzo interno

Si precisa che il Programma Lavori potrà essere approfondito solo in fase di sviluppo della Progettazione Esecutiva ed in relazione alle specifiche esigenze operative di cantiere, pertanto le ipotesi di utilizzo delle aree di stoccaggio da parte delle diverse WBS di produzione è da ritenersi assolutamente indicativo. Ad ogni modo, ai fini della completa tracciabilità dei materiali di scavo, le eventuali modifiche rispetto a quanto previsto all'interno del presente PUT - anche se ritenute non sostanziali né comportanti Varianti al PUT - verranno opportunamente comunicate all'Autorità Competente.

Inoltre, si specifica che, qualora le aree di stoccaggio accolgano materiali merceologicamente differenti, tutti i materiali depositati saranno separati all'interno di piazzole debitamente identificate e chiaramente distinte in campo al fine di garantire la rintracciabilità dell'opera da cui provengono e della lavorazione che li ha generati. Le piazzole saranno pertanto adibite ad ospitare i materiali per singola e ben distinta tipologia: le piazzole in cui depositare i materiali terrigeni di scavo oggetto del PUT potranno ospitare solo quelli, mentre quelle adibite al deposito rifiuti (suddivisi a loro volta per tipologia merceologica) potranno ricevere solo i rifiuti.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 68 di 80

Al fine di fornire un quadro completo delle caratteristiche delle aree di deposito terre all'interno delle quali verranno allocati i materiali in attesa di caratterizzazione e di utilizzo finale, così come per i siti di produzione, sono state prodotte delle schede cartografiche riportanti per ogni deposito terre/cantiere (doc. correlato **NR4E12R69SHTA0000002A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO**) le seguenti informazioni:

Inquadramento territoriale:

- denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;
- ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente);
- estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);
- corografia.

Inquadramento urbanistico:

- individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale.

Inquadramento geologico ed idrogeologico:

- -descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche;
- descrizione del contesto idrogeologico della zona (presenza o meno di acquiferi e loro tipologia) anche mediante indagini pregresse;
- livelli piezometrici degli acquiferi principali, direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente a scala 1:5.000).

Descrizione delle attività svolte sul sito:

- uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito.

Piano di campionamento e analisi:

- descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione;
- localizzazione dei punti mediante planimetrie;
- elenco delle sostanze ricercate;
- descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.

6.1.2 MODALITÀ DI DEPOSITO DEI MATERIALI DI SCAVO

I materiali di scavo destinati ad essere riutilizzati nell'ambito delle lavorazioni saranno temporaneamente allocati presso le aree di stoccaggio interne al cantiere (siti di deposito intermedi) ed eventualmente

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 69 di 80

sottoposti ad operazioni di normale pratica industriale, per una durata pari a quella del Piano di Utilizzo descritta di seguito.

Il deposito del materiale escavato avverrà in conformità al Piano di Utilizzo identificato, tramite apposita segnaletica posizionata in modo visibile, le informazioni relative al sito di produzione, le quantità del materiale depositato, nonché i dati amministrativi del Piano di Utilizzo.

In particolare, le aree che si prevede di utilizzare come **siti di deposito intermedio** per i materiali da riutilizzare nell'ambito delle lavorazioni sono quelle indicate nei paragrafi precedenti.

Si precisa che le aree di cui sopra saranno utilizzate anche per il deposito di quei materiali che verranno riutilizzati per le attività di rimodellamento morfologico di siti esterni descritte di seguito, assicurando comunque la rintracciabilità di tutti i materiali stoccati; particolare attenzione sarà posta nel caso in cui i sottoprodotti presentino una diversa conformità ai limiti normativi di riferimento in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti di utilizzo finale. Nel caso in cui in uno stesso sito di deposito intermedio in attesa di utilizzo siano stoccati sia i materiali di scavo da gestire in qualità di sottoprodotti (destinati ai riutilizzi interni o a siti di conferimento esterni) sia quelli da gestire in qualità di rifiuto, si provvederà ad assicurare la separazione fisica degli stessi

I materiali saranno suddivisi per WBS e sottoposti ad indagini di caratterizzazione ambientale, così come descritte nei paragrafi precedenti; nel caso in cui venga adottata la modalità di caratterizzazione in cumulo, la stessa avverrà all'interno delle aree di deposito intermedio o di opportune piazzole di caratterizzazione.

La movimentazione dei materiali avverrà in generale avvalendosi delle seguenti dotazioni: pale gommate, autocarri e pale meccaniche, pompe idrauliche per la captazione delle acque di ruscellamento, gruppi elettrogeni e impianto di illuminazione.

Ciascuna piazzola sarà preventivamente modellata in maniera da minimizzare le asperità naturali del terreno; sarà realizzato, su tre lati, un argine di protezione in terra a sezione trapezoidale.

Inoltre, verrà realizzata una idonea rete di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche volta ad evitare il ruscellamento incontrollato delle acque venute a contatto con i rifiuti ivi depositi.

Da un punto di vista costruttivo si procederà quindi come segue:

- modellamento della superficie su cui sorgerà il modulo di deposito intermedio terre tramite limitate movimentazioni di materiale, allo scopo di regolarizzare la superficie e creare una pendenza omogenea dell'ordine dello 1% in direzione del lato privo di arginatura;
- predisposizione di una canaletta di sezione trapezoidale posta ai piedi della pendenza;
- impermeabilizzazione della canaletta con geotessile tessuto in polietilene ad alta densità (HDPE), rivestito con uno strato di polietilene a bassa densità (LDPE);

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 70 di 80

- realizzazione di un pozzetto di sicurezza posto lateralmente all'area di stoccaggio nel quale verranno convogliate le acque raccolte dalla canaletta di cui al punto precedente;
- impermeabilizzazione della superficie e degli argini in terra con telo di materiale polimerico (HDPE) previa stesura di tessuto non tessuto a protezione del telo stesso. Al di sopra della geomembrana impermeabilizzante sarà, quindi, posato uno strato di terreno compattato dello spessore di 10 – 15 cm per evitare danneggiamenti della struttura impermeabile realizzata dovuti al transito dei mezzi d'opera.

Per la preparazione delle aree di stoccaggio/cantiere, i primi 50 cm di terreno vegetale derivanti dallo scotico necessario alla preparazione delle aree di stoccaggio saranno mantenuti separati dal materiale sottostante e gestiti come previsto del Progetto di Monitoraggio Ambientale.

Qualora, durante la fase di deposito il livello dell'acqua nel pozzetto raggiungesse il franco di sicurezza, si procederà allo svuotamento tramite autobotte gestendo l'acqua come rifiuto e provvedendo al conferimento ad idoneo impianto autorizzato, sempre previa caratterizzazione analitica.

In funzione delle condizioni meteorologiche, al termine di ogni giornata di lavoro si provvederà a stendere sopra ciascun cumulo un telo impermeabile in PE, opportunamente ancorato, in modo da evitare fenomeni di dilavamento dei materiali ivi depositati da parte delle acque meteoriche.

Nel caso di aree di stoccaggio adibite sia ad ospitare i materiali da scavo da gestire in qualità di sottoprodotto, che i materiali da gestire in qualità di rifiuti, ogni piazzola presente sarà dedicata e distinta per tipologia di materiali stoccati. In tal modo all'interno del cantiere saranno sempre tenuti ben distinti i materiali terrigeni di scavo da gestire in regime di sottoprodotto dai materiali gestiti in qualità di rifiuto.

All'interno delle aree i materiali depositati da gestire in qualità di sottoprodotto saranno suddivisi in cumuli; la tracciabilità sarà assicurata avendo cura di utilizzare sistemi identificativi di ogni cumulo (cartellonistica), al fine di poterne rintracciare la tipologia e, inoltre, il sito e la lavorazione (WBS) di provenienza.

6.1.3 MODALITÀ DI TRASPORTO

Per l'utilizzo dei materiali di scavo nell'ambito del cantiere in qualità di sottoprodotti, si prevede il trasporto con automezzi dai siti di produzione a quelli di deposito (aree di stoccaggio) ed, infine, a quelli di utilizzo finali (WBS interne al progetto e siti di destinazione finale).

Nel caso in cui si renda necessario impegnare la viabilità esterna al cantiere, il trasporto del materiale escavato sarà accompagnato dal Documento di Trasporto, di cui all'Allegato 7 del D.P.R 120/17.

Il Documento di Trasporto conterrà le generalità della stazione appaltante, della ditta appaltatrice dei lavori di scavo, della ditta che trasporta il materiale, della ditta che riceve il materiale e/del luogo di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 71 di 80

destinazione, targa del mezzo utilizzato, sito di provenienza, data e ora del carico, quantità e tipologia del materiale trasportato.

In fase di corso d'opera, sarà comunque cura dell'Appaltatore in qualità di Esecutore del Piano di Utilizzo e di produttore dei materiali di scavo, garantire la corretta applicazione del Piano di Utilizzo approvato e conseguentemente assicurare la rintracciabilità dei materiali mediante la predisposizione di adeguata documentazione e installazione nei mezzi di trasporto di GPS.

Nei doc. correlati **NR4E12R69SHTA0000002A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO (allegato 2)** si riporta la planimetria con l'indicazione dei percorsi utilizzabili per il conferimento dei materiali dal sito di produzione al sito di deposito in attesa di utilizzo.

6.2 CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI DEPOSITO INTERMEDIO

Nel corso della successiva fase di progettazione definitiva, in aggiunta a quanto sopra, seppur non esplicitamente richiesto dal D.P.R.120/2017, sulla base di quanto usualmente richiesto dal MATTM nell'ambito degli iter autorizzativi dei precedenti PUT approvati e proposti dalla scrivente verranno caratterizzati tutti i siti di deposito in attesa di utilizzo intermedio mediante il prelievo ed analisi di campioni dello strato superficiale, conformemente ai criteri di caratterizzazione previsti all'Allegato 4 del D.P.R. 120/2017.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	DIRETTRICE FERROVIARIA MESSINA – CATANIA – PALERMO NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO – CATANIA TRATTA NUOVA ENNA – DITTAINO (LOTTO 4B)					
	PIANO DI GESTIONE MATERIALI DI RISULTA Relazione generale	COMMESSA RS3V	LOTTO 40	CODIFICA D 69 RG	DOCUMENTO TA 00 00 001	REV. A

7 SITI DI DEPOSITO FINALE

7.1 BILANCIO E GESTIONE DEI MATERIALI DI RISULTA – LOTTO 1B

La realizzazione delle opere relative al LOTTO 1B oggetto del presente Piano di Utilizzo determina la produzione complessiva di **112.206 mc** (in banco) di materiali di scavo che verranno gestiti come sottoprodotti, ai sensi del D.P.R. 120/2017

In particolare, sulla base dei risultati ottenuti a seguito delle indagini di caratterizzazione ambientale svolte in fase progettuale, delle caratteristiche geotecniche dei materiali scavati e dei fabbisogni di progetto che ammontano in totale a ca **79.436 mc**, gli interventi necessari alla realizzazione della Gronda Merci di Roma saranno caratterizzati dai seguenti flussi di materiale:

- materiali da scavo da riutilizzare nell'ambito dell'appalto, che verranno trasportati dai siti di produzione ai siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, sottoposti a trattamenti di normale pratica industriale, ove necessario, ed infine conferiti ai siti di utilizzo interni al cantiere: tali materiali saranno gestiti ai sensi del D.P.R. 120/2017 ed ammontano a **20.947 mc** (in banco) (oggetto del presente Piano di Utilizzo) da riutilizzare all'interno dello stesso progetto;
- materiali da scavo in esubero trasportati dai siti di produzione ai siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, ed infine conferiti ai siti di destinazione esterni al cantiere: tali materiali saranno gestiti ai sensi del D.P.R. 120/2017 ed ammontano a **91.259 mc** (in banco) (oggetto del presente Piano di Utilizzo);
- materiali necessari per il completamento/realizzazione dell'opera che dovranno essere approvvigionati dall'esterno che ammontano a **58.489 mc** (non oggetto del presente Piano di Utilizzo).

Di seguito viene riportata una tabella che sintetizza i volumi complessivi del bilancio dei materiali di scavo relativo alle opere in progetto del lotto 1B.

Tabella 10 - Tabella riepilogativa bilancio complessivo dei materiali di scavo – LOTTO 1B

Produzione complessiva (mc in banco)	Fabbisogno (mc in banco)	Approvv. Utilizzo interno dalla stessa WBS (mc in banco) PUT	Approvv. Utilizzo interno da diversa WBS (mc in banco) PUT	Approvv. Esterno (mc in banco)	Utilizzo esterno (mc in banco) PUT	Materiali di risulta in esubero - terre (mc)
145.706	79.436	10.200	10.747	58.489	91.259	33.500

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 73 di 80

Con riferimento alla suddetta tabella, **ca. 112.206 mc** in banco di materiali provenienti dagli scavi saranno pertanto gestiti come sottoprodotti e conferiti ai siti di deposito intermedio ed ai siti di utilizzo finale ai sensi del D.P.R. 120/2017, come descritto di seguito.

Il dettaglio sulle modalità di utilizzo dei materiali di scavo oggetto del Piano di Utilizzo (riutilizzi interni ed utilizzo esterno) è riportato nei paragrafi successivi, mentre in **allegato 1** si riporta il bilancio dei materiali suddiviso per ciascuna WBS di progetto.

7.2 RIUTILIZZO FINALE INTERNO AL PROGETTO

Come anticipato sopra, si prevede di allocare presso i siti di deposito in attesa di utilizzo all'interno delle aree di cantiere e poi riutilizzare nell'ambito delle lavorazioni in qualità di sottoprodotti **20.825 mc** (in banco) di materiali di cui:

- **10.200 mc** da riutilizzare nell'ambito della stessa WBS nello stesso sito in cui sono stati prodotti, previo eventuale deposito in sito e previo eventuale trattamento di normale pratica industriale;
- **10.747 mc** da riutilizzare nell'ambito dell'appalto in diverse WBS rispetto a quelle di produzione previo eventuale trasporto in siti di deposito in attesa di utilizzo dai siti di produzione e sottoposti, ove necessario, a trattamenti di normale pratica industriale.

7.3 RIUTILIZZO FINALE ESTERNO AL PROGETTO

Come anticipato sopra, i materiali di risulta in esubero, non riutilizzati nell'ambito dell'appalto (**91.259 mc** in banco), verranno gestiti come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. 120/2017 e trasportati dai siti di produzione ai siti di deposito intermedio delle terre e infine ai siti di destinazione finale individuati e di seguito riportati, previa esecuzione delle analisi previste in corso d'opera per la verifica di compatibilità tra le terre e rocce da scavo prodotte e la destinazione d'uso futura degli stessi. In particolare, a seconda della destinazione d'uso degli interventi di utilizzo finale, sarà verificato il rispetto dei seguenti limiti:

- Colonna A, Tabella 1, Allegato 5, alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per i siti a destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale;
- Colonna B, Tabella 1, Allegato 5, alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per i siti a destinazione d'uso commerciale e industriale;
- Allegato 2 del D.M. 46/2019 per i suoli delle aree agricole (Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente,

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
	PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A

delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

Per la gestione dei materiali di scavo in qualità di sottoprodotti non riutilizzabili nell'ambito dell'appalto, al fine di garantire la certezza dell'utilizzo nel rispetto dei criteri definiti dal D.P.R. 120/2017, compatibilmente con il livello di dettaglio della presente fase progettuale, ai fini della predisposizione del Piano di Utilizzo, lo scenario dei potenziali siti di conferimento esterno è stato individuato attraverso il coinvolgimento ufficiale e diretto degli Enti/Amministrazioni territorialmente competenti, ricadenti nell'ambito territoriale in cui ricade il tracciato di progetto.

Più in dettaglio, attraverso il contatto diretto con i Comuni/Enti/Associazioni di Categoria è stato possibile individuare i seguenti siti di destinazione finale, così come definiti dal DPR 120/2017, i quali hanno manifestato il loro interesse a ricevere quota parte delle terre e rocce da scavo provenienti dalle lavorazioni in progetto e da altri interventi ferroviari limitrofi, come si evince da quanto riportato nel documento correlato **NR4E12R69SHTA0000003A – PIANO DI UTILIZZO – SCHEDE TECNICHE DEI SITI DI DEPOSITO FINALE (allegato 1)**. La disponibilità dichiarata dai soggetti pubblici/privati titolari dei potenziali siti di conferimento individuati è stata infatti manifestata nell'ambito del censimento condotto più in generale dalla Scrivente per progetti ferroviari ricadenti nel medesimo territorio regionale.

Nome Ditta	Nome sito	Comune	mc disponibilità	Tipo di intervento	Autorizzazione	Colonna A	Colonna B	Destinazione d'uso post recupero
BTR Srl	Loc. Barco	Tivoli	300.000	Rimodellamento morfologico cava a fossa	sì	X	/	Industriale
	Loc. Le Fosse	Guidonia Montecelio	169.000		no	/	X	Industriale
Centro Edil Cerreto Snc	Centro Edil Cerreto Snc di Ansuinelli Riccardo & C.	Canale Monterano	20.000	Riambientalizzazione cava di versante	no	/	X	N.D.
CM SpA	Loc. Le Fosse	Guidonia Montecelio	150.000	Rimodellamento morfologico cava a fossa	sì	X	/	Agricola
Deg Immobiliare Srl	Cava Fiorotta	Civitavecchia	100.000	Interventi di ripristino ambientale	sì	X	/	Agricola
	Cava Pisciarellò	Tarquinia	400.000					
Degemar Cave Srl	Cave di Travertino, Loc. Le Fosse	Guidonia Montecelio	525.636	Ritombamento cava a fossa	sì	X	/	Industriale

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	75 di 80

Relazione generale

	Cave di Travertino, Loc. Valle Pilella	Guidonia Montecelio	544.240		sì	X	/	
Estraba SpA	Loc. Barco	Tivoli	500.000	Rimodellamento morfologico cava a fossa	no	/	/	N.D.
Fratelli Pacifici SpA	Cava Valle Pilella	Guidonia Montecelio	100.000	Recupero ambientale cava a fossa	no	/	X	N.D.
	Cava Valle Pilella Acqua Marcia	Guidonia Montecelio						
	Cava Valle Pilella Uffici	Guidonia Montecelio	200.000					
	Cava Fosse	Guidonia Montecelio						
	Cava Barco	Tivoli						
Fratelli Tiberi Srl	Via Portuense	Roma Capitale	400.000	Interventi di recupero ambientale	sì	X	/	Agricola
Git Service	Cava Casale dell'Orso, Località Casale dell'Orso	Bomarzo	800.000	Riambientalizzazione cava a fossa	sì	X	/	Agricola
Lifi Srl	Cava Le Fosse	Guidonia Montecelio	800.000	Recupero ambientale	no	X	/	N.D.
	Cava Valle Pilella	Guidonia Montecelio	700.000		sì	X	/	
			100.000		no	/	X	
Marcello Bardini	Pian dell'Alberone	Latera	150.000	Interventi di recupero ambientale	no	X	/	N.D.
	Monte Bruciore	Campagnano di Roma	800.000		no	X	/	N.D.
Mariotti Carlo & Figli SpA	Cava del Barco	Tivoli	50.000	Ripristino cava a fossa	no	/	X	N.D.
Michele Pascucci	Loc. Le Fosse	Guidonia Montecelio	400.000	Rimodellamento morfologico cava a fossa	sì	X	X	Industriale
Mondialtufo	Corteccoli	Gallese	500.000	Interventi di riambientalizzazione e ripristino	no	X	/	N.D.
	Poggio Mentuccia	Corchiano	550.000					
	Capoccione	Corchiano	100.000					
Niagara Centro Srl	La Solfatara	Roma Capitale	800.000	Rimodellamento	no	X	/	N.D.
Poggi SpA	Cava Ditta Fratelli Poggi Srl Valle	Guidonia Montecelio	800.000	Recupero ambientale cava a fossa	no	X	/	N.D.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	76 di 80

Relazione generale

	Pilella							
Prodipi Srl/Coetras Srl	Lucciano	Civita Castellana	800.000	Rimodellamento morfologico di cava a fossa	sì	X	/	Agricola
Schiavi Srl	Casale dei Prataroli	Fiumicino	400.000	Recupero/ripristino ambientale	no	X	/	N.D.
			400.000		no	/	X	
Seipa Srl	Porta Medaglia	Roma Capitale	800.000	Ripristino ambientale e/o processi produttivi in sostituzione dei materiali di cava allorché abbiano le stesse caratteristiche meccaniche necessarie al prodotto finale	no	/	X	N.D.
Semag Srl	Radigara	Orte	400.000	Interventi di recupero/ripristino ambientale	no	X	/	N.D.
			400.000			/	X	

Come si evince dai dati sopra riportati, lo scenario di conferimento complessivo (ca. 13.158.876 mc) definito nella presente fase progettuale permette ampiamente di soddisfare le esigenze di progetto (ca. 91.259 mc), anche considerando gli esuberanti esterni provenienti dalla realizzazione degli altri 2 lotti (in totale ca. 808.767 mc per i 3 lotti) relativamente ai sottoprodotti non riutilizzabili nell'ambito dell'appalto.

A tal proposito preme evidenziare che, sulla base dell'avanzamento della progettazione e delle ulteriori verifiche tecnico-amministrative da condurre sui suddetti siti di destinazione, sarà possibile articolare dettagliatamente il conferimento delle terre e rocce da scavo definendo compiutamente i quantitativi da utilizzare nei singoli siti tra quelli sopra riportati. Tale successivo affinamento, pertanto, consentirà di selezionare il numero di siti da utilizzare, sulla base del minor impatto ambientale connesso alla gestione delle terre e rocce da scavo, tra quelli ad oggi già individuati, senza pertanto comportare modifiche sostanziali al presente PUT né, più in generale, ripercussioni sulla procedura VIA.

Al fine di selezionare il numero definitivo dei siti di destinazione da utilizzare, si procederà ad eseguire una specifica analisi multicriteriale sulla base dei seguenti criteri di selezione oggettiva:

- necessità/complessità dell'iter autorizzativo e di gestione, ivi inclusa la verifica della presenza di aree protette o tutelate e la verifica della compatibilità rispetto al sistema dei vincoli paesaggistici, ambientali e urbanistici;
- distanza dei siti rispetto al luogo di realizzazione del progetto ferroviario;
- compatibilità geologica/geotecnica/idrogeologica del materiale da scavo con l'intervento di riqualificazione previsto;

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 77 di 80

- accessibilità ai siti in termini di tipologia dei collegamenti stradali, eventuali ripercussioni sui flussi di traffico ordinari e sui ricettori sensibili in aree contermini alle viabilità interessate;
- valutazione dei costi da sostenersi per l'acquisizione della disponibilità dei siti nonché per il trasporto dei materiali di scavo dai luoghi di produzione/aree di cantiere fino alla destinazione finale.

7.4 CARATTERIZZAZIONE DEI SITI DI DEPOSITO FINALE INDIVIDUATI

7.4.1 MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO ED ESITI DELLA CARATTERIZZAZIONE

Nella successiva fase progettuale, conformemente a quanto riportato nel DPR 13 giugno 2017, n. 120, i potenziali siti di deposito finale verranno sottoposti ad indagini di caratterizzazione ambientale attraverso il prelievo di campioni rappresentativi da sottoporre alle determinazioni analitiche previsti dall'Allegato 4 del D.P.R: 120/2017.

7.5 EFFICACIA DEL PIANO DI UTILIZZO

In riferimento alla tipologia di opere in progetto ed ai quantitativi dei materiali di scavo oggetto del presente Piano di Utilizzo il programma lavori è strettamente connesso alle tempistiche di produzione dei materiali e al loro utilizzo in siti interni e esterni al cantiere.

In **allegato 2** si riporta il cronoprogramma completo delle attività secondo quanto previsto dal Progetto di Fattibilità Tecnico e Economica.

Pertanto, si ritiene che la durata del Piano di Utilizzo, di cui all'art. 14 comma 1 del D.P.R. 120/2017, possa essere fissata pari a 915 giorni naturali e consecutivi (**circa 3 anni**).

L'avvenuto utilizzo del materiale da scavo sarà attestato mediante apposita *Dichiarazione di avvenuto utilizzo (D.A.U.)*, redatta in conformità all'Allegato 8 del D.P.R. 120/2017 dall'Esecutore del PUT o dal Produttore delle terre e rocce da scavo a conclusione dei lavori di utilizzo.

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	78 di 80

Allegato 1: Quantitativi di materiali di scavo prodotti e Tabella di Riutilizzo

PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
Relazione generale	NR4E	12	R69	RG TA 00 00 002	A	79 di 80

Allegato 2: Cronoprogramma lavori

ID	Nome attività	Durata (g.n.c.)	T2	T3	T4	Anno 2 T1	T2	T3	T4	Anno 3 T1	T2	T3	T4	Anno 4 T1	T2	T3	T4	Anno 5 T1	T2	T3	T4	Anno 6 T1	T2	T3	T4	Anno 7 T1		
1	PFTE CINTURA NORD ROMA Lotto 1.A + 1.B	1727 g	[Gantt bar for Lot 1.A + 1.B]																									
2	CONSEGNA PRESTAZIONI LOTTO 1.A	0 g	[Gantt bar for Lot 1.A delivery]																									
3	PE+VPE x ATT. PROP. + ATTIVITA' PROPEDEUTICHE	317 g	[Gantt bar for Lot 1.A PE+VPE]																									
4	PE+VPE+Odl	317 g	[Gantt bar for Lot 1.A PE+VPE+Odl]																									
5	PE+VPE x ATT. PROP.	150 g	[Gantt bar for Lot 1.A PE+VPE]																									
6	ATTIVITA' PROPEDEUTICHE (Attività propedeutiche (progetto di dettaglio, cantierizzazione, autorizzazione subbappalti, qualifica impianti e materiali, risoluzione interferenze sottoservizi, ecc... per avvio lavori)	150 g	[Gantt bar for Lot 1.A Propedeutic Activities]																									
7	CONSEGNA LAVORI 1.A	0 g	[Gantt bar for Lot 1.A work delivery]																									
8	LOTTO 1.A	490 g	[Gantt bar for Lot 1.A total]																									
9	ATTIVITA' DI COSTRUZIONE	340 g	[Gantt bar for Lot 1.A construction]																									
10	OPERE DI LINEA	240 g	[Gantt bar for Lot 1.A line works]																									
31	SOVRASTRUTTURA FERROVIARIA + TE + IS e Attrezzaggio Tecnologico	340 g	[Gantt bar for Lot 1.A railway structure]																									
51	FINE LAVORI	0 g	[Gantt bar for Lot 1.A work completion]																									
52	CVT, ANSF, ecc.	150 g	[Gantt bar for Lot 1.A CVT/ANSF]																									
53	ATTIVAZIONE FASE FUNZIONALE 1.A	0 g	[Gantt bar for Lot 1.A functional phase activation]																									
54	CONSEGNA PRESTAZIONI LOTTO 1.B	0 g	[Gantt bar for Lot 1.B delivery]																									
55	PE+VPE x ATT. PROP. + ATTIVITA' PROPEDEUTICHE	317 g	[Gantt bar for Lot 1.B PE+VPE]																									
60	CONSEGNA LAVORI 1.B	0 g	[Gantt bar for Lot 1.B work delivery]																									
61	LOTTO 1.B	915 g	[Gantt bar for Lot 1.B total]																									
105	ATTIVAZIONE FASE FUNZIONALE 1.B	0 g	[Gantt bar for Lot 1.B functional phase activation]																									

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 – GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD TRATTA: VIGNA CLARA – TOR DI QUINTO					
PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 12	CODIFICA R69	DOCUMENTO RG TA 00 00 002	REV. A	FOGLIO 80 di 80

Allegato 3: Attività di ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile ("GEEG – Geotechnical & Environmental Engineering Group" startup di "Sapienza – Università di Roma")



GEEG
GEOTECHNICAL & ENVIRONMENTAL
ENGINEERING GROUP

Startup di



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle
bentoniti per applicazioni di ingegneria civile

Report 1

20 Ottobre 2020



Diego Sebastian

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

INDICE

1	Introduzione	1
2	L'utilizzo dei fanghi bentonitici e dei fluidi polimerici	1
2.1.1	Sostegno del foro.....	2
2.1.2	Il trasporto dei detriti.....	3
2.1.3	L'azione lubrificante / la riduzione dell'attrito.....	3
2.1.4	La separazione	4
3	Bentoniti.....	4
3.1	Il materiale, i prodotti commerciali e la composizione mineralogica.....	4
3.2	Il processo produttivo	5
3.3	I prodotti commerciali.....	7
4	Aspetti ambientali legati all'utilizzo delle bentoniti.....	7
4.1	Indicazioni generali	7
4.2	Il riutilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotto.....	8
4.3	L'utilizzo di bentoniti nella realizzazione di pali e diaframmi	9
4.3.1	Densità	10
4.3.2	Viscosità Marsh.....	11
4.3.3	Fluid loss	12
4.3.4	pH	12
4.3.5	Spessore del filtercake	13
4.3.6	Commenti	13
5	Conclusioni	13
6	Bibliografia.....	16

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

1 Introduzione

Nell'ambito delle attività di progettazione sviluppate da Italferr è emersa la necessità di rispondere a specifiche prescrizioni di approfondimenti in merito all'utilizzo dei fluidi bentonitici utilizzati durante la realizzazione di pali e diaframmi in relazione ai rischi per l'ambiente e per la salute umana.

Italferr ha affidato a GEEG, startup innovativa di "Sapienza" Università di Roma, lo sviluppo di una attività di Ricerca in supporto alla progettazione di opere in sotterraneo sviluppate da Italferr, finalizzata ad approfondire la composizione e l'impatto ambientale delle attività di realizzazione dei pali e dei diaframmi con particolare riferimento all'utilizzo di fluidi/fanghi bentonitici anche in relazione al potenziale utilizzo del materiale di smarino come sottoprodotto nell'ambito della normativa sulle terre e rocce da scavo.

L'attività di Ricerca, attualmente in corso, ha portato innanzitutto a definire in modo chiaro le informazioni, i dati e le evidenze disponibili in letteratura e acquisite da GEEG in anni di ricerca sperimentale sui prodotti commerciali (bentoniti) utilizzati per la preparazione dei fluidi di perforazione, sulle loro specifiche tecniche, sulle modalità di utilizzo e sugli eventuali rischi legati all'interazione con l'ambiente in fase di utilizzo, durante la vita utile delle opere realizzate e in relazione al riutilizzo, come sottoprodotto, delle terre e rocce da scavo poste a contatto con tali fluidi.

Inoltre, la stessa attività di Ricerca porterà alla messa a punto di specifici protocolli sperimentali finalizzati ad acquisire direttamente in laboratorio informazioni specifiche e aggiuntive rispetto a quanto disponibile in letteratura al fine di fornire un quadro completo ed esaustivo dell'interazione tra i fluidi/fanghi bentonitici e le terre e rocce da scavo.

Il presente documento contiene una descrizione dei principali elementi in merito ai materiali, alle modalità di utilizzo e all'interazione con l'ambiente utili a mettere a fuoco eventuali rischi, verificare le opportune contromisure, affinare gli strumenti di mitigazione e impostare le attività di controllo da eseguire in sito durante la realizzazione degli interventi previsti dal progetto.

Le informazioni inserite all'interno di questo documento saranno integrate durante le fasi successive dell'attività di ricerca sperimentale con dati e misure sperimentali eseguite su materiali effettivamente utilizzati nella realizzazione di pali e diaframmi.

2 L'utilizzo dei fanghi bentonitici e dei fluidi polimerici

La bentonite è un prodotto commerciale diffusamente impiegato nell'ingegneria civile che trova anche larghissimo impiego in molti altri ambiti quali il trattamento e la purificazione delle acque, come supporto nell'agricoltura e nel giardinaggio, nella produzione del vino, nell'industria dei cosmetici, in quella alimentare e in una lunga lista di processi di produzione tra i quali quelli dei mangimi, della carta e della ceramica.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

Limitatamente alle applicazioni di ingegneria civile i due macro-settori in cui la bentonite è ampiamente utilizzata da decenni, in soluzione acquosa sottoforma di fluidi, sono la realizzazione di perforazioni (pali e diaframmi) e lo scavo di gallerie con TBM, Micro-TBM e altre tecnologie no-dig.

Nelle perforazioni l'utilizzo di sospensioni di bentonite permette la stabilizzazione del foro, sigillandone le pareti, impedendo il collasso durante le operazioni, e garantisce il trasporto fuori dallo scavo del residuo solido prodotto (smarino).

Nel caso del Tunnelling e del MicroTunnelling invece il ruolo della bentonite è duplice, da una parte serve come nel caso dei pali e dei diaframmi a stabilizzare il cavo prima dell'installazione del rivestimento definitivo e al trasporto dello smarino verso l'esterno, dall'altra serve come lubrificante evitando o riducendo l'usura degli utensili di scavo.

Un fluido di perforazione deve svolgere diverse funzioni:

- sostegno del foro;
- trasporto dei detriti in superficie;
- riduzione dell'attrito tra gli utensili di scavo e le pareti del foro;
- raffreddamento e pulizia degli utensili di scavo.

A tale scopo nel tempo ha preso piede e si è ampiamente diffuso l'utilizzo dei fluidi bentonitici ottenuti aggiungendo all'acqua poche unità percentuali in peso di bentonite (di norma tra il 4.5% e il 9%), miscelando e lasciando a riposo per garantire la dispersione e l'idratazione delle particelle.

2.1.1 Sostegno del foro

Il fango bentonitico possiede proprietà tixotropiche: con tixotropia si intende il comportamento di un fluido non newtoniano in cui la viscosità diminuisce all'aumentare del tempo di applicazione dello sforzo di taglio a parità di tutte le altre condizioni.

La tixotropia permette al fluido bentonitico di stabilizzare le pareti dello scavo per il tempo necessario a eseguire il getto grazie alla formazione sulle pareti del foro di un film di spessore millimetrico praticamente impermeabile denominato *cake*, *mudcake* o *filtercake*.

Affinché si formi tale membrana scarsamente permeabile è necessario che la pressione del fluido all'interno della perforazione sia sempre superiore alla pressione interstiziale, in questo modo il fango tende a penetrare di pochi millimetri nel terreno circostante; tale filtrazione porta a una riduzione della velocità del fluido e, per quanto detto precedentemente, a un aumento della propria viscosità, andando quindi a creare sul contorno del cavo realizzato mediante la perforazione una parete caratterizzata da coefficienti di permeabilità molto bassi (Figura 1). La bassissima permeabilità che caratterizza il *filtercake* consente di applicare sulla superficie del cavo una tensione efficace stabilizzante pari alla differenza tra la pressione del fango all'interno della perforazione e la pressione dell'acqua interstiziale del terreno.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

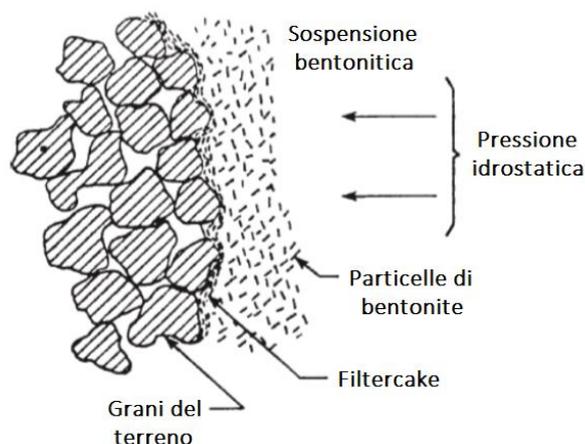


Figura 1: Formazione del filtercake.

Questo procedimento permette di sostenere la superficie scavata (le pareti del foro del palo o del diaframma) fino al momento del getto del calcestruzzo garantendo la possibilità di realizzare il palo o il diaframma con delle geometrie necessarie ad assolvere utilmente il proprio compito.

2.1.2 Il trasporto dei detriti

Oltre alla primaria necessità di garantire la stabilità del foro durante la realizzazione del palo o del diaframma (e, conseguentemente, la minimizzazione degli effetti di detensionamento nelle zone di terreno limitrofe), il fango bentonitico è utilizzato per trasportare verso la superficie e successivamente all'esterno del foro il materiale rimosso dalle attrezzature di scavo, detto smarino.

A seconda delle tecnologie di scavo utilizzate i flussi di fluido bentonitico in ingresso e di fango bentonitico (fluido bentonitico più smarino) in uscita sono gestiti in modo leggermente differenti; tuttavia in tutte le tecnologie un ruolo determinante è svolto dalla densità del fango bentonitico, necessaria a mantenere in sospensione lo smarino e la sua stabilità, intesa come capacità della bentonite di rimanere omogeneamente dispersa nell'acqua e non comportare fenomeni di separazione o sedimentazione.

2.1.3 L'azione lubrificante / la riduzione dell'attrito

Nell'ambito della realizzazione di opere in sotterraneo (gallerie idrauliche, ferroviarie o stradali) sono ampiamente utilizzate tecnologie trenchless quali microtunnelling, spingitubo o, nel caso di grandi diametri, Tunnel Boring Machines.

In questo tipo di applicazioni, le principali funzioni dei fanghi di perforazione sono sia il supporto del foro che l'impermeabilizzazione, per le quali è sufficiente un comportamento tixotropico già descritto, ma anche la lubrificazione per la quale spesso si fa ricorso all'aggiunta di polimeri o alle bentoniti definite "estese" di cui si parlerà approfonditamente nei capitoli seguenti.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

L'azione lubrificante serve infatti laddove, a causa delle dimensioni del fronte di scavo e conseguentemente dell'entità degli attriti che si generano tra gli utensili di scavo e il terreno/roccia, è necessario ridurre l'usura degli utensili utilizzando lo stesso fango bentonitico anche come lubrificante.

Nelle applicazioni ingegneristiche che prevedono l'utilizzo di microtunnelling e altre tecnologie no-dig, quindi, spesso si fa ricorso all'utilizzo di bentoniti estese o additivate in cantiere mediante l'aggiunta dei polimeri.

Gli aspetti legati alla composizione delle bentoniti saranno approfonditamente trattati nel seguito di questo documento.

2.1.4 La separazione

Come detto, nel caso di utilizzo dei fanghi bentonitici per la realizzazione di pali e diaframmi, la necessità è quella da una parte di sostenere il cavo durante il tempo necessario a completare la perforazione fino alla quota di progetto e a eseguire il getto di calcestruzzo, ma anche convogliare verso la bocca del foro il materiale scavato.

Durante la realizzazione del foro, infatti, il sistema di circolazione dei fanghi include una linea che convoglia il fluido di perforazione contenente i detriti di scavo in sospensione a un impianto di separazione.

La separazione è essenzialmente descrivibile come una separazione meccanica delle particelle più grossolane (detriti) dal fluido (acqua) e dalle particelle più piccole (bentonite) e comporta una serie di passaggi consecutivi. Il processo è suddiviso in diverse fasi che prevedono una successione di vagli meccanici utili a separare i detriti più grossolani e una centrifuga, un sistema di filtropresse o delle semplici vasche di decantazione per separare le particelle più sottili dall'acqua con l'ausilio di idrocycloni.

La separazione consente da una parte il recupero dello smarino sotto forma di solido privato della maggior parte del fango bentonitico e dall'altra il recupero della bentonite che viene reimpressa in circolo incrementando la velocità di perforazione e riducendo il consumo delle pompe e delle parti soggette a usura.

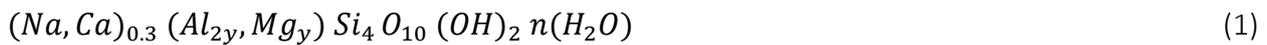
3 Bentoniti

3.1 Il materiale, i prodotti commerciali e la composizione mineralogica

Con bentonite (numero EC 215-108-5, numero CAS 1302-78-9) si intende il nome commerciale di una serie di prodotti a base di argille, principalmente montmorillonite sodica, calcica e potassica; in particolare le bentoniti comunemente in commercio non contengono meno del 60% di smectite e nella maggior parte dei casi superano il 70%. La montmorillonite, infatti, appartiene al gruppo delle smectiti ed è un fillosilicato di alluminio e magnesio la cui struttura cristallina è composta da strati

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

ottaedrici di allumina (Al_2O_3) interposti tra due strati di tetraedri di silice (SiO_2), la cui formula chimica (1) è di seguito espressa:



Ulteriori minerali che compongono la restante parte della bentonite possono essere altri minerali argillosi quali illite, caolinite etc. oltre che quarzo, cristobalite, zeolite, mica, feldspato e calcite.

La bentonite è originata dalla devetrificazione o decomposizione parziale di ceneri vulcaniche vetrose, di tufi vulcanici o colate laviche, o anche dalla decomposizione di intrusivi ipoabissali.

La bentonite è di per sé una risorsa naturale non rinnovabile che si trova nel sottosuolo di particolari zone in Italia e nel mondo, estratta mediante procedimenti meccanici tipici della tradizione mineraria.

A causa della sua composizione mineralogica di natura impura di fillosilicato di alluminio, le particelle di bentonite hanno una notevole capacità di assorbimento dell'acqua: consistono infatti in sottilissimi fogli cristallini di minerali argillosi con carica negativa raggruppati in pacchetti da ioni positivi di sodio, potassio, magnesio o calcio in uno strato di acqua assorbita. Gli ioni calcio forniscono un legame più forte rispetto agli ioni sodio, per cui la montmorillonite calcica, così come quella magnesiacca, è meno efficace nel trattenere molecole d'acqua rispetto a quella sodica. Gli ioni potassio stabiliscono legami ancora più forti tra i foglietti di argilla in quanto la loro dimensione è tale da non permettere che ci siano spazi tra questi. Dunque la sostituzione del sodio con calcio, magnesio o potassio nella montmorillonite riduce notevolmente la capacità di assorbimento dell'acqua.

Da quanto detto si evince che la tipologia di bentonite più efficace per gli scopi ingegneristici è quella sodica.

3.2 Il processo produttivo

Il processo produttivo prevede, a partire dal materiale estratto, una prima fase di purificazione al fine di ridurre la presenza di eventuali impurezze mineralogiche indesiderate. Successivamente può essere necessaria l'attivazione, qualora si tratti di bentonite calcica o magnesiacca: tramite l'aggiunta di carbonato di sodio (Na_2CO_3) o soda ($NaOH$) si favorisce la sostituzione tra i cationi Ca^{2+} (Mg^{2+}) e Na^+ nello spazio intra-lamellare al fine di ottenere una bentonite sodica con migliori prestazioni in termini di assorbimento d'acqua e potere rigonfiante (Figura 2, Figura 3).

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

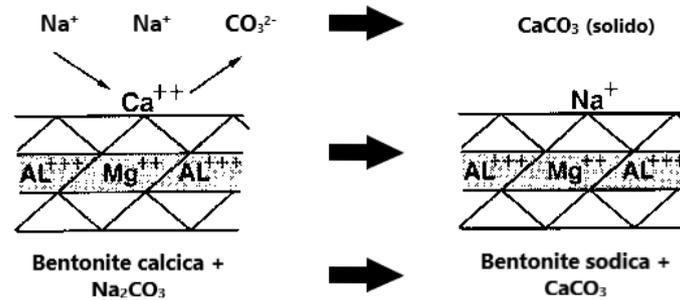


Figura 2: Schema di attivazione della bentonite calcica con carbonato di sodio.

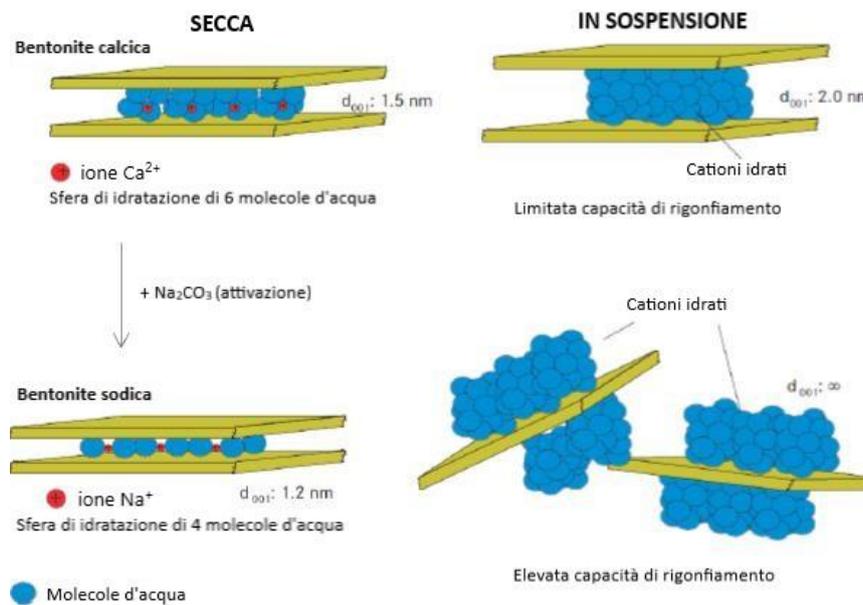


Figura 3: Confronto tra bentonite calcica e sodica.

Segue una fase di essiccazione a temperatura controllata (non oltre i 500°C) per ridurre l'umidità evitando la rimozione dell'acqua interstiziale che inertizzerebbe la bentonite. Infine viene eseguita la macinazione o il setacciamento a seconda del tipo di applicazione per conferire alla bentonite la granulometria desiderata.

Per alcune specifiche applicazioni la bentonite viene additivata, o più propriamente "estesa", con l'aggiunta di additivi a seconda della funzione da assolvere. In questa fase che caratterizza alcuni prodotti commerciali vengono introdotti polimeri naturali come amidi e cellulose, sintetici come i poliacrilati (PA), o ancora semi-sintetici come le carbossimetilcellulose (CMC) o le cellulose polianioniche (PAC). Gli additivi comunemente utilizzati nei fluidi di perforazione sono classificati in:

- viscosizzanti;
- fluidificanti;
- disperdenti;
- emulsionanti;

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

- inibitori di corrosione;
- flocculanti;
- controllori di pH;
- inibitori dell'attività delle argille;
- conservanti.

3.3 I prodotti commerciali

In commercio esistono diversi prodotti che rispondono al nome di "bentonite". Questi prodotti commerciali includono bentoniti calciche e sodiche, naturali ed estese (mediante l'aggiunta di polimeri naturali o sintetici).

Questi prodotti devono essere accompagnati da una scheda tecnica che le identifichi nelle categorie sopra menzionate con specifico riferimento alla presenza di additivi. La dicitura "non estesa", "priva di additivi/polimeri" o "polymer free" è necessaria per escludere la presenza di additivi naturali o sintetici.

Nel caso di bentoniti estese, l'eventuale presenza di sostanze pericolose per l'uomo o per l'ambiente deve essere specificata mediante l'accompagnamento di schede di sicurezza del prodotto contenente tutte le classi di rischio e le informazioni necessarie a trattare il prodotto con le opportune precauzioni.

4 Aspetti ambientali legati all'utilizzo delle bentoniti

4.1 Indicazioni generali

Dal punto di vista ambientale e della salvaguardia della salute, la bentonite non è considerata pericolosa né per l'ambiente né per l'uomo secondo il Regolamento EC 1272/2008 e la Direttiva 67/548/EC attualmente in vigore.

La bentonite non è separatamente classificata dall'Occupation Health and Safety Administration (OSHA) e non è stata classificata come cancerogeno dall'OSHA, dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) e dal Programma Tossicologico Nazionale (NTP).

La bentonite è esente dalla Registrazione REACH secondo l'allegato V.7. Una valutazione del rischio è stata condotta con la supervisione della European Bentonite Association (EUBA) e il risultato è che la bentonite non è una sostanza pericolosa. Perciò, in assenza di rischi identificati, l'impiego della sostanza è considerato sicuro.

Nelle bentoniti estese la presenza di composti organici polimerici o monomerici nei prodotti commerciali impiegati per la preparazione dei fanghi bentonitici provoca l'instaurarsi di interazioni fra la miscela e il terreno con cui entra in contatto, in particolare con la microflora e/o la microfauna. L'interazione può causare effetti eco-tossici a seconda della tipologia di interazione che si instaura in

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

funzione delle condizioni ambientali e del terreno, della presenza o meno di ossigeno disciolto, delle caratteristiche intrinseche dei composti presenti nella miscela bentonitica e della compresenza di determinati composti nello stesso ambiente, in parte o del tutto provenienti dalla miscela bentonitica e in parte dal terreno.

Nonostante non siano tossici, i polimeri sintetici a base di poliacrilati degradano molto lentamente e di conseguenza permangono nel materiale di scavo. Materiali semi-sintetici come le carbossimetilcellulose (CMC) o le cellulose polianioniche (PAC) degradano molto più velocemente e non sono tossiche. Recentemente è stato registrato un incremento dell'utilizzo di polimeri naturali biodegradabili, i quali sono però spesso trattati con biocidi per controllare il tasso di decomposizione e rallentare i fenomeni di degradazione delle caratteristiche fisiche e reologiche dei fluidi. Agenti condizionanti particolarmente sicuri dal punto di vista ambientale sono quelli basati su materiali naturali come la gomma Guar, gli Xanthani o i gel di semi di carruba.

In ogni caso, da questo punto di vista, non sembra ragionevole a priori estendere quanto inserito nei primi capoversi di questo paragrafo indistintamente a tutte le bentoniti intese come prodotti commerciali, includendo in questa categoria anche le bentoniti estese mediante l'aggiunta di polimeri sintetici o naturali.

Esiste in questi casi la possibilità di eseguire studi sperimentali finalizzati a definire potenziali effetti eco-tossicologici in relazione a specifici prodotti, applicazioni e terreni interessati.

Lo studio per individuare il possibile impatto ambientale delle miscele bentonitiche deve quindi partire dallo studio del materiale solido commerciale, analizzandone in primis parametri aggregati caratterizzanti, quali pH e carico organico totale (TOC). Successivamente si deve individuare l'eventuale presenza di metalli pesanti, che potrebbero essere presenti come "by-products" durante il processo di lavorazione del materiale (in quanto vengono impiegati come catalizzatori nella produzione degli additivi organici). Infine, una volta preparata la miscela bentonitica, è bene studiare le caratteristiche della fase liquida, dopo aver eseguito il processo di separazione liquido/solido, così da individuare eventuali fenomeni di trasporto di materia dal materiale solido alla fase liquida in contatto.

Gli additivi organici, comunemente denominati "polimeri", possono essere aggiunti anche durante la miscelazione della bentonite commerciale con l'acqua di miscelazione, per i motivi già brevemente discussi. La caratterizzazione di questi additivi risulta essere simile a quella eseguita sulla fase liquida della miscela bentonitica, in quanto prevede sia una fase di caratterizzazione chimica che ecotossicologica.

4.2 Il riutilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotto

In base al DPR 120/2017 è possibile definire il terreno scavato quale sottoprodotto in funzione di determinate caratteristiche chimico-fisiche. Nel dettaglio, rispetto alla classe dei sottoprodotti, il DPR riporta quanto segue: il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 184-bis, comma

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

1, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti, è garantito quando il contenuto di sostanze inquinanti all'interno delle terre e rocce da scavo, comprendenti anche gli additivi utilizzati per lo scavo, sia inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali.

Qualora per consentire le operazioni di scavo sia previsto l'utilizzo di additivi che contengono sostanze inquinanti non comprese nella citata tabella, il soggetto proponente fornisce all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la documentazione tecnica necessaria a valutare il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 4.

Senza la pretesa di essere esaustivi in questo paragrafo si vuole sottolineare come, per quanto contenuto nel presente documento, nel caso delle bentoniti non estese, si può escludere la presenza di sostanze inquinanti e pertanto, ai fini della caratterizzazione come sottoprodotto, sarà sufficiente l'esecuzione dei test di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali previsti in ogni caso.

Nel caso in cui invece si volesse inserire la possibilità di utilizzo delle bentoniti estese, e in particolar modo per le bentoniti estese con polimeri di origine non naturale, in assenza di informazioni sul profilo eco-tossicologico dei citati polimeri, sembra più opportuno in via del tutto cautelativa riferirsi al caso in cui "sia previsto l'utilizzo di additivi che contengono sostanze inquinanti" e pertanto che il soggetto proponente fornisca all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la documentazione tecnica necessaria a valutare il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 4.

4.3 L'utilizzo di bentoniti nella realizzazione di pali e diaframmi

Nell'ambito della realizzazione di pali e diaframmi la bentonite è contenuta dal filter cake all'interno del foro scavato; lo strato di pochi millimetri di spessore (variabile a seconda della granulometria del terreno) infatti è proprio ciò che isola il foro e permette contestualmente la stabilizzazione dello stesso. **La tenuta del filter cake consente quindi di escludere anche fenomeni di interazione tra la bentonite e il terreno scavato all'interno del palo/diaframma con l'ambiente circostante.**

A questo proposito si deve ricordare come, nell'ingegneria ambientale, i pannelli di bentonite trovano una delle più apprezzate applicazioni proprio come sistemi di isolamento e contenimento degli inquinanti organici e inorganici.

Gli eventuali rischi legati all'utilizzo della bentonite si devono quindi andare a ricercare, non tanto durante le attività di realizzazione del palo o del diaframma, quanto nell'interazione con il terreno

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

scavato e nelle eventuali successive fasi di riutilizzo dello smarino e di smaltimento del fango bentonitico alla fine delle attività.

In questo senso l'unico elemento potenzialmente critico sembra legato all'utilizzo di bentoniti estese e, in particolare, ai prodotti estesi mediante polimeri di origine non naturale.

Nell'ambito della realizzazione dei pali e dei diaframmi, come specificato nei capitolati relativi a pali e micropali e relativi a paratie di pali, diaframmi e palancole di Italferr, le norme di riferimento riguardanti le proprietà dei fanghi stabilizzanti sono:

- UNI EN 1536:2015 "Esecuzione di lavori geotecnici speciali – Pali trivellati";
- UNI EN 1538:2015 "Esecuzione di lavori geotecnici speciali – Diaframmi".

Vengono riportate nella sottostante Tabella 1 le caratteristiche della sospensione di bentonite fresca indicate dalle normative.

Tabella 1: Caratteristiche della sospensione di bentonite fresca indicate dalle normative

Proprietà	Valore	Unità di misura
Densità	< 1.10	g/cm ³
Viscosità Marsh	32 ÷ 50	s
Fluid loss	< 30	cm ³
pH	7 ÷ 11	-
Spessore filtercake	<3	mm

Ai fini della valutazione dell'impatto ambientale delle bentoniti utilizzate per queste attività è dirimente riuscire a determinare se tali applicazioni possono essere eseguite secondo le prescrizioni dei capitolati precedentemente citati utilizzando bentoniti non estese.

In merito, nei seguenti paragrafi sono stati raccolti dati sperimentali di letteratura acquisiti nell'ambito da attività di Ricerca svolte alla Sapienza utili a dimostrare che esistano bentoniti commerciali non estese in grado di garantire il soddisfacimento di tali requisiti senza la necessità di aggiungere polimeri o altri additivi di qualsiasi natura.

I dati proposti fanno riferimento a prodotti commerciali (Laviosa Bentosund 120 E e Laviosa Bentosund 120 ET) disponibili sul mercato e attualmente utilizzati per la realizzazione di pali e diaframmi. L'utilizzo di prodotti commerciali è finalizzato a dimostrare concretamente la possibilità di realizzare pali e diaframmi senza fare ricorso a bentoniti estese. Le successive fasi sperimentali dell'attività di Ricerca in corso contemplerà l'utilizzo di più prodotti commerciali da diversi fornitori.

4.3.1 Densità

In riferimento ad attività sperimentali condotte, sono riportati nella seguente Figura 4 i valori di densità ottenuti da prove eseguite su un fango costituito da bentonite sodica naturale (Laviosa Bentosund 120 ET) a diverse concentrazioni ed il limite imposto dalla normativa.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

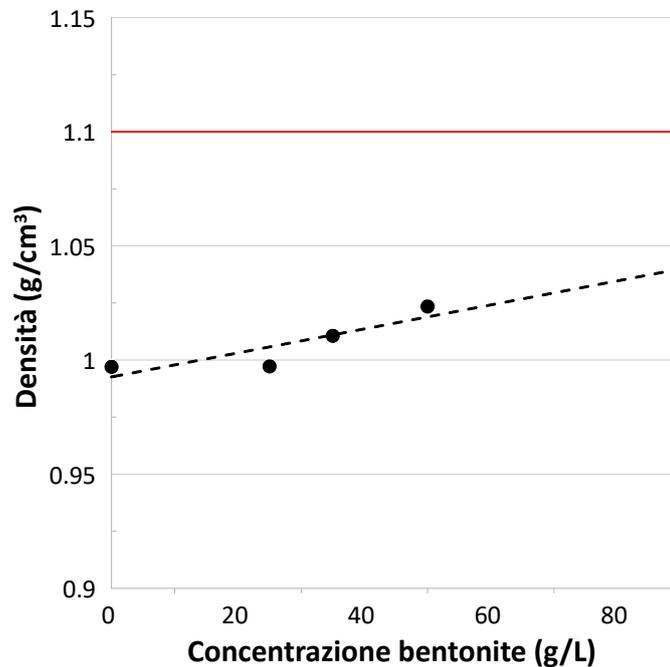


Figura 4: Valori di densità ottenuti a diverse concentrazioni di bentonite, interpolazione lineare di tali valori e limite imposto dalla normativa.

Dai risultati ottenuti e dall'interpolazione effettuata è possibile osservare come i limiti di normativa siano ampiamente rispettati per le concentrazioni di bentonite sodica naturale testate pari a 25 g/L, 35 g/L e 50 g/L, corrispondenti alle percentuali in peso di 2.5%, 3.5% e 5% e fino a circa il 9%.

4.3.2 Viscosità Marsh

In riferimento ad attività sperimentali condotte, sono riportati nella seguente Figura 5 i valori di viscosità Marsh ottenuti da prove eseguite su un fango costituito da bentonite sodica naturale (Laviosa Bentosund 120 ET) a diverse concentrazioni e i limiti imposti dalla normativa.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

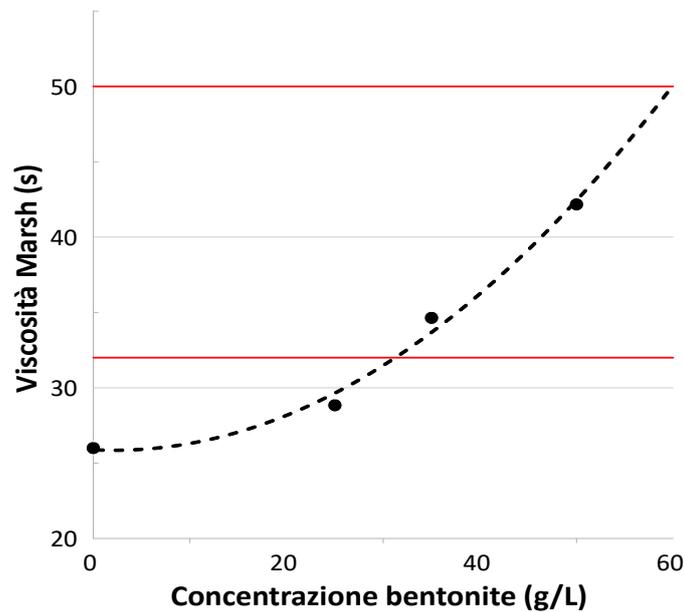


Figura 5: Valori di viscosità Marsh ottenuti a diverse concentrazioni di bentonite, interpolazione polinomiale di tali valori e limite imposto dalla normativa.

Dai risultati ottenuti e dall'interpolazione effettuata è possibile osservare come per concentrazioni di bentonite sodica naturale comprese tra 32 g/L e 60 g/L (ovvero 3.2% e 6%) i limiti di normativa siano rispettati.

4.3.3 Fluid loss

Dalla scheda tecnica delle bentoniti sodiche naturali Laviosa Bentosund 120E ed ET, è possibile apprendere come, per una concentrazione pari al 5%, il fluid loss del fango bentonitico dopo 24 ore di maturazione sia rispettivamente compreso tra 20-25 e inferiore a 25 ml e dunque rispetti i limiti di normativa.

4.3.4 pH

In riferimento ad attività sperimentali condotte, è possibile osservare come il valore di pH ottenuto analizzando il liquido derivante dalla centrifugazione del fango bentonitico costituito da bentonite sodica naturale (Laviosa Bentosund 120 ET) ad una concentrazione del 4.5% risulti essere pari a 9.6 e dunque rispetti i limiti imposti dalla normativa.

Inoltre, dalla scheda tecnica delle bentoniti sodiche naturali Laviosa Bentosund 120E ed ET è possibile apprendere come, per una concentrazione pari al 5%, il valore di pH ottenibile dal fango bentonitico dopo 24 ore di maturazione sia rispettivamente compreso tra 8.5-10.5 e 7- 11 e dunque rispetti i limiti di normativa.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

4.3.5 Spessore del filtercake

Dalla scheda tecnica delle bentoniti sodiche naturali Laviosa Bentosund 120E ed ET è **possibile apprendere come, per una concentrazione pari al 5%, lo spessore del filtercake ottenibile dal fango bentonitico dopo 24 ore di maturazione sia rispettivamente compreso tra 1-1.5 e inferiore a 3 mm e dunque rispetti i limiti di normativa.**

4.3.6 Commenti

Appare quindi chiaro come sia appropriato, in questa fase progettuale fare riferimento alle bentoniti naturali in quanto è stata verificata l'esistenza di più di una bentonite naturale non estesa disponibile in commercio in grado di garantire il rispetto dei requisiti previsti dai capitolati e dalle normative di riferimento senza includere composti potenzialmente dannosi per l'ambiente. Questo rende non necessario l'utilizzo di bentoniti estese ai fini della realizzazione degli interventi previsti dal Progetto.

La possibilità di proporre, nelle successive fasi progettuali (Progettazione Esecutiva) l'utilizzo di bentoniti estese o di polimeri o additivi non è comunque da escludere ma si ritiene sia opportuno subordinare tale utilizzo, soprattutto nel caso di bentoniti estese con polimeri non naturali, allo svolgimento di studi di caratterizzazione chimica ed eco-tossicologica degli stessi finalizzata ad escludere effetti dannosi sull'ambiente.

5 Conclusioni

A conclusione della seguente trattazione, appare utile raccogliere alcuni dei punti più rilevanti raccolti nel presente documento.

- con bentonite si intende il nome commerciale di una serie di prodotti contenenti non meno del 60% e generalmente almeno il 70% di smectite (solitamente montmorillonite, fillosilicato di alluminio e magnesio) considerata, dal punto di vista geotecnico, ricadente nella categoria delle argille;
- per la restante parte le bentoniti naturali, o non estese, includono la presenza di altri minerali argillosi quali illite, caolinite, oltre che quarzo, cristobalite, zeolite, mica, feldspato e calcite, mentre nel caso delle bentoniti estese si trova inoltre l'aggiunta di additivi o polimeri naturali come amidi e cellulose, sintetici come i poliacrilati (PA), o ancora semi-sintetici come le carbossimetilcellulose (CMC) o le cellulose polianioniche (PAC);
- in commercio esistono diversi prodotti commerciali che rispondono al nome di "bentonite" tra i quali bentoniti calciche, magnesiache e sodiche, naturali ed estese (mediante l'aggiunta di polimeri naturali o sintetici);
- dal punto di vista dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente la bentonite:
 - o non è considerata pericolosa né per l'ambiente né per l'uomo secondo il Regolamento EC 1272/2008 e la Direttiva 67/548/EC attualmente in vigore;

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

- non è separatamente classificata dall'Occupation Health and Safety Administration (OSHA);
 - non è stata classificata come cancerogeno dall'OSHA, dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) e dal Programma Tossicologico Nazionale (NTP);
 - è esente dalla Registrazione REACH secondo l'allegato V.7;
 - è stata definita una sostanza non pericolosa a seguito di una valutazione del rischio condotta con la supervisione della European Bentonite Association (EUBA).
- nonostante non siano tossici, i polimeri sintetici presenti nelle bentoniti estese degradano molto lentamente e di conseguenza permangono nel materiale di scavo; i polimeri naturali basati su materiali naturali come gomma di Guar, Xanthani o gel di semi di carruba sono generalmente considerati particolarmente sicuri dal punto di vista ambientale;
 - la tenuta del filter cake che si crea al contorno del foro scavato necessaria alla corretta realizzazione di pali e diaframmi consente di escludere in ogni caso fenomeni di interazione tra la bentonite e il terreno scavato all'interno del palo/diaframma con l'ambiente circostante. Il meccanismo è concettualmente analogo a quello dei pannelli di bentonite che trovano una delle più apprezzate applicazioni proprio come sistemi di isolamento e contenimento degli inquinanti organici e inorganici;
 - nel caso delle bentoniti non estese, si può escludere la presenza di sostanze inquinanti e pertanto, ai fini della caratterizzazione come sottoprodotto, sarà sufficiente l'esecuzione dei test di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali;
 - nel caso invece delle bentoniti estese, e in particolar modo per le bentoniti estese con polimeri di origine sintetica o semi-sintetica, in assenza di informazioni sul profilo eco-tossicologico dei citati polimeri, sembra più opportuno in via del tutto cautelativa riferirsi al caso in cui "sia previsto l'utilizzo di additivi che contengono sostanze inquinanti" e pertanto che il soggetto proponente fornisca all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la documentazione tecnica necessaria a valutare il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 4;
 - esistono bentoniti naturali non estese disponibili in commercio in grado di garantire il rispetto dei requisiti dai capitolati e dalle normative di riferimento per la realizzazione di pali e diaframmi senza includere composti potenzialmente dannosi per l'ambiente; questo rende non necessario l'utilizzo di bentoniti estese ai fini della realizzazione degli interventi descritti.
 - la possibilità di proporre, nelle fasi successive della progettazione (Progetto Esecutivo), l'utilizzo di bentoniti estese o di polimeri o additivi per la realizzazione di pali e diaframmi non è comunque da escludere ma si ritiene sia opportuno subordinare tale utilizzo, soprattutto nel caso di bentoniti

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

estese con polimeri non naturali, allo svolgimento di studi di caratterizzazione chimica ed ecotossicologica degli stessi finalizzata ad escludere effetti dannosi sull'ambiente.

Attività di Ricerca sull'impatto ambientale delle bentoniti per applicazioni di ingegneria civile.

6 Bibliografia

- Bohnhoff G., Shackelford C., Malusius M., Scalia J., Benson C., Edil T., Di Emidio G., Katsumi T., Mazzieri F., "Novel bentonites for containment barrier applications", 2013.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006 numero 152, "Norme in materia ambientale (DL 152/06)", 2006.
- Decreto del presidente della Repubblica 13 giugno 2017 numero 120, "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo (DPR 120/17)", 2017.
- Ente Italiano di Normazione, "Esecuzione dei lavori geotecnici speciali – Pali trivellati (UNI EN 1536:2015)", 2015.
- Ente Italiano di Normazione, "Esecuzione dei lavori geotecnici speciali – Diaframmi (UNI EN 1538:2015)", 2015.
- Ente Italiano di Normazione, "Industrie del petrolio e del gas naturale – Materiali per fluidi di perforazione – Specificazioni e prove (UNI EN ISO 13500:2011)", 2011.
- Inglethorpe S. D. J., Morgan D. J., Highley D. E., Bloodworth A. J., "Industrial Minerals Laboratory Manual: Bentonite", 1993.
- Karagüzel C., Çetinel T., Boylu F., Çinku K., Çelik M. S., "Activation of (Na, Ca)-bentonites with soda and MgO and their utilization as drilling mud", 2010.
- Laviosa Chimica Mineraria SpA, "Bentosund 120 E Technical Data Sheet".
- Laviosa Chimica Mineraria SpA, "Bentosund 120 ET Technical Data Sheet".
- Luckham P. F., Rossi S., "The colloidal and rheological properties of bentonite suspensions", 1999.
- Mewis J., Wagner N. J., "Thixotropy", 2009.
- Miliziano S., Mascarucci Y., Rotisciani G. M., Sacconi S., Marcellino P., "Pali trivellati", 2019.
- Milligan G., "Lubrication and soil conditioning in tunnelling, pipe jacking and microtunnelling", 2000.
- Singh Dhiman A., "Rheological properties and corrosion characteristics of drilling mud additives", 2012.